L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVIII - N. 272 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- Estero . . . . : ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,- Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 22 Novembre 1933 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 3.

Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Viale Ronzani 15.

Vibrante adunata fiorentina per "L'Avvenire d'Italia,,

Il plauso del Presidente Centrale dell'Azione Cattolica L'alta e precisa esortazione del Cardinale Dalla Costa

...rmattina ebbe luogo nel salone di ...zio Pucci la riunione regionale ...le Giunte Diocesane della Toscana, ...la Presidenza del comm. Augu... Ciriaci, Presidente dell'Ufficio Cen... dell'Azione Cattolica. Erano pre... i seguenti diocesi: per *Firen...* Marchisone Presidente, Torricel... Presidente Uomini, Randelli Presi... Giovani; Banti Presidente Gio... Femminile; Calvelli Segretaria... Cultura; Lucatello Ufficio Stam... Conte Gambaro Segretariato Mora... Renato Branzi con gli Assistenti ...stici don Falorni, Don Giova... Don Giorzi, mons. Benci...; per ...: Can.co Biagioli Assistente, ... Del Campana, Presidente, Dr. ... Presidenti Giovani, can.co Cel... Don Cancellierini, Don Andreotti; ...: il prof. Pistolesi, Don Ma... per *Livorno*: Dr. Foresi; per ...*epulciano*: Mons. Bianchi, sig. ...bardi; per *Cortona*: Don Novari, Don ...ucci; per *San Miniato*: Mons. ...; per *Volterra*: Mons M... ...co Pedussia, dr. Tozzi, per ...; sigg. Cerchiat, ing. Pagnani, ...co Perondi; per *Pistoia*: can. ...ni, don Limberti, dr. Bianchi.

...erano scusata l'assenza le Giun... ...Siena, Massa e Chiusi. ...Inoltre presenti il comm. avv. ...ppe Brosadola, President della ...Avvenire d'Italia». Reimondo ...zzini, reduce della grande manife... ...ione di Napoli pro «Avvenire d'I... ...e il dr. G. Uberti direttore am... ...ministrativo del Giornale.

...Presidente, dopo avere ascoltata ...esposizione fatta dai varii rappresen... ...ne, ne ha riassunti i risultati e ha ...ndicate le direttive.

...discusso quindi in merito alla ...ganizzazione dei laureati cattolici, ...ale ha riferito il dott. Ri... Presidente delle Associazioni ...Azione Cattolica che ...ordate le direttive di recente di... alle Giunte Diocesane per l'or... ...ganizzazione dei laureati e delle per... ...che si dedicano a una attività ...carattere prevalentemente intellet...

...è quindi affrontato il terzo tema ...ll'ordine del giorno: quello del quo... ...ano cattolico nella regione tosca... ...ebbe una chiara esposizione della ...organizzazione di diffusione de «L'Avveni... ...d'Italia» nella regione il Presiden... della S. A. «Avvenire d'Italia», Com... ...ndatore Avv. Giuseppe Brosadola, ...he espose in seguito norme pratiche ...la campagna abbonamenti 1934 e ...il massimo sforzo da parte di ...Il Comm. Ciriaci riaffermò le di... ...Azione Cattolica.

...fu quindi luogo un'ampia discus... ...alla fine della quale furono pre... ...pratiche deliberazioni.

Assemblea nel Salone Fiorentino

FIRENZE, 21 pom.

...La sera nel Salone fiorentino adorno ...fiori e di bandiere si sono riuniti i so... ...delle associazioni cattoliche cittadine ...convocati quasi improvvisamente per ...ascoltare alcuni importanti discorsi ...sul problema della stampa cattolica. ...Data la ristrettezza del tempo non ...erano potuti diramare avvisi par... ...ticolari e solo l'annunzio sul giornale ...della data notizia della riunione.

...Nella sala, era quindi un pubblico ...scelto. Abbiamo veduto il dott. Righet... ...Presidente Generale delle Associa... ...zioni Universitarie, Mons. Alberti As... ...sistente della Giunta Diocesana, il ...Conte Gambaro, il Patroncelli, il Conte Torricelli, Don Bensi assistente ...della Federazione Giovanile, don San... ...tini Presidente del Collegio dei Par... ...roci, Calcelli, del Segretariato ...della Cultura, il Padre Bassi, Visita... ...tore dei Barnabiti, gli scrittori ...Casini, Lisi, Hermet, il provi... ...Dr. Pira, il Canonico Cellai di ...Firenze Giov. Fiesolana, il comm. ...Righelli, il cav. Somaschini, il ...Dr. Materassi, il Dr. ...Presidente della Fede... ...Giovanile Randelli, molti sa... ...Assistenti ecclesiastici e soci ...delle Associazioni della città.

...Alle 21 è giunto Sua Eminenza il ...Cardinale Arcivescovo accolto da vi... ...applausi ed ha preso posto sul ...trono insieme alle LL. EE. Monsignor ...Vescovo ausiliare e Monsignor ...Vescovo tit. di Emmaus al ...Comm. Ciriaci, al comm. Brosadola a ...Reimondo Monzini e al comm. Mar...

Il saluto del comm. Marchisone

...Parla subito la parola il Dr. Mar... ...Marchisone che ha dette le ragioni della ...provvisa convocazione e cioè la ne... ...cessità di una solenne riaffermazione ...e proposito dei cattolici fiorentini ...di appoggiare con tutte le loro ener... ...gie le autorità che sono intervenute ...alla manifestazione.

Il discorso del Comm. Ciriaci

...Il Comm. Ciriaci accolto da vivi ap... ...plausi annunzia che dirà solo poche ...parole quale Presidente dell'Ufficio ...Centrale dell'Azione Cattolica. Flaude ...agli amici fiorentini che hanno posto ...all'ordine del giorno il problema del... ...la stampa cattolica e hanno seguito i ...loro intenti quando hanno detto che si ...doveva diffondere la sensazione che il ...giornale cattolico è indispensabile; ...grazia pure gli amici della Tosca... ...ne che stamani hanno esaminati i pro... ...blemi della azione cattolica nella re... ...gione e hanno predisposto i piani di ...lavoro.

...Un caldo ringraziamento rivolge al ...Cardinale Arcivescovo che con tanta ...ordinata bontà e affetto commovente ...interna a «L'Avvenire d'Italia» il suo ...appoggio e lo rivolge a nome di tutti i cattolici italiani. Quando i dirigenti — egli dice — nella loro quotidiana fatica per questo scopo sentono di essere sorretti dagli Eccellentissimi Vescovi allora essi sentono che veramente il problema della stampa sarà uno di quelli basilari della nostra azione di domani.

Vivi applausi coronano le calde parole del Presidente Centrale che si prolungano quando accenna a parlare Raimondo Manzini.

Il discorso del nostro Direttore

Egli incomincia dicendo che poche verità sono così poco chiare ed evidenti come questa: è necessaria oggi una stampa per mandare avanti una idea; l'arma più efficace è certo la preghiera, ma il Signore ha pur detto: «andate e predicate». Adunque è necessaria la stampa e la stampa cattolica. La stampa cattolica in quale proporzione è oggi con la stampa che non fa esplicita professione di cattolicesimo? nella proporzione forse di uno a venti. Ma questa proporzione non è nella realtà della vita cristiana del nostro popolo che vive nella massa la vita cristiana; dunque c'è squilibrio, c'è qualche cosa che non è a punto giusto, c'è qualche cosa che non funziona.

E' vero dunque che a una certezza teorica non corrisponde una certezza pratica della necessità della stampa cattolica.

Coloro che non credono alla efficacia del quotidiano nella formazione delle coscienze dei lettori riflettano un po'. che forse invece ne ha proprio tanta quanto essi non credono.

Infatti per certe coscienze delicate che vivono intensa vita spirituale è stretta necessità raccogliersi al mattino, prima dell'inizio della fatica quotidiana per il momento della riflessione, dell'orientamento di tutto il lavoro: ma la massa degli uomini oggi non conosce nemmeno più questi attimi di silenzio e chiede invece lo stimolo al lavoro, la preparazione dell'atmosfera intellettuale e morale alla pagina del giornale; il quale può a poco a poco determinare la freddezza o l'entusiasmo, la volontà e la passione, il ghiaccio e l'indifferenza: esso è un mezzo di comunicazione infallibile.

Tutto un cumulo di fatti, per la moltitudine è veduto, apprezzato, misurato secondo il giornale: esso è come la carta in rilievo che presenta la realtà quotidiana della vita affinchè gli uomini ci si dirigano come chi cammina in paese sconosciuto con la carta geografica, per guida.

Da questo mettere in maggiore o minor rilievo alcuni o altri fatti del giorno deriva la influenza specifica di un giornale, la quale è guidata da un criterio: se questo criterio non è esatto, o non è onesto, o coscienzioso o fondato, chi legge riporta una impressione inesatta, non corrispondente al vero della realtà della vita e ne prende una valutazione non giusta.

Cita alcuni esempi che dimostrano la incomprensione di certa stampa di fronte ai grandi problemi della vita cristiana e ne conclude che a poco a poco anche le coscienze cristiane che sono poste quotidianamente davanti a queste falsate presentazioni finiscono per aderirvi e dare esse stesse una errata valutazione della realtà della vita.

Ma un'altra funzione spetta al quotidiano cattolico: trovare, mettere in evidenza la riprova della verità della nostra fede che affiora da tutti i fatti anche piccoli quotidiani, dai fatti della cronaca e dall'insieme della vita; il giornale cattolico deve dare questa sensazione dell'unità di coscienza e di verità. Chi non avverte la necessità del giornale cattolico non ne ha dunque compresa la funzione.

Oggi, è giusto dire che non ci troviamo di fronte a una serie di giornali che hanno per principio di combattere la verità della fede cristiana o la Chiesa cattolica o di svalutare sistematicamente l'opera delle autorità religiose, come avveniva in passato. Anzi si assiste al fenomeno di giornali che danno largo spazio anche alla cronaca religiosa; ma si avverte che in essi manca il criterio dell'unità e si avvertono stonature e stridenti contrasti fra teoria e pratica; fra una pagina e l'altra allo stesso numero del giornale; giornali che sono interessanti ma scettici; giornali che abbondano con delicata ironia i fatti principali della vita cristiana. Ebbene questi giornali non possono circolare tranquillamente nelle nostre famiglie affinchè non ne venga soffocato, indebolito, sminuito il germe della vita cristiana che il sacerdote vi ha posto.

Cita a questo proposito le parole del Capo del Governo rivolte ai giornalisti italiani nelle quali ha autorevolmente affermato che il giornale deve essere tutto un blocco unico e deve prendere gli elementi luminosi della vita e porli bene in evidenza, seppellendo gli altri nel buio della indifferenza assoluta.

Da tutto ciò scaturisce la necessità del giornale cattolico ampio e ben fatto.

L'oratore pone a questo punto tutte le difficoltà che si oppongono alla funzione formativa del giornale cattolico intesa nel senso più largo della parola: difficoltà di criteri discriminativi che vengono ritenuti talvolta troppo stretti; difficoltà di ordine morale, intellettuale e anche difficoltà di ordine puramente materiale, di mezzi materiali.

Il giornale cattolico tipo è il giornale come lo definì una volta Ciriaci: giornale cattolico, dei cattolici, fatto dai cattolici, sostenuto dai cattolici, finanziato dai cattolici. Così è oggi l'*Avvenire d'Italia*.

La «giornata del quotidiano» è il mezzo che ci è stato dato, lo strumento della nostra azione in questo senso: dobbiamo adoperarlo perchè se non lo facessimo commetteremmo una omissione gravissima.

Manzini rivolge pure un fervido ringraziamento al Cardinale di Firenze per quanto ha fatto per il giornale e lo assicura che ha un posto specialissimo nell'amore dei cattolici anche per questo riguardo. Un ringraziamento pure rivolge agli amici fiorentini che dice «i più amati e i più temuti».

Il giornale ha fatto da qualche anno a questa parte progressi notevoli; ha aumentato la diffusione; il più farà negli anni avvenire e ne ... le prove nella riuscita delle adunanze tenute in questi giorni da Treviso a Napoli. Si avvicina dunque — egli dice — il termine delle nostre difficoltà e l'avvenire sarà dunque radioso; una vitalità piena e profonda si annunzia; allora sentiremo che cosa vuol dire avere avuto a disposizione questo mezzo che è grande: il quotidiano cattolico.

Esso vive di un'anima: la parola della fede: esso fa scaturire nelle anime la sensazione della vera realtà della vita e assicura che il germe in esse sepolto saprà dare i suoi fiori e i suoi frutti là dove è veramente utile e grande: all'altare di Cristo Signore.

Una grande acclamazione accoglie la fine del discorso di Manzini, detto fervidamente, con passione viva di apostolato.

La parola del Cardinale

Finalmente si avanza il Cardinale Arcivescovo; i presenti scattano in un vibrante applauso quindi si fanno attentissimi alla Sua parola.

Sua Eminenza osserva che mentre il Divino Maestro insegnava ogni giorno alle turbe, è ben difficile che questo possa fare un Vescovo, o un Sacerdote; lo fa invece il giornale che è quotidiano maestro di fede e di incredulità, di bene o di male. Se riflettiamo alle molte teorie anticattoliche che anche oggi si diffondono, nuove o rinascenti, vediamo il pericolo permanente per l'idea cristiana; chi sorgerà insieme con noi a difesa della dottrina cattolica, della moralità cristiana? Il quotidiano cattolico.

Ogni idea ogni aspetto della vita ha bisogno di essere illuminato dalla luce della fede; lo stesso problema economico che sembrerebbe così lontano dalle finalità religiose, domanda di essere studiato a questa luce per trovare la sua vera via.

La Città di Dio, che è sulla terra la Chiesa, accoglie popoli di tutte le nazioni di tutte le terre, di tutte le lingue e mirabilmente si adatta ai loro usi, ai loro costumi, al loro regime politico di vita, solo domanda per i suoi figli la libertà di amare e servire il Signore. Chi fa sentire agli uomini il bisogno di questa libertà e ne segna la giusta via, se non il giornale cattolico?

Eppure nonostante l'evidente necessità di questo quotidiano maestro che è il giornale cattolico, vi sono ancora famiglie cristiane che non ne comprendono la missione; famiglie che conservano forse nelle loro case con ogni cura e dispendio l'Oratorio, forse il Santissimo Sacramento, e mancano invece del giornale cattolico.

E' necessario che tutti pensino all'abbonamento al quotidiano cattolico; che quanti possono procurino ad esso abbonamenti: questa è opera di pietà cristiana, di carità evangelica, e provvida azione sociale.

L'Em.mo Cardinale raccomanda quindi ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, agli ascritti alle cattoliche associazioni, a tutti i buoni di abbonarsi al giornale e di procurare ad esso abbonamenti e lettori per rendere più efficace ed estesa l'opera di bene che è destinata a compiere la stampa cattolica.

Il giornale cattolico, egli dice, infine, è lampada, ed è spada per la tutela della verità, è bandiera intorno alla quale si debbono raccogliere quelli che amano Dio, la sua Chiesa, il bene.

Il rinvio della Conferenza del disarmo

L'Italia esce dalla Società delle Nazioni?

GINEVRA, 21 pom.

Ieri dopo una riunione durata tre ore e mezzo presso il Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, alla quale hanno partecipato il ministro Simon, Paul Boncour, Soragna, Ruspoli, Wilson, Eden, Massigli, Benes, è stato dato alla stampa un comunicato con cui si annunzia la convocazione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo per mercoledì nel pomeriggio.

E' evidente, che si è voluto lasciare la giornata di oggi per continuare le discussioni non essendo ancora raggiunto un accordo. Inoltre si vuole lasciare ai delegati il tempo di informare i rispettivi Governi sopra i vari punti di vista. Le divergenze sulla questione di procedure permangono ancora.

Se per mercoledì non fosse stato ottenuto l'accordo, ciascun delegato dovrà spiegare la propria posizione davanti all'Ufficio di presidenza, che delibererà conseguentemente. Tuttavia si insiste ancora a credere che l'idea di un aggiornamento si sia ormai fatta strada. Le divergenze si avrebbero a proposito della base, sulla quale questo aggiornamento dovrebbe essere fatto.

Ieri sera, dopo la riunione presso Avenol, si è avuta una nuova riunione di alcuni rappresentanti, tra i quali quello italiano marchese Di Soragna, presso il relatore Benes, sembra appunto per discutere un testo riguardante questo aggiornamento.

Nei corridoi della Lega, dove regna vivo nervosismo, è opinione prevalente che ci si avvii verso una sospensione parziale dei lavori della conferenza con un aggiornamento della commissione generale.

Si afferma anzi autorevolmente che la data presa in considerazione per il rinvio sarebbe quella del 24 gennaio, immediatamente dopo, cioè, la riunione del Consiglio societario fissata per il 15 dello stesso mese. Nel frattempo, come ha precisato il signor Paul Boncour la definizione delle questioni in sospeso resta affidata ai negoziati diplomatici nei quali si cercherà di far intervenire altre Potenze oggi assenti. Qualche difficoltà resta naturalmente ancora da superare, tanto che — come si è detto — l'annunciata riunione dell'Ufficio di presidenza si avrà soltanto nella giornata di mercoledì; la elaborazione del testo finale è però già in corso — un comitato di redazione, quello cui abbiamo accennato più sopra, si è infatti riunito ta sera a tale scopo — e nelle conversazioni di domani si spera di poter superare gli ultimi ostacoli anche nei confronti di quegli Stati che non hanno preso parte alle conversazioni di questi ultimi tempi.

Che la situazione sia ormai quasi interamente chiarita nel senso dell'aggiornamento è dimostrato dal fatto che lo stesso iniziatore di questo convegno — Sir John Simon — ha lasciato ieri sera Ginevra per tornarsene a Londra; egli si riserva naturalmente di tornare a Ginevra nel caso ... la riunione di mercoledì non dia i risultati sperati, cosa che per altro egli stesso ha dichiarato di considerare come assolutamente improbabile.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, è partito ieri sera per l'Italia allo scopo di deporre una corona di fiori sulla tomba del sen. Scialoja, che fu per molti anni rappresentante dell'Italia nella Società delle Nazioni.

Qualche interpretazione data a tali notizie dai corrispondenti esteri a Roma accenna già alla possibilità che anche l'Italia si ritiri dalla Società delle Nazioni, e questa ipotesi, presa in seria considerazione, ha profondamente scosso gli animi al punto che vi è chi già accenna all'opportunità di rivedere al più presto la costituzione della Lega per renderla più aderente alla realtà e meno legata al Trattato di Versaglia.

La Camera francese discute il riassetto finanziario

PARIGI, 21 pom.

A partire da oggi sino alla settimana prossima la Camera discuterà il progetto di riassetto finanziario. Infatti la indicazione della procedura di estrema urgenza non essendo stata domandata, la discussione, dato il numero degli oratori iscritti, degli emendamenti presentati non potrà terminare questa settimana.

Le proclamazioni dei candidati per le elezioni in Irlanda

BELFAST, 21 pom.

Si sono avute le proclamazioni dei candidati per le elezioni generali dell'Irlanda settentrionale: 27 unionisti e 6 nazionalisti, che non avevano oppositori, sono stati dichiarati senz'altro eletti.

Le elezioni avranno luogo il 30 novembre. Vi sono 19 collegi elettorali di cui 8 a Belfast. In 4 di questi vi sono solo candidati unionisti. Il parlamento disciolto era composto di 37 unionisti, cioè favorevole al mantenimento dell'unione con la Gran Bretagna, 11 nazionalisti favorevoli all'indipendenza irlandese, 3 indipendenti e un laburista.

Dopo la morte del sen. Scialoia

Le condoglianze del Principe Umberto del Capo del Governo e del Senato

ROMA, 21 pom.

Per la morte del senatore Scialoja, S. A. R. il Principe Ereditario ha così telegrafato alla famiglia dell'illustre Scomparso:

«Le più sentite condoglianze per il grave lutto - Umberto di Savoia».

S. E. il Capo del Governo ha inviato alla famiglia Scialoja il seguente telegramma:

«E' con profondo rammarico che apprendo la notizia della morte del senatore Scialoja. Patriota discendente di famiglia di patrioti, illustratore sommo del diritto di Roma. Uomo politico, sempre, in Italia e fuori, egli fu un servitore integro e fedele della Patria. Vogliate accogliere le mie condoglianze. *Mussolini*».

Il Presidente del Senato on. Federzoni ha telegrafato:

«La scomparsa di Vittorio Scialoja addolora profondamente il Senato del Regno, che per tanti anni si onorò di annoverarlo fra i suoi membri più autorevoli ed amati. Sarà lungamente ricordato con ammirazione e gratitudine l'uomo illustre, che nei dibattiti parlamentari e negli uffici di governo, come nella ricca ed originale attività scientifica e didattica, diede luminosa prova d'ingegno singolarmente acuto, di operosità instancabile, di ardentissima fede nei destini della Patria, della quale Egli salutò con fervido consenso la nuova ...andezza creata dal Fascismo. L'opera del Maestro insigne del diritto, resterà durevole monumento della mente geniale di Vittorio Scialoja, rinnovando la nuova tradizione della famiglia di Lui.

«In nome dei colleghi tutti e mio esprimo ai congiunti dell'Estinto, i sentimenti del comune, profondo e vivissimo cordoglio.

«Il Presidente del Senato: *Federzoni*».

S. E. il Card. Pacelli

«Cordialmente partecipo al loro grave lutto, lamento la perdita dell'illustre Uomo, prego per la sua pace in Dio, invoco i divini conforti alla famiglia.

Per la Camera dei Deputati, S. E. Giuriati ha così telegrafato:

«Scompare con Vittorio Scialoja una delle più fulgide figure di scienziato e di maestro nel giure, mirabile per acutezza di mente e per genialità di pensiero. La Camera dei Deputati, ricordando l'opera da lui svolta nelle più alte cariche pubbbliche e nei supremi consessi nazionali ed internazionali, si associa commossa al grave lutto che colpisce la scienza, la scuola e il Foro ed esprime a mio mezzo alla desolata famiglia i sensi del più vivo cordoglio».

Il cordoglio della Repubblica di S. Marino

SAN MARINO, 21 pom.

La notizia della morte di S. E. Scialoja ha profondamente addolorato il governo ed il popolo samarinese.

S. E. Scialoja era da oltre 30 anni giudice delle appellazioni della Repubblica, e lo aveva eletto anche suo cittadino onorario.

Appena appresa la notizia il governo sanmarinese pubblicava un nobile manifesto di esaltazione delle virtù del sommo giurista e delle benemerenze che egli, nel suo trentennio di magistratura, ebbe ad acquistarsi anche nella piccola e gloriosa repubblica. Al palazzo del governo e in tutti gli edifici pubblici e privati è stata esposta la bandiera abbrunata tutte le scuole medie e primarie sono state chiuse per lutto patrio. Il governo ha poi inviato alla capitale S. E. Giuliano Gozzi segretario di Stato per gli affari esteri a rappresentare insieme col console generale a Roma e gli altri giudici sanmarinesi la repubblica.

Il compianto alla S. d. N.

Avenol in Italia

GINEVRA, 21 pom.

La morte del Sen. Scialoja ha provocato la più profonda costernazione in questo ambiente, ove egli contava numerosi e fervidi ammiratori.

Il Segretario della Lega Avenol ha così telegrafato al Duce: «*Prego Vostra Eccellenza di voler gradire in mio nome e in nome dei miei collaboratori del Segretariato, profondi sentimenti di condoglianza per la perdita che ha subito l'Italia nella persona del signor Scialoja. Il grande italiano che è morto, era uno degli autori del Patto della Società delle Nazioni. Depositario di una tradizione millenaria, egli non ha cessato di apportare alla Società il concorso della sua luminosa intelligenza, della sua esperienza incomparabile, della sua generosità di cuore e della sua alta saggezza*».

L'impressionante sconfitta delle sinistre spagnole

MADRID, 21 pom.

I dati concreti sopra i risultati delle elezioni legislative di domenica affermano sempre più il trionfo ottenuto dai partiti di destra in quasi tutte le regioni della Spagna. Con ciò vengono spiegate le tergiversazioni ed il mutismo nel quale si tengono trincerate le sfere ufficiali. Esse provano naturalmente una certa riluttanza a dichiarare il totale fallimento delle norme governative instaurate nell'aprile 1931.

Dobbiamo confermare il rilievo del nostro corrispondente madrileno. *L'Agenzia Java* aveva in altri tempi una velocità fulminea, a comunicare i servizi della Rivoluzione; ora invece notizie mingherline, stantie, imprecise. Ma via, un po' di coraggio; la realtà non si muta col ritardo. (*n. d. r.*).

Tale riluttanza è inoltre maggiormente spiegabile nei riguardi del Ministro dell'Interno, incaricato di fornire le indicazioni, poichè egli stesso è stato battuto nel suo collegio, come i Ministri della Giustizia e delle Comunicazioni.

La medesima sorte è toccata alle seguenti personalità repubblicane: Feced, Ministro dell'Agricoltura, Giral, della Marina, Francesco e Domenico Barnes, il primo ex-Primo Ministro ed il secondo Ministro in carica dell'Istruzione pubblica, Marcellino Domingo, radicale socialista, ex-Ministro dell'Agricoltura, Galarza, ex-direttore generale di Pubblica Sicurezza ed ex-Procuratore genera le della Repubblica Palomo che fu il primo Governatore repubblicano di Madrid, e Menendez, una delle maggiori sponde del socialismo. L'elezione dell'ex-Primo Ministro Azana è incerta nella provincia di Bilbao, mentre l'ex-Ministro socialista Prieto è stato rieletto nel suo stesso centro di attività ma nella lista di minoranza.

E' certa la sconfitta a Siviglia del Primo Ministro Barrios.

Le destre hanno riportato successo completo in quasi tutte le province della Castiglia, nonchè a Valencia, nelle Baleari, in Estremadura, in Galizia ed in Andalusia. Nei paesi baschi ha trionfato il partito nazionalista pure di destra, sebbene eminentemente autonomista: in Navarra hanno vinto in modo assoluto i tradizionalisti cioè i carlisti. I socialisti hanno perduto terreno un po' dappertutto. Essi sono stati battuti perfino a Jaen, considerata fino alla vigilia come un loro feudo circondato da bastioni inespugnabili ed hanno perduto anche a Bilbao, malgrado che in molte sezioni si siano schierati minacciosi impedendo agli avversari di votare.

Stamattina al Ministero degli Interni si avevano le affermazioni politiche di 348 candidati eletti su 473 che dovranno formare il nuovo Parlamento.

Esse sono le seguenti: agrari 89; azione popolare 64; nazionalisti baschi 14; regionalisti di destra 13; tradizionalisti navarresi 11; radicali 82; socialisti 44; mauristi 11; azione repubblicana 10; radicali socialisti 5; comunisti 1; regionalisti e tradizionalisti di destra 4.

Facendo un computo di tendenze, finora troviamo un blocco di 196 deputati di destra contro 152 appartenenti al partito repubblicano. Per dare un'idea dell'andamento delle elezioni aggiungeremo che nelle Cortes precedenti i socialisti erano 113, i radicali 110, la sinistra catalana una quarantina, ed altrettanto i radicali-socialisti. Sono dunque le frazioni intermedie quelle che sono state spazzate via dalle elezioni. Mancano ancora i risultati concernenti 125 deputati. Perchè le forze fossero equilibrate questi dovrebbero essere tutti repubblicani, mentre nella realtà si ritiene che molti di essi andranno ad ingrossare le file di destra e gli esponenti di tale tendenza pensano anzi di poter formare un blocco di circa 250 membri che darebbero loro la maggioranza assoluta nella nuova Camera.

Anche nella Catalogna la vittoria è toccata alla Lega regionalista, che ha avuto la maggioranza nelle province di Tarragona e di Lerida, mentre la sinistra di Macia ha avuto la meglio a Gerona ed in Barcellona provincia. In quest'ultima circoscrizione la lista del capo della Generalità aveva ottenuto nel 1931 oltre 200 mila voti, mentre la Lega regionalista non aveva raggiunto la cifra di 40 mila. Domenica la sinistra è scesa a 125 mila e la destra è salita a 110 mila.

In seguito a questo capovolgimento di situazione si capisce che nelle dimostrazioni di giubilo siano già apparse, applaudite, molte bandiere monarchiche.

La confessione ufficiale della sconfitta

MADRID, 21 pom.

Lo scrutinio dei risultati delle elezioni si presenta laborioso, per cui si conoscono solamente finora i risultati parziali che per altro accusano una grande prevalenza del blocco delle destre; le quali in alcuni circoscrizioni sono giunte a conquistare non soltanto la maggioranza, ma anche i posti di minoranza, cosicchè si ritiene che costituiranno il principale nucleo del nuovo Parlamento con pressochè 200 deputati.

I socialisti hanno ottenuto una buona affermazione nella capitale dove hanno raggiunto 150 mila voti, seguiti dalle destre con 140 mila voti, dai radicali con 80 mila, dai radico-socialisti con 39 mila. E' però contestato il raggiungimento del 40 per cento dei voti, necessario per la validità della elezione, che dovrà ripetersi il 3 dicembre, per circa 130 seggi, ripartiti in una trentina di provincie. I Ministri Barnez, Palomo, Sansez, Albornoz, Botella, Licoavello, gli ex Ministri Casarez, Barnes, Domingo, e probabilmente Mauro, Azana e Prieto non sarebbero rieletti.

Primo de Rivera è stato eletto a Cadice con l'80 per 100 dei suffragi comprendenti molti operai. Il duca di Canalesias è stato eletto con una splendida votazione ad Elicante. Il prof. Sainz Rodriguez a Santander, e probabilmente il dott. Albinana a Burgos.

Il capo popolare Gilrobles si è mostrato sorpreso della importanza del successo ottenuto. (Stefani).

DOPO IL RICONOSCIMENTO AMERICANO DEI SOVIETI

Un commento dell'"Osservatore,,

ROMA, 21 pom.

L'*Osservatore Romano* commenta, nel suo numero di ieri l'altro, in un articolo del suo direttore, la ripresa delle relazioni fra la Russia e gli Stati Uniti. Il giornale fra l'altro scrive:

«E' perfettamente assodato che questa conclusionale fatica della diplomazia bolscevica la quale, come fu scritto «nata da una rivoluzione, la serve» potrà gloriarsi di averla servita sino a salvarla quando più pesava sul capo ai naufraghi malgrado, ogni studiato mistero e ogni impudente menzogna, l'onda della carestia e della stasi commerciale. Ma se questo, per il popolo che ne è la vittima dolorosa, varrà il perpetuarsi del giogo estenuante, pone alla coscienza di tutti gli altri un preciso dilemma. Già chiusa, custodita, guardata entro i propri confini, come per morbo contagioso in un lazzaretto, la Russia comunista ne esce alle libere attività morali, politiche e sociali. O essa è guarita, o ha dimostrato che la diagnosi era sbagliata e ingiusto il sequestro. Non si tratta di guarigione.

I sovieti annunciano sempre il pieno sviluppo del secondo piano quinquennale bolscevico. I loro ambasciatori affermano di non aver cancellato una virgola, mutato una sillaba dei suoi presupposti dottrinali. Dunque si tratterebbe se mai di un male cronico.

E allora è il mondo che si «è ingannato e ne fa ammenda». Riconosce lo stato bolscevico e tratta con lui per assicurare, secondo le formule protocollari la causa della pace. Di quale pace ce lo rivela il discorso di Molotof alla parata militare di Mosca. Della pace che assicura la guerra. Il bolscevismo rovescia con la tradizione persino i motti preferiti dalla più tradizionale politica «si vis bellum, para pacem». Il consueto frasario diplomatico svanisce nell'ironia. Ma il fatto resta.

Resta il riconoscimento dello Stato bolscevico accolto nel convito delle Nazioni, non nella veste del figliol prodigo, ma di chi abbia avuto finalmente ragione di pregiudizi antiquati e di sospetti ingiusti.

Resta ciò che per le Nazioni non vale soltanto una dichiarazione di fallimento, nel campo della politica internazionale, ma se la logica, se la coerenza non sono parole vane, significa altresì una bancarotta di politica interna. Riconoscere infatti uno Stato rivoluzionario dopo un processo informativo di 16 anni, tra accuse tremende e requisitorie inesorabili, è riconoscere che l'idea onde nacque è un'idea civile, un'idea combattiva, cui non si può ragionevolmente contestare ancora il diritto di cittadinanza fra le dottrine, i programmi sociali che salgono le cattedre, che si battono nella stampa, che aspirano a sperimentare la vita e predominarvi.

Se si dovesse continuare a considerarla un danno, un pericolo, un delitto questa idea, si verrebbe ad ammettere che così la si giudica soltanto quando essa è in minoranza, quand'è un partito, cioè come idea combattente, non come idea vittoriosa.

Questa nuova e ormai fatale condizione di cose torna a tutto favore del bolscevismo. Giacchè esso sarà incoraggiato a resistere e a tutto osare. Esso potrà dimostrare ai popoli come le sue teorie — le teorie che negano Iddio, la famiglia, l'economia, il costume, l'essenza della nostra civiltà, le teorie della violenza che perpetrò l'arrembaggio dell'anima russa, della tirannide che la tiene sigillata in una tomba civile, queste teorie, proprio per unanime consenso di quelle Nazioni che le condannano come pericolose, malefiche, corrosive utopistiche, cessano di essere tali se conquistano la vittoria, e con la vittoria lo Stato, e con lo Stato il riconoscimento, la stima, l'eguaglianza nell'onore e nell'onere di contribuire alle opere di pace e di civiltà. Moralmente, logicamente a nessun'altra forza rivoluzionaria fu offerta dai suoi avversari leva più formidabile.

Dimostrazioni di protesta degli ukraini contro il riconoscimento dei soviety

Tafferugli e conflitti

NEW YORK, 21

Tafferugli tra la polizia, ukraini e comunisti sono avvenuti durante lo sfilamento per le vie della città di un corteo di settemila ukraini che intendevano protestare contro il riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti. Tre agenti di polizia ed un ukraino sono rimasti leggermente feriti. Dopo il corteo vi è stata una riunione durante la quale è stato approvato un ordine del giorno che prega il Presidente Roosevelt di domandare garanzie da parte americana perchè gli ukraini che si trovano entro le frontiere dell'U.R.S.S. non siano perseguitati.

Don Bosco nei ricordi del S. Padre e nella esaltazione della Chiesa

La lettura del decreto sui miracoli

ROMA, 21 pom.

L'ultimo, decisivo passo per la Santificazione del Beato Giovanni Bosco è stato compiuto domenica alla presenza della maestà pontificia e con l'augusta eloquenza della parola di Pio XI, nella Sala del Concistoro, in Vaticano, affollata della più eletta assistenza, convenuta per gustare un'anticipazione della novella e maggiore gloria che recingerà tra pochi mesi la figura del Fondatore dei Salesiani. Abbiamo detto l'ultima, ma per essere più esatti dobbiamo ricordare che ultimo per ordine di tempo, prima della Canonizzazione sarà il Decreto del Tuto col quale la Congregazione dei Riti dichiarerà che nessun ostacolo più si frappone per procedere alla Canonizzazione invocata. Ma quel Decreto, come è noto, è, più che altro, una formalità perchè con quello letto ieri, gli elementi sui quali poteva sorgere qualche dubbio o difficoltà sono stati definitivamente eliminati. Pertanto ora non c'è che da attendere, dopo questa formalità e le altre che la seguiranno attraverso i Concistori nei quali il Sacro Collegio e l'Episcopato sarà consultato, il giorno della Santificazione, il quale pure non può essere molto lontano, giacchè essa deve aver luogo nel corso dell'Anno Santo e quindi, al più tardi, dentro il prossimo marzo.

Ieri dunque il Decreto della Congregazione dei Riti sui miracoli venne letto, e il discorso che il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ricaldone pronunziò per ringraziare il Papa, ebbe un insolito tono di caldo affetto nel quale Pio XI portò non soltanto la maestà e l'autorità della sua parola papale, ma anche l'eco della affettuosa amicizia che in tempi che egli stesso chiamò oramai lontani, lo strinse al futuro Santo.

Ma procediamo con ordine nella cronaca del solenne avvenimento.

Gli intervenuti

La Sala del Concistoro era affollata di rappresentanze di tutte le opere fondate da Don Bosco, Pia Società Salesiana, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori Salesiani. Intorno a queste rappresentanze era una folla di dignitari ecclesiastici e civili e di illustri personalità che all'Opera Salesiana e alla figura del Fondatore sono legati da venerazione e affetto. Ne ricordiamo qualcuno: mons. Ugo Boncompagni Ludovisi, Vice Camerlengo di S. R. Chiesa, mons. Cattaneo Arcivescovo di Palmira e Tesoriere generale della Camera Apostolica, mons. Castro Arcivescovo di San Giuseppe di Costarica, il Vescovo di Meaux, il conte Capello Ministro del Nicaragua presso la S. S., con la contessa, la signora de Estrada Ambasciatrice della Repubblica Argentina, S. A. don Ferdinando di Baviera Infante di Spagna con la consorte e la figlia, il senatore Rebaudengo Presidente Generale della Associazione dei Cooperatori Salesiani, il comm. Masera Presidente della Federazione degli ex alunni, il conte Salimei R. Provveditore agli Studi, il comm. Padellaro in rappresentanza delle Scuole del Governatorato, il comm. Beccari Segretario Generale dello Stato della Città del Vaticano col Segretario comm. dott. Loen Gessi, il marchese Guglielmo delle Rocchette, il comm. Arturo Poesio, il generale Gusto, il comm. Nicola Santovetti, il cav. Montalbetti, ed una quantità di prelati e religiosi tra i quali ricordiamo mons. Borgia, mons. Vanneufville, mons. Fontenelle, mons. Rosso, il p. Miccinelli della Compagnia di Gesù, il p. Moretti Procuratore Generale dei Minimi, don Carmelo Blay Postulatore della Causa della Beata Maria Micaela, già matura anch'essa per la Santificazione.

Le famiglie salesiane erano rappresentate dal Rettor Maggiore don Ricaldone con il Postulatore della Causa don Tomassetti e il Consiglio Superiore al completo, dieci Ispettori delle Case d'Italia, molti Superiori degli Istituti d'Italia e numerosi religiosi col Segretario della Postulazione don Trione; per le Suore Ausiliatrici era presente la Vicaria Madre Enrichetta Sorboni e molte Superiori ed Ispettrici. Tra queste ultime richiamava particolarmente l'attenzione Suor Eulalia Bosco, pronipote del Beato.

Le autorità della Congregazione dei Riti erano presenti nella persona del Cardinale Prefetto Laurenti e del Cardinale Verde Ponente della Causa, con il Segretario della Congregazione mons. Carinci, il Promotore della Fede mons. Natucci e il Sottopromotore mons. Traglia. Il Procuratore Generale era assistito da mons. Della Ciorna avvocato della Causa e dal Procuratore comm. Pietro Melandri.

Il decreto della Congregazione dei Riti

L'adunanza si aprì con la lettura fatta da Mons. Carinci del Decreto che riproduciamo, tradotto dall'elegante e terso latino originale:

Nell'odierna legione del santo Vangelo, si espongono alla nostra considerazione quelle parole di N. S. Gesù Cristo con le quali il Divino Fondatore preannunciava il futuro sviluppo della Chiesa: *Il regno dei cieli è simile al grano di senapa il quale pur essendo il più piccolo fra tutti i semi, quando sia cresciuto, diventa come un albero così che gli uccelli dell'aria vengono a porre il nido fra suoi rami.* (Matt. 13, 31-32).

Di questa nota di umiltà si vedono quasi sempre segnate le origini delle opere che vengono da Dio e tanto più quanto per l'avvenire la Divina Provvidenza dispone che abbiano più mirabile sviluppo. Spontaneamente ci sorge in mente questo pensiero nel considerare donde e come ebbe origine quell'opera magnifica di cristiana educazione creata dal Beato Giovanni Bosco che in breve spazio di tempo vediamo prosperare diffuso per ogni parte del mondo.

Avresti veduto un tempo, un umile sacerdote, in ancor giovane età dall'abito dimesso, col volto sorridente, in un prato quasi deserto agli estremi della città di Torino, raccogliere con amorosa cura i giovanetti abbandonati del basso popolo, esercitarli nei giuochi, divertirli, e poi radunarli sotto una povera tettoia, insegnare loro con amabili e soavi parole il catechismo, ed attrarli mirabilmente alla pietà.

Laggiù, in quella plaga allora suburbana chiamata Valdocco, scacciato già da altri luoghi, e perseguitato in più maniere, povero e disprezzato da molti, ma guidato da Dio che grandi disegni aveva su di lui, s'era egli rifugiato come pellegrino con i suoi amatissimi giovani senza tetto. Ma bruciava, egli, del fuoco della carità divina mentre si disponeva a porre meravigliosamente in atto quell'opera di immensa mole, il cui disegno, sotto l'ispirazione di Dio, rivolgeva di continuo nella mente. Invero, quanti benefici siano poscia sgorgati dall'opera sua, e con quale vigore si siano sviluppate le due famiglie religiose da lui fondate, ora è ben chiaro a tutti, ma è ben difficile pensare, ben difficile esprimere a parole quali e quante fatiche siano costate all'uomo insigne che con saldo animo ed invitta pazienza per esse affrontò e superò difficoltà di ogni genere.

Nato in Castelnuovo di Asti da umile famiglia il 16 agosto 1815, morì in Torino il 31 gennaio 1888.

In tempi difficilissimi, tra tante agitazioni di popoli, frementi di nuove cupidigie, in mezzo a tante persecuzioni mosse contro la Chiesa, il Beato Giovanni Bosco, tra gli altri santi uomini suscitati da Dio, sorse davvero *come gigante a correre la sua via.* Già celebre per fama di santità, illustrato da Dio per miracoli operati dopo la morte, il nostro Santo Padre Pio XI lo ascrisse tra i Beati il 9 Giugno 1929. Ripresa nell'anno successivo la causa di canonizzazione, furono fatti in Rimini e ad Innsbruch i processi Apostolici sopra due guarigioni miracolose attribuite al beato. Processi approvati con decreto di questa Sacra Congregazione nell'Aprile dell'anno scorso. Queste due guarigioni furono discusse nella Congregazione antipreparatoria tenuta alla presenza del Reverendissimo Cardinale Verde, ponente ossia relatore della causa il 26 luglio 1932. Però, essendo stato messo da parte il miracolo che si diceva avvenuto in Innspruch, si fece un altro processo Apostolico in Bergamo, convalidato con decreto del 1.o febbraio dell'anno corrente, ed i cui risultati furono discussi nella congregazione antipreparatoria tenuta alla presenza dello stesso Reverendissimo Cardinale Ponente.

Facendo d'uopo ancora alcune più precise spiegazioni sulla prima guarigione, fu fatto in Rimini un processo suppletivo ed aggiunto al primo.

La prima guarigione avvenne in Rimini.

Anna Maccolini fu colpita nell'ottobre 1930 da bronco polmonite influenzale che le durò sino al febbraio dell'anno seguente. Verso la metà di dicembre del 1930 si aggiunse una flebite alla gamba ed alla coscia sinistra, e l'intero arto ne fu talmente invaso, che impedito ogni moto, si gonfiò al doppio del naturale. Da notare che se la flebite è malattia grave ne' giovani, molto più grave è nei vecchi per il pericolo della cancrena da arteriosclerosi. Per lo che i due medici curanti, concordi nella diagnosi, tenuto conto della grave età di 74 anni, e più ancora della infezione influenzale emisero prognosi probabilmente infausta per la stessa vita dell'inferma. Che poi la guarigione instantanea della flebite sia impossibile, lo insegnano tutti i medici. Ora, la sunnominata Anna, una notte sul finire dello stesso anno, dopo un triduo al beato D. Bosco, avendo applicato all'arto malato una reliquia del beato, instantaneamente e perfettamente si trovò guarita della flebite, essendo scomparso ogni dolore e gonfiezza, tornandone libero il movimento e la flessione. Che la guarigione sia stata perfetta, oltre i medici curanti lo attestano anche i periti che visitarono la suddetta Anna dieci mesi dopo la guarigione ed ultimamente or sono sei mesi. I tre periti nominati da questa Sacra Congregazione unitamente con i dottori curanti convengono nella diagnosi, nella prognosi e nel riconoscere il miracolo.

Con pari evidenza risulta il secondo miracolo.

Caterina Pilenga, nata Lanfranchi soffriva di diatesi artritica. L'artrite aveva colpite specialmente le ginocchia ed i piedi con lesioni organiche, e in forma gravissima per quanto riguarda le funzioni degli arti, non però la vita. Riuscite vane tutte le cure tentate ad incominciare dal 1903, per due volte si recò a Lourdes, ma non avendo ottenuto la grazia nemmeno la seconda volta, che fu nel maggio 1931, prima di partire da Lourdes, pregò la Beata Vergine nella seguente forma:

Poichè non ho ottenuto la guarigione a Lourdes concedimi almeno, per la divozione che ho verso il Beato D. Bosco, che mi ottenga lui la guarigione in Torino. E' così evidente l'invocazione al B. Don Bosco, e la fiducia nella generale mediazione di Maria SS.ma.

Tornando dalla Francia trovandosi essa nelle stesse critiche condizioni, il sei maggio si recò alla Basilica di S. Maria Ausilitrice in Torino: con l'aiuto della sorella e del vetturino discese dalla carrozza, entrò nel tempio e sedette pregando avanti all'urna contenente il corpo del Beato Giovanni Bosco.

Poco dopo per circa venti minuti si pone in ginocchio. Poi sorge, va all'Altare della Madonna, nuovamente s'inginocchia. Allora come tornando in se stessa si accorge di essere guarita: senza alcun aiuto liberamente d'allora in poi, tra lo stupore di tutti coloro che la conoscevano impotente a muoversi, cammina; sale in carrozza, o per le scale se ne discende senza più alcun impedimento. La guarigione continua sino al presente come attestano i tre periti. I medici curanti ed i periti designati da questa Sacra Congregazione acclamano al miracolo.

Di queste miracolose guarigioni si discusse per la seconda volta, nella Congregazione preparatoria avanti i Reverendissimi Cardinali il 25 Luglio scorso; e finalmente il 14 del mese

corrente nella Congregazione Generale tenuta alla Presenza del Santo Padre Pio XI, nella quale i Reverendissimo Cardinale Alessandro Verde Ponente ossia Relatore della Causa propose il dubbio: *se e di quali miracoli, dopo che la Santa Sede concesse il pubblico culto al B. Giovanni Bosco consti nel caso ed all'effetto di cui si tratta.*

I Reverendissimi Cardinali, i Prelati Ufficiali ed i padri consultori esposero ciascuno il suo parere. Il S. Padre però, stimò bene soprassedere alquanto per implorare da Dio la opportuna luce. Scelse poi quest'oggi, 19 Novembre, 24 Domenica dopo Pentecoste per manifestare il suo giudizio.

Per lo che comandò che fossero convocati i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti ed Alessandro Verde, Relatore della causa, nonchè il Rev.do Padre Salvatore Natucci, Promotore generale della Fede e me infrascritto, segretario, ed alla loro presenza dichiarò: *Constare dei due miracoli operati da Dio ad intercessione del B. Giovanni Bosco, e cioè della instantanea e perfetta guarigione sì di Anna Maccolini da grave flebite all'arto sinistro, che di Caterina Pilenga nata Lanfranchi, da grave morbo artritico cronico alle ginocchia ed ai piedi.*

Comandò poi che questo decreto fosse promulgato, e riportato negli atti della Sacra Congregazione dei Riti.

Il ringraziamento del Rettor Maggiore

Dopo la lettura, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, lesse il seguente indirizzo di ringraziamento:

Beatissimo Padre! — La lettura fatta or ora dal Decreto che approva i due miracoli presentati per la Causa di Canonizzazione del nostro Fondatore, il Beato D. Bosco, ci riempie l'animo di gratitudine e di consolazione. Di gratitudine verso la Santità Vostra, che, col suggello dell'Autorità Apostolica, mentre accelera il ritmo della Causa, ci assicura un'altra volta del Divino intervento nella glorificazione del nostro Beato Padre; di consolazione per noi, che, nel nostro cuore di Figli, già pregustiamo l'esultanza del gran giorno nel quale la Chiesa intera, per il Magistero del Vicario di Gesù Cristo, glorificherà il Padre nostro, circonfuso dell'Aureola dei Santi.

Oggi pertanto, rendendo grazie a Dio e alla Santità Vostra di si segnalato beneficio, io sento nella mia voce vibrare il palpito della duplice Famiglia di Don Bosco (ci sia permesso di chiamarlo ancora una volta con questa denominazione in cui si assommano per noi i ricordi di tante e tante care cose), di quella duplice Famiglia che da Lui ripete l'origine, lo spirito e la fiducia nell'avvenire; origine che costò all'amato Padre diuturni, inenarrabili sacrifizi; spirito che con rinnovati propositi ci prefiggiamo di serbare integro e fervente; fiducia che per tante ragioni di ordine superiore ci si accresce di giorno in giorno, stimolandoci sempre più a lavorare con lena indefessa alla gloria di Dio e al bene delle anime nel campo assegnatoci dal Padrone Evangelico.

Anche il crescente affluire di numerosi operai a ristorare e a ingrossare le file delle spirituali Famiglie del B. Don Bosco sicuramente ci affida che il suo grande ideale, la cristiana educazione della gioventù secondo gli insegnamenti della Chiesa e le direttive del suo Capo visibile sarà ognora in progrediente attuazione.

E per tal guisa il nostro Beato Padre ci ottenga di raccogliere sempre più copiosi i frutti della Redenzione, il cui diciannovesimo Centenario la Santità Vostra ha reso così solenne in tutto il mondo con questo straordinario Giubileo.

Ecco i sentimenti con i quali l'umile Successore del Beato Don Bosco si prostra stamane ai piedi della Santità Vostra per tributarLe l'omaggio della comune riconoscenza e per implorare sui Salesiani e sulle Figlie di Maria Ausiliatrice, sui loro allievi ed ex-allievi e sulla grande Famiglia dei Cooperatori, la grazia dell'Apostolica Benedizione.

Il discorso del Papa

Terminata la lettura dell'indirizzo, Don Ricaldone salì sul trono per baciare il piede a Pio XI, che lo salutò con affettuoso sorriso. Poi il Papa disse le lodi del futuro Santo con il seguente discorso:

Ecco la terza volta, dilettissimi figli, che il Beato don Bosco — diciamo don Bosco per ricordare dolci memorie — ci invita, ci mette anzi nella felice necessità di parlare di lui, quasi a ricordo e si direbbe anche a lui caro dell'ormai lontano incontro personale e di quel poco di momentanea ma non sfuggevole consuetudine che la Divina Bontà ci dava di avere con lui.

Che cosa dire dopo quello che già è stato detto, dopo quello che il Decreto e le belle parole che gli han fatto seguito hanno ricordato del gran Servo di Dio, dopo quello che tante biografie in tutti i luoghi e in tutte le lingue, in tutte le proporzioni, dalle massime alle minime, hanno detto a quelli che volevano e anche a quelli che non volevano sentire, di questa grande figura che anche ai disattenti da tanto tempo si impone?

Eppure sentiamo la tentazione di gettare almeno uno sguardo riassuntivo su tutto quello che abbiamo veduto, udito, detto, perchè è una magnifica sintesi che si profila su un orizzonte vastissimo davanti a noi.

E' anzitutto una sintesi personale quella che ci offre questa magnifica creatura creata da Dio nell'ordine naturale e un'altra volta creata da Dio nell'ordine soprannaturale, giacchè lo stesso Dio è il Creatore del mondo naturale e dell'universo che è sopra la natura. E' una figura magnifica soffusa di molteplici splendori, fatta di molteplici valori. Basta pensare a quella sua intelligenza luminosa, vivida, perspicace, vigorosa che, se si fosse avventata nel campo propriamente detto degli studi e delle scienze, certo vi avrebbe lasciato profonda traccia, come del resto qualche traccia vi ha lasciato. Ed è cosa che stupisce il pensare quello che quest'uomo che sembrava avere non altra preoccupazione che quella di mettersi a contatto con gli uomini grandi e piccoli, giovani e vecchi, potè scrivere moltissimo. Non meno di 70 sono le sue pubblicazioni mandate alle stampe ed alcune di esse hanno raggiunto lui vivente, numeri favolosi di copie, fino ad un milione e più.

E con questa intelligenza un cuore d'oro, un cuore veramente paterno e (bisogna dirlo, lo sanno tutti quelli che lo hanno avvicinato), un cuore che ha conosciuto tutte le tenerezze del cuore materno, specialmente per i piccoli, specialmente per i più piccoli e i più poveri tra i piccoli e poveri.

E con questo ancora una volontà veramente gigante, indomita e indomabile come non fu domata da tanta quantità di opere e di lavoro. E insieme a questa intelligenza, a questo cuore, a questa volontà, anche un fisico, un corpo che un po' per felice temperamento, un po' per fausto conoscimento delle durezze della fatica, un po' per volontà e disciplina di penitenza, aveva acquistato una resistenza al lavoro veramente mirabile. Perchè quando si metteva a scrivere, si poteva dire che quest'uomo non avesse da far altro che scrivere quegli opuscoli, quelle lettere che poi sarebbero state così largamente diffuse; mentre altre volte (e noi stessi lo abbiamo veduto) sembrava non avesse altro da fare che parlare, udire, rispondere, tanto che si sarebbe detto che fosse disposto a perdere il tempo col primo arrivato. Perfino quando per sollevare i più miseri e disgraziati tra i suoi piccoli si metteva quasi, e senza quasi, a novellare, a giocare con loro, sembrava non avesse altro da fare. Quanta altezza di pensiero e quanta eccellenza di opere nella sua vita! Ed è davvero difficile comprendere come egli avesse tanto tempo nella vita per fare tutto questo e per prendere quel minimo di riposo che anche per lui, come per tutti, era una assoluta necessità.

Questa sintesi personale quasi scompare davanti alla sintesi oggettiva, alla sintesi dell'opera sua, specialmente se ci facciamo a contemplarla a tanta distanza dai poveri inizi di Santa Filomena e di Valdocco, e la troviamo al punto al quale essa è oggi arrivata. Bisogna partire da un numero di 15 o 16 mila tra i figli e le figlie di don Bosco, tra l'Istituto Salesiano e quello di Maria Ausiliatrice; un vero esercito e, può ben dirsi, proprio tutto su una linea, quando si tratta di lavorare nello spirito così religiosamente ereditato dai figli e dalle figlie del Beato Fondatore, quello spirito che non ha limiti nel suo zelo..

Mosso da questo punto di partenza, si capisce bene come al giorno d'oggi sono mille le Case e 70 quelle che altri chiamano provincie ed essi ispettorie; sono mille e mille le chiese, le cappelle, gli ospizi, i collegi, che è ben difficile enumerare. Sono parecchie centinaia di migliaia gli alunni presenti: sono milioni ormai gli ex-alunni, come sono centinaia di migliaia, se non arrivano al milione (è questo un punto che non abbiamo potuto precisare), quelli che formano la terza famiglia di Don Bosco, i cooperatori, quelli che lo stesso don Bosco si compiaceva di chiamare la sua longa manus. *Lo abbiamo udito noi stessi dire con una certa compiacenza, ma quasi per non darsi importanza. «Don Bosco — egli diceva parlando di sè, come faceva sempre, in terza persona — grazie a tanti cooperatori ha le mani abbastanza lunghe» ed era verissimo.*

E' ben difficile davanti a tali numeri avere un'idea anche approssimativamente esatta di tutto il bene fatto, di tutto il bene che l'opera di Don Bosco tuttora promette di fare; per non parlare delle sedici missioni propriamente dette, senza contare le altre numerose nelle quali lavorano i figli e le figlie di Don Bosco.

Pensiamo soltanto a quel tesoro di educazione così molteplice e così uno, perchè è molteplice trattandosi di educazione scolastica, professionale, commerciale, agricola; non è sempre una, è sempre la stessa, quando si vuol dire educazione cristiana, totalmente cristiana, profondamente cristiana, squisitamente cristiana. Ecco dunque come ci appare in un meraviglioso scenario quella sintesi che rievoca davanti allo spirito nostro grande come il mondo, letteralmente grande come il mondo, la figura di Don Bosco redivivo, reduce in mezzo a noi. Vien fatto di domandarsi, il segreto di tutto questo miracolo di lavoro e di opere, di conato immenso e di immenso successo, chi glielo ha dato? Spesso egli stesso ha dato la chiave di questo mistero. Esso stava nella sua perenne aspirazione, nella sua preghiera continua a Dio, perchè continua era la sua preghiera, come continuo era il suo lavoro e raramente si è avverata come in lui la massima: «Qui laborat orat — chi lavora prega». E nel suo lavoro egli identificava la continua invocazione a Dio: «Da mihi animas, cetera tolle — Dammi le anime e prendi pure tutto il resto»: le anime sue, la ricerca delle anime, l'amore delle anime.

Come viene proprio opportuno questo richiamo, questa parola del Beato Don Bosco, in questo volgere così bello, santo, edificante, fruttuoso dei migliori frutti, di questo Anno Santo della Redenzione! Evidentemente don Bosco aveva meditato, profondamente, continuamente meditato l'opera della Redenzione. Anzi si deve dire che l'unico momento dell'opera sua era, dopo aver meditato la Redenzione, di divenire il continuatore di questa opera divina, di diffonderne alle anime sempre più largamente, sempre più copiosamente, i frutti preziosi.

Veramente così appaiono le cose quando si pensa al numero delle anime alle quali l'opera sua sia personalmente, sia per la lunga mano delle sue famiglie spirituali e dei suoi cooperatori, ha portato per la prima volta i frutti della Redenzione o li ha restituiti per mezzo della rigenerazione spirituale.

Abbiamo meditato il richiamo della Redenzione, ed è un richiamo veramente opportuno in questo Anno Santo della Redenzione stessa. E ben quello che abbiamo aspettato, desiderato, sperato e crediamo di ottenere (ringraziandone Iddio e gli uomini) che cioè il pensiero di tutti si rivolgesse, tornasse con memore ricordo, con riconoscente attenzione alla grande opera di cui sentiamo i benefici mirabili.

Che cosa dire a quelle anime che volonterosamente si mettono in questa via? Anzitutto la prima parola che udiamo da quella Croce dove si consumò un giorno il sacrificio del Divino Redentore. Ed è la parola che Egli stesso metteva come prefazione a tutta l'opera della Redenzione. «Quid prodest homini si mundum universum lucretur animae vero suae detrimentum patiatur — Che giova all'uomo se guadagnerà tutto il mondo e ne avrà detrimento per l'anima sua?». E quel grido divino era diretto a tutti e a ciascuno di noi per ricordarci il valore incomparabile dell'anima nostra. La stessa parola, la stessa divina lezione ci volle insegnare il Redentore dalla Croce, preziosa come il testamento di un morente. Essa dice tutto il valore dell'anima nostra, perchè il Redentore non ha creduto di troppo dare, dando il suo Sangue divino, non ha creduto di pagarla troppo cara, sborsando per essa il prezzo del suo sacrificio divino.

Vogliamo rimanere con questo pensiero che ad un tempo è così felice ricordo di don Bosco e del suo fedele e volenteroso operare come strumento della Redenzione.

Ed è con questo pensiero che vogliamo benedire tutti quanti, anzitutto impartendo tutte quelle benedizioni che ci sono state chieste. Ma noi vogliamo darle non solo a tutti i figli e le figlie di don Bosco, a tutti quelli che appartengono allo Istituto Salesiano, a quelle di Maria Ausiliatrice e ai cooperatori salesiani; ma altresì a tutti gli altri che sono qui col cuore e con lo spirito, dovunque essi siano col corpo e con l'opera, e poi a tutte quelle care cose e persone che essi hanno nel pensiero e nel cuore, col desiderio di vedere tutto e tutti benedetti insieme con loro.

Durante la lettura del decreto

Una fusione meravig...

La natura con i suoi pr... benefici, la scienza con ... profondità dei suoi studi, ... con i suoi mezzi più perfe... laborano alla fabbricazione ... preparazione di un farmaco ... cacia indiscusso per evitare ... tere i disturbi dell'intestino ... gato. Tale preparato è il ... Gazzoni, che disinfetta e ... groviglia intestinale. Le so... lo compongono lo rendono ... te perfetto, il lassativo ideale ... ti, anche per gli organismi ... cati. Il Purgante Gazzoni ... tiene zucchero e perciò ... betici e i glicosurici devono

Dott. G. ZAR...
SPECIALISTA MALATTIE ...
RENI - VESCICA - ...
Bologna Piazza Umberto I, N. ...
Orario: 10-12 17-19 eccetto ...

Prof. C. PANTAL...
Malattie di ...
STOMACO e INTE...
S. Vitale 46 - Ore 10-12

ALBERG...
PENSIONI - RISTO...
BOLOGNA
ALBERGO FELSINA (già C... ro). Via Oberdan 12. Acqua ... da e fredda in tutte le came... tamenti con bagni; Bar: G... per banchetti. Ottima cucina ... ne L. 30, giornaliere, minim... giorni.
FIRENZE
Hôtel-Pension Jennings - Ric... so Tintori, 9 (Lungarno pres... ce — Tram 19) — Sconto ... dotti, Soci Azione Cattolica ... abbonati.
PISA
HOTEL NETTUNO, Restau... ticolarmente indicato per ... Pellegrinaggi - Lungarno Pa... min. dalla stazione).

Il nuovo modello di

Registro Kalamazoo M
di cui dicesi mirabilia!
Tutto metallo - anche le copertine - di nuova lega, più leggera dell'alluminio, più resistente dell'acciaio.
Non più lavoro del legatore ma concezione di moderna ingegneria.
Ci impegnamo di rifornire al momento i solo già utenti dei
Sistemi Kalamazoo AV
CONTABILITÀ A FOGLIO MOBILE
MILANO
Piazza Bertarelli, 1 - Telef. 89-875

Un gioiello di Ascetica per la gioventù

Vita di S. Stanislao Kots...

narrata dal celebre scrittore **E. Tompson**; magistralm... tradotta dall' **Avv. Prof. Italo Rosa** e con prefazione di M... **Carlo Gorla** penitenziere Maggiore del Duomo di Milano.
E' una mirabile opera d'arte in cui l'A. — biografo ... primissimo ordine — ci porta a gustare le bellezze delle ... alte virtù, con un'attrattiva così avvincente, da innam... ne i cuori.
L'edizione elegantissima, e le magnifiche illustraz... rendono il volume adatto anche per regalo di prime C... nioni, o di altre circostanze santamente solenni.
I nostri abbonati potranno avere il prezioso libro ... so in vendita a L. 14) per **sole L. 12,—** facendone ric... alla nostra Amministrazione: Via Mentana 4 - Bologna ... relativo importo.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. **GARAGNANI**
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

BALDINI Dott. A. G...
MEDICO-CHIRURGO e STOM...
GABINETTO DENT...
con Laboratorio di Protesi
PADOVA - Via S. Fra...
Telefono 24-22...
tutti i giorni non festivi ore ...

Da oggi al 31 Dicembre 19...
Abbonamento Straordinario a "L'Avvenire d'Italia„ L. 5...
Da oggi al 31 Dicembre 19...
Abbonamento Saggio a "L'Avvenire d'Italia„ L.

Quattro vocaboli

Alla querce che, già inoltrato
l'autunno, comincia a perdere le
foglie, vano sarebbe domandar
conforte, da primavera, di quelle
vestite penne l'han rivestita a po-
co a poco, l'han fatta verde, om-
brata e stormente, e, per ciascuna,
ogni giorno e l'aspetto del tempo
a cui s'aggiunse ai suoi rami.
Quando pur potesse parlare e con-
tare, il numero troppo grande le
farebbe la risposta; tanto più
se la richiedesse non di un so-
lo ligere di stagioni ma di tutta
la sua esistenza oltrecentenaria.

Il vano sarebbe alla memoria
più che trentacinquenne, già
via di perdere, lentamente, i
vocaboli appresi lungo il già più
di mezzo cammino della mia fa-
coltà, chieder la somma dei voca-
boli comunque appresi, e, per ogni
vocabolo, la data, il luogo, l'oc-
casione del suo primo apprendi-
mento.

Ma, come la querce ricorderebbe
se avesse anch'essa una mente,
delle primissime delle sue foglie
perdute, rupero la sua nudità e il suo
silenzio là tra i fiati di aprile; co-
sì fra le migliaia di parole che
vi posongono finchè a Dio piaccia
mio peculio di parlante, di quat-
tro raccolte quando il peculio era
meschino, io ricordo bene (e
caro a volte ripensarlo quan-
do e dove e da chi e in che modo,
e che prezzo, entrarono nella mia
borsa).

*

In quella parte del libro de la
memoria dinanzi a la quale
si potrebbe leggere, si trova...
trovano, leggibilissime, scritte
con inchiostro che non sa, per
fortuna, nè di cancellarsi nè di sbia-
dire, le parole così dissimili fra
loro, «fiera», «egoista», «piane-
ta» e «saluti».

«Fiera»: e subito mi riveggo a
scuola in un giorno di molta neve
e di freddo candore esterno si ri-
flettono, per le finestre, sulla verni-
ciatura e nera dei banchi), cur-
vato sul mio quaderno (il fiato e le
lacrime hanno inumidito la pagina sì
che l'inchiostro vi s'allarga), in at-
to di copiare ciò che la maestra
scriveva, senza guardarci, tutta ran-
nicchiata sul suo scaldino... Io co-
noscevo già la parola «fiera» e
sapevo bene quel che voleva dire,
perchè ero stato più di una volta, alla
bella fiera d'agosto, al «fierone»,
dove si vendon tante bestie e si
fanno tante meraviglie e si man-
giano tanti cocomeri e si torna la
sera a casa suonando chi la trom-
betta, chi il fischio, chi l'organino,
perchè la maestra ci dettò un
giorno un racconto dove si parla-
va di un orso apparso improvvi-
samente a due amici che viaggia-
vano insieme, e uno di questi, per
salvarsi, s'era arrampicato su un
albero, mentre l'altro, meno lesto,
era al punto di essere raggiunto s'e-
ra buttato in terra, fingendosi
morto, perchè gli orsi non tocca-
no i cadaveri, « come difatti la
bestia, fattasi vicino e annusato
l'uomo...». Ahimè! il racconto, fin
lì così chiaro, qui si faceva a un
tratto oscuro... La fiera? Ma se
ora si parlava d'orsi, che c'entra-
va la fiera. E quando mai s'era ve-
duta una fiera — di quante ne se-
ppi io di gambe e di naso cammi-
nare e annusare?

La maestra, spiegandoci in ul-
timo, il racconto, che terminava
con un rimprovero per l'egoismo di co-
lui che era fuggito, finì di farmi
capire che la parola «fiera» non
voleva dir soltanto quella bella co-
sa con quelle specie di festa, a cui i
genitori ci menavan per premio;
fiera anche, e Dio ce ne scampi,
bestia feroce».

La meraviglia fu così forte che
non ho più dimenticato nè quel
giorno nè quel racconto.

*

Il racconto non doveva però
trattenere, nè da principio nè in
seguito, l'aggettivo « egoista ». La
maestra ci avrebbe detto che cosa
significava e così la parola non ci
sarebbe rimasta nuova allorchè,
un'altra volta, la maestra stessa la
pronunziò dall'alto della sua cat-
tedra contro uno dei suoi scolari
quale (per rivalità di nazione,
signora maestra; non per volgare
egoismo) s'era rifiutato di prestar
la sua cartasuga a un compagno
di banco. Quello scolaro ero io, io
che, stando «dal fosso in qua»,
non potevo naturalmente fare un
favore a uno che stava «dal fos-
so in là».

«Egoista!». Se tutti capirono
quella voce, da quel viso, da
quella circostanza, che io non ri-
cevevo un elogio, che la parola
non era certo sinonimo di buono,
di bravo, di gentile e cose simili,
nessuno però capì (e nemmeno io)
quale precisamente dei miei difet-
ti morali volesse con quelle quat-
tro sillabe mortificar la maestra.
Per cui, tutti insieme (meno io):
«Signora maestra, che vuol dire
egoista?». E la maestra: «Egoi-
sta vuol dire uno che non dà nulla
agli altri». Quella mattina, dopo
scuola, tra le due parti del popo-
lo ci fu fiera battaglia, perchè
quelli «dal fosso in là» mi urla-
van dietro con tutto il fiato: «E-
goista! Egoista!»; e quelli «dal
fosso in qua»... volete che quelli
non difendessero come leoni, con tutti i sassi del
la strada, chi per solidarietà di
azione aveva subito tanto insul-
to? Dopo quasi trent'anni, scom-
metto che siamo ancora in parec-
chi, nel mio popolo, sia dal fosso
in qua che dal fosso in là, a ri-
cordarci del giorno in cui s'impa-
rò per la prima volta la parola
«egoista».

E la parola «pianeta»? Se di-
co, se leggo, se sento dire «pia-
neta», io non vedo per prima cosa
nè Mercurio, nè Venere, nè Mar-
te, nè Giove, nè alcun'altra delle
«stellate rote» che in corsa peren-
ne aureolano il sole; e neppure la
santa veste, quando bianca, quan-
do verde, quando rossa, quando
violetta, quando nera, di cui si co-
pre il sacerdote per celebrare il
grande mistero. Veggo invece,
presso la tavola di pietra, sotto il
gelso, lì davanti all'appalto, un
ometto, chissà di dove, con una
gabbia e un canarino e una casset-
tina, lunga e stretta, simile agli
schedari delle biblioteche, nella
quale, a modo di schede, stanno
dei foglietti di diverso colore. In-
torno al forestiero c'è gente, e c'è,
di tanto in tanto, chi gli allunga
un soldo. L'ometto lo prende, e
comanda al canarino, accompa-
gnando l'ordine con un cenno di
una certa bacchettina che ha in
mano, di dare «alla gentile ragaz-
za» o « al cortese giovanotto» *il
pianeta*. L'uccello tira su col bec-
co dalla cassettina uno dei foglie-
ti e lo dà al padrone, il quale lo
dà a chi ha dato il soldo, dicen-
dogli: «Ecco il *vostro pianeta*».
E la ragazza o il giovanotto si ri-
tirano ridendo, seguìti da altre e
da altri, tutti curiosi di sapere, e
metton le teste assieme, per legge-
re quel che sia scritto *nel pianeta*.

Ricordo come fosse ieri la mia
meraviglia di quel giorno, non tan-
to per il forestiero e il suo cana-
rino addomesticato, quanto per
quel modo di parlare. Avevo già
cominciato a servir la messa e sape-
vo bene che cos'era la pianeta. Di-
co *la* pianeta, e non *il* pianeta, co-
me se fosse, oltretutto, di genere
maschile.

*

Servivo appunto la messa e il
pievano era mio zio. Ora, una
mattina, mentre ripiegavo la cap-
pa per tornarmene a casa, lo zio
mi disse, levando la testa dal ca-
mice che si sfilava, queste preci-
se parole: «Fa tanti saluti al ca-
pitano, e digli che stasera verrò a
trovarlo ».

Il capitano era un villeggiante
di casa nostra che io ricordo, so-
pratutto, per due cose: per il so-
prannome di *Scroccagambe* che
egli mi mise quel giorno di quel-
la mia gran corsa, quando Gianni
del Cerro mi diede dietro, senza
agguantarmi, chè m'aveva trova-
to alle mele là nel suo campo dei
Sodi; e, più ancora, per i saluti,
proprio per quei saluti che mio zio
mi disse di fargli, in gran nume-
ro, quella mattina dopo messa.
«Fà tanti saluti al capitano...».
In verità, io non sapevo, a quel
punto della mia vita, che cosa
fossero i saluti; non ne conoscevo
neppure il nome. Non sapendo
che cosa fossero, tanto meno po-
tevo sapere come si facesse a *far-
li*, a farne, nonchè «tanti», uno
solo. La vita m'ha poi offerto an-
che troppi esempi di gente che,
dinanzi a un incarico, non si sgo-
mentava affatto per difficoltà co-
me le mie; ma allora... Vi imma-
ginate, allora, il mio sgomento di
fronte a un ordine di cui non
comprendevo neppure il senso?
Eh, no che non ve l'immaginate!
Tu potevi, voi dite, domandarne
a tuo zio; farti spiegare... E dite
bene. Ma mio zio, vedete, era un
uomo (così burbero! così burbe-
ro!) col quale bisognava star bene
attenti quando diceva una cosa,
perchè non gli piaceva troppo ri-
petere. «Sei sordo?» era di soli-
to la sua prima spiegazione. E la
seconda... la seconda c'era da sen-
tirla nel viso prima che negli orec-
chi.

Quella mattina io tornai a casa
molto serio, molto preoccupato per
via di quei «saluti» da fare che
non sapevo come fare. Vidi il ca-
pitano e gli riferii quel che avevo
inteso del doppio ordine, che lo
zio sarebbe venuto la sera a tro-
varlo, tremando al pensiero di
quel che sarebbe successo, la sera,
quando lo zio avrebbe imparato,
dal suo amico, che io non gli ave-
vo fatto, di tanti, neppure un «sa-
luto».

Venne — al termine di una gior-
nata che fu per me un incubo, e
fu la fine dell'incubo, fu il ritor-
no della serenità, della gioia. Si
videro, si parlarono, stettero in-
sieme forse un'ora, e dei «saluti»,
come della cosa più ordinaria, non
una domanda, non una parola.

Infatti, io non so, oggi che so,
se vi sia cosa più ordinaria, più
spicciola, più comune (e anche più
facile a *farsi*) dei saluti... E pen-
sare che l'acquisto di una moneta
così vile, di una parola che anche
il governo, per portarla da persona
a persona, si fa pagar meno del-
l'altre, è entrata a così caro prez-
zo, certo la più cara di tutte, nel
mio peculio di parlante!

Tito Casini

Re Boris inaugura una linea ferroviaria

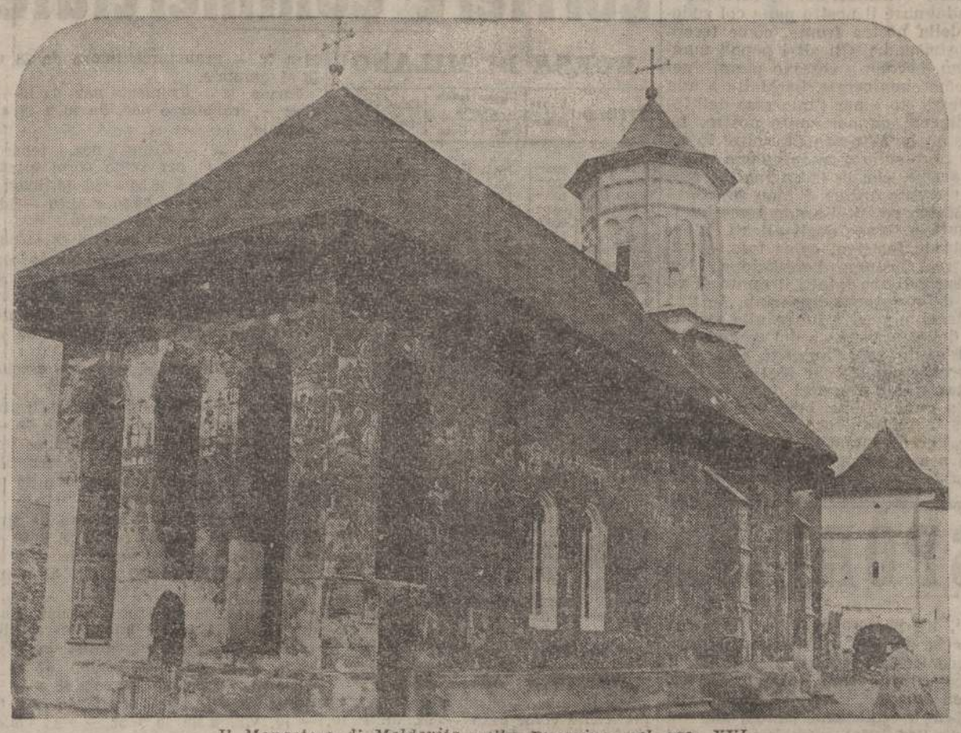
guidandone il primo treno

SOFIA, 21

Ieri alla presenza di S. M. la
Regina, e la Principessa Eudossia,
del Principe Cirillo, dei Ministri,
di numerose personalità e di tutta
la popolazione della regione, S. M.
il Re Boris ha inaugurato la nuo-
va linea ferroviaria Plowiv-Kar-
bovo. Il primo treno — che recava
gli invitati — è stato guidato per-
sonalmente dal Re, il quale unita-
mente alla Regina è stato oggetto
durante il percorso di calorose di-
mostrazioni da parte della popola-
zione accorsa al passaggio del tre-
no.

A Karlovo, parlando dall'alto del-
la locomotiva, il Re ha pronuncia-
to un discorso molto applaudito ri-
levando l'importanza della nuova
linea.

ARTE RELIGIOSA IN ROMANIA



Il Monastero di Moldovita nella Bucovina nel sec. XVI

ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

Il ricevimento di Francesco Mauriac

"Ambasciatore di una nuova generazione,,

PARIGI, novembre

(B. F.) Il ricevimento di Francesco Mauriac all'Accademia Francese, avve-
nuto giovedì scorso con la solennità tradizionale di simili cerimonie, non è di quegli avvenimenti, convezionali e... accademici, che possono passare inosservati.

Non si trattava questa volta dell'e-
rudito che ha meritato le palme acca-
demiche con opere di cultura o di estetica redatte diligentemente tra le quattro pareti del proprio studio, qua-
si avulso dalla vita dei suoi contem-
poranei, ignaro dei loro problemi in-
tellettuali e spirituali più vitali e igno-
rato a sua volta dal gran pubblico.

Romanziere e cattolico

Con Francesco Mauriac è entrato al-
l'Accademia di Francia il rappresen-
tante di una moderna corrente lette-
raria, meglio ancora il portavoce di una generazione, l'interprete dei pro-
fondi bisogni spirituali e morali di un'*élite* giovane, operante, travagliata da problemi e da esitazioni, ma asse-
tata di vita, di avvenire e, sopratutto, di certezza.

Questa certezza il Mauriac l'ha rag-
giunta da lungo tempo attingendola alle eterne verità della religione cat-
tolica, e in tutta la sua opera lettera-
ria si è sforzato, con metodi che pos-
sono essere discussi ma di cui non può negarsi la sincerità, di comunicar-
la a quelli della sua generazione e dei suoi gusti estetici e letterari che an-
cora si dibattono nelle crudeli morse del dubbio.

Si è opinato e si opinerà ancora sul-
la definizione di « romanziere cattoli-
co » che taluni hanno creduto di po-
ter attribuire al Mauriac e altri, con argomenti che ci sembrano più con-
vincenti, hanno voluto invece negar-
gli: ci riserbiamo anzi di esprimere in un prossimo articolo la nostra opi-
nione personale su questo argomento che fu già discusso con competenza sulle colonne dell'*Avvenire d'Italia;* ma anche senza voler accoppiare in-
sieme questi due attributi che così riu-
niti, potrebbero indurre ad errore sul-
la vera natura dell'opera letteraria del neo-accademico, resta il fatto che il Mauriac ha inteso costantemente di porre il suo grande talento di roman-
ziere al servizio di quelle verità che la sua profonda fede di cattolico pro-
fessante e praticante e la sua elevata morale privata gli suggeriscono come le più pure e più certe che sia dato all'uomo di raggiungere.

Un discorso di attualità

Si è potuto dire perciò con giusta ragione che questo scrittore è entrato all'Accademia come ambasciatore del-
la nuova generazione di romanzieri e come assertore, attraverso l'opera let-
teraria, delle grandi verità religiose e cattoliche.

Ecco perchè il suo ricevimento sotto la celebre Cupola del palazzo Mazza-
rino ha assunto il carattere di un gran-
de avvenimento letterario e i giornali di Francia e del mondo intero ne han-
no dato conto con particolare ampiez-
za pubblicando in quest'occasione am-
pi studi sull'uomo e sulla sua opera.

Lo stesso discorso pronunciato dal neo-accademico per l'elogio rituale del suo predecesore il drammaturgo Eu-
genio Briex, è uscito dalle forme tra-
dizionali e un po' monotone che as-
sumono generalmente queste allocu-
zioni più manierate che sincere; e non solo perchè il Mauriac ne ha appro-
fittato per fare un'ardente professione di fede cattolica insieme alla difesa del suo metodo letterario, ma anche per gli insoliti accenti di attualità che il suo discorso ha assunto in certi mo-
menti portando un soffio di vita e pal-
pitanti argomenti di discussione in un consesso a cui è stato tante volte rim-
proverato di essere la morta gara nella quale vengono a impaludarsi le più vitali correnti della coltura e del pen-
siero francese.

Apologia delle verità cristiane

Il compito del Mauriac, costretto a fare l'elogio di uno scrittore miscre-
dente, di scuola naturalista e perciò agli antipodi della sua concezione let-
teraria, sembrava arduo anche per una mente sottile. Diciamo subito che il neo-accademico ha risolto brillante-
mente le difficoltà discernendo e met-
tendo in rilievo tutto ciò che nell'o-
pera del suo predecessore poteva pre-
starsi a considerazione edificanti da un punto di vista generale e cristiano.

Egli ha esordito con una accorta di-
fesa della sana letteratura: « Ben po-
chi uomini avrebero il coraggio di guardarsi in faccia se i drammaturghi, i romanzieri, i moralisti non ve li ob-
bligassero! Bisogna che qualcuno ci imponga questo confronto con noi stes-
si; e senza dubbio sarebbe meglio che fosse un Bossuet, un Bordaloue, dal-
l'alto della cattedra cristiana, piutto-
sto che un Molière o un Brieux. « Ha detto poi che detesta come il Brieux, il cattivo cinematografo, il cattivo tea-
tro, ma ama come lui il dramma e la commedia densi di sane e profonde verità: « Signori, ci resta la speranza che il cattivo cinematografo, erede del cattivo teatro, andrà tanto lontano nel-
l'orrore che finirà per ricondurre il pubblico al vero dramma e alla vera commedia ».

Un accorto elogio

Del Brieux ha ricordato il profondo spirito di carità ereditato forse dalla educazione che ricevette fanciullo pres-
so i «Frére de la Dottrine Chretienne», e che animò tutta la sua vita e molto spesso la sua opera: « Per Brieux que-
sta vivente carità aveva perduto il suo nome e gli appariva ormai soltanto nell'irradiamento di un'imagine ado-
rata, quella della madre; ma non per questo essa cessava di illuminare la sua vita. « Brieux aveva perduto la fede della sua infanzia, ma il Mau-
riac, ubbidendo ad un'ispirazione che, per essere rigorosi, potrebbe peccare di un certo giansenismo, ritrova nel-
l'opera teatrale di questo scrittore dei segni manifesto della Grazia: «Brieux è un apostolo malgrado tutto cristia-
no. Senza dubbio il drammaturgo com-
batte talvolta in lui l'apostolo, ma le due tendenze si accordano sullo scopo da raggiungere: quello di essere utili all'uomo ».

Tuttavia il Mauriac ha rimproverato al suo predecessore d'aver dimenticato che l'arte drammatica « non può ser-
vire l'umanità se non resta fedele al suo oggetto, che è la scienza dell'uo-
mo » e di « aver messo l'accento non sulla riforma interiore dell'uomo ma sul miglioramento delle leggi ». Ha deplorato poi la formula ipocrita che costituisce la tesi di un suo dramma e secondo la quale « la religione è necessaria per il popolo » dimostran-
do tutti i pericoli di questa concezione.

« Della fede perduta — ha detto con-
cludendo il neo-accademico — restava-
no al Brieux la carità, la bontà, la pietà, sentimenti cristiani per eccel-
lenza. E sono questi sentimenti che do-
vevano fare di lui, più tardi, il pro-
tettore dei soldati ciechi: sono questi sentimenti che conferiscono alla sua opera il suo reale valore benefico. Fe-
lice l'artista che nè il talento nè i trionfi distolgono dal dovere cristiano della carità, di nutrire quelli che han-
no fame, di vestire coloro che son nudi, di accogliere coloro che non hanno asilo! Tale è la verità che mi è apparsa, consolante e benefica, medi-
tando sulla vita di Eugenio Brieux e indagando la sua anima. Il dialogo corneliano continuò fino all'ultima ora tra la creatura che nega e il Creatore che si ostina: « Io non vi conosco più; non vi conosco ancora... » e re-
sta a noi la speranza che l'imperscru-
tabile Misericordia divina avrà com-
piuto l'opera di redenzione elevando l'anima, nell'attimo supremo, fino alle perfette verità ».

L'augurio di Andrea Chaumieux

L'accademico Andrea Chaumieux, pronunciando il discorso di benvenu-
to, ha dato la migliore risposta all'au-
todifesa fatta implicitamente dal Mau-
riac della sua opera di romanziere quando l'ha definita « l'apostolato at-
traverso la conoscenza dell'uomo ».

Alludendo al metodo letterario del neo-accademico che consiste, come e-
gli stesso ebbe recentemente occasio-
ne di definirlo « nell'indagare le pro-
fondità più torbide dell'anima umana per assurgere ai più alti imperativi della redenzione », il Chaumieux ha espresso l'augurio che « allo sconcer-
tante e pietoso corteggio degli ossessi che popolano i suoi libri « Francesco Mauriac voglia « opporre nei suoi fu-
turi romanzi il bel corteggio dei vi-
venti che, in questo grande dramma della tentazione, sono stati, con sem-
plicità, dei vincitori ».

Un diritto dei savi negri che minaccia di tramontare

Esser seppelliti di domenica

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 21 pom.

(*SIC*) I negri degli Stati del Sud A-
merica hanno avuto in questi giorni una notizia che li ha dolorosamente colpiti: essi non potranno più farsi seppellire la domenica.

Questa notizia, che in apparenza non ha nessuna importanza, ne ha in realtà molta per i negri, poichè il grande sogno di un uomo di colore è quello di vivere così degnamente da meritare di essere sepolto di domeni-
ca, con una grande processione, alla quale prendono parte i compagni e una specie di cappella ardente ove la salma è riverita e visitata dagli amici.

Nei giorni feriali erano sepolti fino ad ora i negri senza importanza, quel-
li che non avevano saputo crearsi de-
gli amici e non erano stati capaci di ragranellare un poco di soldi. Ma i savi, quelli che godevano di una certa considerazione avevano un fu-
nerale dei più imponenti, la domeni-
ca e si può dire che più di uno tra lo-
ro pregustava da vivo gli onori dome-
nicali resi alla sua salma dopo la morte.

Ora però gli impresari delle pompe funebri negre si sono rivoltati; essi hanno dichiarato di avere anche essi diritto ad un giorno di riposo, come qualsiasi altra organizzazione com-
merciale, e di non volere più lavora-
re durante la domenica. Tanto peggio per i negri di considerazione, essi non hanno che da scegliere un giorno feriale che da ora in poi sarà dedicato esclusivamente ai funerali eleganti.

Ma i negri degli stati del Sud A-
merica non possono rassegnarsi a questo cambiamento nelle loro abitu-
dini e sono ricorsi a tutti i mezzi per convincere gli agenti delle pompe fu-
nebri a scegliersi loro un giorno di vacanza che non sia la domenica.

Inutilmente, poichè essi rimangono inflessibili, tanto più che i sacerdoti negri approvano questa decisione.

Pranzo in onore di S.E. Hassel a Taranto

TARANTO, 21 pom.

L'ambasciatore di Germania ha visitato il magnifico patrimonio ar-
cheologico raccolto nel locale museo nazionale. S. E. Von Hassel è inter-
venuto poi ad un pranzo intimo of-
ferto nella sede dell'ammiragliato.

Il festival internazionale di musica a Venezia

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, 21 pom.

S. E. il Capo del Governo ha dato la sua approvazione al programma del terzo Festival internazionale di musica che, auspice la Biennale di Arte, si svolgerà a Venezia dall'8 al 16 settembre 1934, sotto l'alto pa-
tronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte ed ha approvato l'elen-
co dei compositori italiani e stra-
nieri che parteciperanno alla mani-
festazione.

Il Festival, inaugurato al teatro «La Fenice», con un concerto sinfo-
nico, si svolgerà nei giorni seguen-
ti con un secondo concerto sinfoni-
co, un concerto di musica da ca-
mera per piccoli complessi vocali ed istrumentali: due rappresentazioni d'opera da camera, ed un grande concerto sinfonico corale. Nel perio-
do del Festival avrà luogo inoltre la manifestazione finale del conve-
gno internazionale di danza classi-
ca, la quale avrà inizio prima della inaugurazione del Festival e cioè il 5 settembre.

Il Comitato esecutivo del Festival, presieduto dall'on. maestro Adriano Lualdi, ha già ricevuto le adesioni dei compositori italiani e stranieri che sono stati invitati a partecipa-
re al Festival con le loro opere. Le musiche degli autori italiani saran-
no tutte di prima esecuzione asso-
luta, e composte appositamente per il Festival.

Verranno inoltre eseguite le com-
posizioni che saranno scelte fra quelle che verranno inviate per in-
vito del Comitato esecutivo da com-
positori giovanissimi, da quelli me-
glio affermatisi nell'ultima Mostra internazionale.

Le manifestazioni del Festival si svolgeranno non soltanto in teatro ma in ambienti diversi, in modo che i frequentatori del Festival po-
tranno conoscere alcune fra le più belle sale, e fra le più interessanti località veneziane.

In occasione della Mostra verran-
no aperte una Mostra dei composi-
tori italiani viventi, e di quanto ad essa si riferisce, in libri, riviste, opuscoli, bozzetti di scena, e costu-
mi, ecc.

Scassettature

Quei benedetti tedeschi finiranno col prendere una tale indigestione di « razzismo » da non bastar, per purgarli, tutte le acque di Monte-
catini. A sentir loro, non c'è che u-
na razza d'uomini degna di vivere. E tutte le glorie, passate, presenti e future, non son fiorite che da un ceppo. Nè v'è bisogno di chiedere di che razza e di che ceppo si trat-
ti. Se continuano di questo passo, lo sciovinismo francese sembrerà, in epoca non lontana, acqua da oc-
chi. E sì che quando i francesi si mettono a rizzar la cresta e la co-
da, a gonfiar le penne del collo e a dar di fiato al chicchirichì, si sal-
vi chi può! A tempo della guerra, uno scrittor di Parigi (e che scrit-
tore! nientedimeno che Bloy) ebbe il coraggio di dire che « Dio era costretto a dar la vittoria ai fran-
cesi perchè la Francia è *necessaria* a Dio e perchè, senza la Francia, Iddio non sarebbe interamente Dio »!

Dante tedesco

Dunque, i tedeschi minacciano, a furia di razzismo, di diventar più ridicoli dei loro vicini. Proprio in Germania, uno di questi giorni, si è affermato che (attenti!) lo stesso Dante Alighieri bonanima era, dopo tutto, o, meglio, innanzi tutto, un tedesco! Nessuna meraviglia. Se do-
mandate schiarimenti al professor Paolo Bellezza che di curiosità dan-
tesche è maestro, sentirete da lui che simile affermazione non brilla di troppa novità. Anche prima del-
la ubriacatura hitleriana, ci fu chi asserì gli Alighieri d'origine teuto-
nica. E, invero, scrive un illustre dantologo *boche*, la personalità co-
me la poesia di Dante hanno una forte impronta germanica, la quale ci avverte che il sole italiano non aveva ancor fatto dileguare dal san-
gue degli Alighieri quel tanto di na-
tura nordica che i loro antenati a-
vevano portato seco dalla Germa-
nia. E un altro studioso di que' posti seguita sentenziando che, dal-
la natura e dalle opere di Dante, la razza germanica del poeta fiorentino si ricava così nettamente da parer persino inutile addurne le prove. Il nome Alighieri è gotico. Il viso del priore del sestier di San Piero è caratteristicamente germanico sen-
za alcuna traccia di tipo greco o latino. Ma c'è di più: c'è che an-
che il prenome Dante, non essendo che l'abbreviativo di *Treuerhund*, appartiene all'anagrafe teutonica. Ergo, il poeta della Commedia era discendente di famiglia tedesca e (ora viene il bello!) al sangue tede-
sco devon perciò gli italiani la loro lingua! E scusate se è poco.

Dante francese

O i francesi non han tentato mai d'accaparrarsi la gloria di cui la povera Italia va tanto superba? E come se ci si son provati! Narra il Bellezza che, nel 1887, un giornale francese pubblicò la panzana che segue: «Dante Alighieri (proto, mi raccomando l'accento sull'i) o, se-
condo il suo vero nome, *Durand* o *Durant*, apparteneva a una ricca famiglia di usurai francesi. Una giovinetta, certa Beatrice, aveva cercato d'indurre il poeta, allora quasi trentenne, a sposarla, ed egli, per togliersi alle insidie dell'amica, si rifugiò a Firenze, dove, per cam-
par la vita, aperse *un bureau d'écrivain public*». Nè basta. Correndo l'anno di grazia 1908, un gruppo di celebrità letterarie ed artistiche di oltralpe consumò, a Parigi, un gran pranzo offerto dal commedio-
grafo ebreo Enrico Berstein, e lì, *inter pocula*, un poeta e novelliere quasi sempre pornografo, Catulle Mendès, sostenne con tutta serietà che il vero nome dell'Alighieri era *Durant*, come resulta dagli esem-
plari incunaboli della Commedia, e che, quindi, Dante deve considerar-
si, inequivocabilmente, francese.

Dante e i Medici

Risum teneatis, amici? Ma senti-
tene un'altra, sempre di stampo, di-
rebbe l'Alfieri, gallesco. Avrete udi-
to, senza dubbio, nominar quel Gior-
gio Ohnet che nell'ultimo venticin-
quennio dell'ottocento, e anche do-
po, fece piangere mezzo mondo col suo *Maitre de forges*, o *Padron del-
le ferriere* che dir si voglia. Ebbene, codesto signor Ohnet, nel romanzo *La dixième muse*, mette in bocca al-
la eroina uno sproloquio con cui es-
sa cerca di persuadere un povero letterato a valersi della sua splen-
dida ospitalità. E non esita a citar fatti storici a sostegno della sua morbida eloquenza. A un tratto, vien fuori con questa po' po' di no-
tizia: « Ce qu'un Sforza, ou un Me-
dicis faisaient pour un Titien ou un Dante n'obtiendrai-je pas de vous la faveur de le recommencer? ». Dal che si deduce che l'Ohnet credeva sul serio che Dante fosse vissuto ai tempi di Cosimo.

Dante ebreo

O di Dante ebreo avete mai senti-
to parlare? Eppure, un dantologo di casa nostra (sarà meglio non rife-
rirne il nome e cognome) pretese che l'Alighieri fosse un autentico israelita. La sua famiglia era cer-
tamente ebraica, perchè Eliseo è ap-
pellativo biblico ed egli stesso, il poeta, arzigogolando, nel canto XXVI del *Paradiso*, sul nome Eli sembra volerci indurre a riconosce-
re, anche nel nome biblico d'Eliseo, una sua predestinazione mistica. A proposito d'ebrei. Ecco qua: un ebreo di razza schiettissima, Cesare Lombroso, rese a Dante il pessimo dei servizii gabellandolo, con la so-
lenne sicumèra della moria e sep-
pellita sua teoria antropologica, per un degenerato qualunque. Se-
condo il Lombroso e seguaci (tutta gente che ormai nessuno più degna d'uno sguardo) il poeta del triplice mondo degli spiriti, fu un epilettico, un isterico, un visionario, un allucinato, un mattoide, un erotò-
mane, un megalòmane, un atrabi-
liare, un superbo idiosincràtico, un nevrastenico. E l'elenco potrebbe al-
lungarsi. Se poi diamo retta a Vit-
torio Imbriani, Dante era un pezzo da galera: barattiere, ladro, adulte-
ro e, forse e senza forse, un sodomi-
ta. Come se ciò non bastasse, un dotto giurista, italiano pur esso benchè dal cognome teutonico, Io Zdekauer, credè di poter dimostra-
re, nei suoi *Studi sulla criminalità nel Dugento e Trecento*, che il si-
gnor Dante accettò ed eseguì, con altri due sicarii, il mandato d'uccì-
dere un *nobilem et egregium advo-
catum de civitate Pistorii*.

BALDO ZARI

Il dott. Tchang

Mi ricordo con quanta emozione ricevetti più volte, l'anno scorso, la Benedizione Eucaristica, impartita dal mio caro amico don Tchang. Don Tchang è cinese, sul volto mon-
golo brillano gli occhi intelligenti e buoni.

Vederlo sull'altare coll'Ostenso-
rio nelle mani, è impossibile non pensare che nato in quella terra lontana immensa, tra quel popolo antichissimo, è stato chiamato alla Fede nostra, al sacerdozio, è venu-
to alla Roma eterna, centro del mondo, ama il Papa come noi o forse più di noi, ama l'Italia, sede del dolce Cristo in terra, pensare che il Signore obbedisce alla voce di questo giovane prete cinese e tutti i giorni gli scende tra le mani per inalzarsi a benedire e ad impe-
trar grazie su tutti gli uomini. E allora si sente più che mai il senso della divina cattolicità della Chiesa, un palpito involontario di fierezza per la nostra romanità che anche lui ha abbracciato.

— Don Tchang, quando lei sarà fatto Vescovo ci inviterà giù, in Cina...

Protesta, in un limpido italiano, che non vuole di questi scherzi — Vescovo? No no, è troppo grave. Ma andare in Cina sì, perchè non ci andiamo anche noi? C'è tanto biso-
gno!.... E poi, sapeste come è bella la Cina!

Una sera don Tchang ci parlò, alla Fuci, della sua grande e nobile patria lontana, eroismi, glorie, martiri; chiese la nostra preghiera e la nostra azione.

E la voce gli tremava di sincerità e di commozione.

***

Adesso quella bella conferenza, ampliata, è pubblicata e la segnalo ben volentieri a quanti si interessa-
no di Azione Cattolica e di Missio-
ni, perchè non è soltanto bella, è singolarmente importante.

L'anno scorso, al magnifico Con-
gresso Missionario di Padova, Mon-
signor Cavagna tenne una splendi-
da relazione sul tema «Azione Cat-
tolica e Azione Missionaria» (e la si può rileggere negli *Atti* del Con-
gresso stesso). Ora don Tchang ci dà un esempio pratico di quello che può essere e fare l'Azione Cattolica in campo di Missione e si capisce, come forse non s'è mai potuto capir meglio, perchè il grande Pontefice regnante possa essere insieme il Papa dell'Azione Cattolica e il Pa-
pa delle Missioni.

Dopo poche righe di storia, don Tchang entra senz'altro nel vivo dell'argomento. La prima diffusione del Cristianesimo, osserva, è stata fatta dagli Apostoli con la collabo-
razione dell'Azione Cattolica. Se nella Cina smisurata (un quarto della popolazione dell'intera umani-
tà) il Cattolicesimo per parecchi se-
coli non ha potuto fare quasi nul-
la, si fu perchè mancò la collabora-
zione laica sociale metodica all'a-
postolato gerarchico. Oggi invece l'Azione Cattolica Cinese, per le lu-
minose direttive romane e l'opera mirabile del Delegato Apostolico Mons. Celso Costantini, è in pieno vigore e compie opera di incancola-
bile efficacia ed utilità.

Il suo ultimo *Statuto* pubblicato per ordine del Delegato Apostolico (6 gennaio 1933) l'ha completamente riorganizzata, raggruppando tutti i cattolici cinesi in cinque grandi or-
ganizzazioni, *Uomini Cattolici*, *Gio-
vani Cattolici* e *Donne Cattoliche* (ognuna con Consiglio Direttivo Na-
zionale, Consigli Diocesani, Associa-
zioni Parrocchiali, Universitarie, Sportive, Scolastiche, ecc.) poi *As-
sociazioni per gli studi* (Nazionali e Diocesane) e infine *Associazioni So-
ciali*. I capi nazionali delle organiz-
zazioni si riuniscono nel *Consiglio Generale dell'A. C. C.*, che risiede a Pekino e sta alle dipendenze di-
rette del Delegato Apostolico.

Così saldamente organizzata l'A. C. C. cerca di impartire ai suoi membri un'educazione profonda-
mente religiosa, per farli coadiutori dei missionari, ma anche sociale e civile perchè siano i migliori citta-
dini e aiutando la conversione della Cina le assicurino il posto che le spetta di futura grande nazione nel consorzio civile. E già, quantunque assai giovane, l'A. C. C. ha combat-
tuto e vinto magnifiche battaglie per la libertà di coscienza, la liber-
tà religosa nella scuola, la proprie-
tà della Chiesa, la libertà dell'azio-
ne sociale, mirabile attività i cui frutti tangibili si vedono nel co-
stante e sicuro progresso delle Ope-
re Cattoliche in Cina. Oggi i catto-
lici cinesi sono oltre 2.600.000 (57.027 conversioni nel 1932), con 1560 preti indigeni, ben 19 Vescovi indigeni e quasi 6500 seminaristi.

Le compatte falangi dell'A. C. C. fiancheggiano i missionari e don Tchang ha ben ragione di guardare all'avvenire cattolico della Cina con sano e intelligente ottimismo.

***

Nell'ultima parte del prezioso li-
bretto (che il S. Padre stesso si è de-
gnato di approvare con lettera del Cardinale Segretario Pacelli), don Tchang accenna a un argomento importantissimo, quello che posso-
no fare per la Cina i membri del-
l'Azione Cattolica Italiana E qui io non riassumo, dico che bisogna leg-
gere. Soltanto tolgo un dato di fat-
to per citarlo come all'ordine del giorno: l'Associazione giovanile di A. C. della parrocchia della SS.ma Trinità a Milano, si è presa cura spirituale dei cinesi che abitano la metropoli lombarda, riuscendo ad adunarne in frequenti riunioni qua-
si due centinaia. E' un esempio ma-
gnifico che dev'essere imitato.

Don Tchang chiude domandando il soccorso, almeno spirituale, dei cattolici italiani per la giovane A-
zione Cattolica Cinese «che, in que-
sto modo, nell'avanzata dell'esercito cristiano di fronte all'esercito pa-
gano non si troverà sola e abbando-
nata, ma invece sarà confortata da una voce venuta dall'Italia benedet-
ta, tuttora e sempre centro della Fede Cattolica...».

Come gli si potrà rispondere di no?

E voglia il Signore che — per la nostra generosità — sia veramente quest'anno, a molti poveri pagani Anno Santo di Redenzione.

CESCO VIAN

Il Capo del Governo
convoca il Comitato del grano
Rilievi e direttive

ROMA, 21

Il Capo del Governo presiederà oggi, a palazzo Venezia, la riunione del comitato permanente del grano nella quale il Capo del Governo comunicherà i risultati del raccolto che garantisce la nostra completa indipendenza granaria e preciserà le direttive di azione per la prossima campagna.

Il Ministro della agricoltura farà l'annuale relazione sullo stato delle colture, sul movimento dei raccolti, e circa i progressi conseguiti nel campo tecnico e della disciplina culturale attraverso una migliore sistemazione del terreno, l'oculato avvicendamento e l'uso sempre più diffuso di semi eletti.

E' opportuno ricordare a questo proposito che nel sessennio di anteguerra la produzione annua fu di 49 milioni di quintali, con una media di appena ql. 10,4 per ettaro; che nel settennio della battaglia del grano, 192632 salì a quintali 13 per ettaro con una produzione annua di Ql. 63,541.000 ed una riduzione della superficie che la terra coltivata era nel 1927 di Ha 4.975.800 e nel 1932 4.952.107.115 quintali di media per ettaro conseguiti nel 1932, confrontati i quintali 12 del 1926 — primo anno della battaglia del grano — confermano i miglioramenti tecnici conseguiti, per cui i risultati raggiunti non sono frutto di favorevoli condizioni di stagione ma solida conquista che può dirsi stabilizzata e garantita dalla disciplina e dalla tecnica della coltura.

Alla seduta del comitato del grano, farà seguito in questa settimana di attività politica particolarmente intensa, la sessione del Consiglio dei Ministri, la prima dell'anno XII che riunendosi il 23 corr. tratterà importanti provvedimenti riguardanti i diversi campi della attività nazionale con quella organicità di soluzioni che vivificano, regolano, spronano, tutta la vita della nazione. Il successivo giorno 24 si riunirà a palazzo Littorio il Direttorio Nazionale del Partito, il quale tratterà dei problemi di ordine politico economico demografico secondo le direttive che furono precisate da Mussolini il 26 ottobre u. s. al consiglio nazionale del partito.

Il direttorio, pertanto, non è chiamato ad elaborare programmi, ma piuttosto ad occuparsi di questioni contingenti interessanti la vita e la complessa attività del partito e delle organizzazioni che ad esso fanno capo. Uno dei problemi più attuali ed importanti, è quello relativo alla assistenza invernale già iniziata presso tutte le Federazioni, ed alla quale il Segretario del partito intende dar sempre maggior incremento.

Domenica 26, infine, si terranno in tutti i capoluoghi della Provincia le cerimonie per la premiazione dei vincitori della gara del concorso nazionale del grano.

La situazione internazionale al Gran Consiglio

ROMA, 21

Nella prossima riunione del 5 dicembre il Gran Consiglio avrà occasione di esaminare la situazione internazionale e in particolare i rapporti con la Società delle Nazioni e la efficienza della Società stessa in seguito all'uscita del Giappone e della Germania, mentre gli Stati Uniti e la Russia non ne hanno mai fatto parte.

E' forse opportuno ricordare che già il Gran Consiglio ebbe a riservare l'esame della situazione rispetto alla Società delle Nazioni in relazione ai risultati che fossero stati conseguiti dalla Conferenza del disarmo.

Rapporto del Segretario del Partito

ROMA, 21

Ieri alle ore 15.30 il Segretario del Partito presenti i Vice segretari e il segretario amministrativo ha tenuto rapporto nella sala delle adunate degli addetti agli uffici del palazzo del littorio dell'U. N. U. C. I. dei C.O.N.I., dell'O.N.DE del L.N.I.

Il discorso di Mussolini sulle Corporazioni sarà letto alle assemblee dei combattenti

ROMA, 21

Il Direttorio dell'Associazione dei Combattenti ha deciso che nelle assemblee delle Federazioni e delle Sezioni dipendenti sia illustrato il recente discorso di Mussolini al Consiglio Nazionale delle Corporazioni

La risposta di Guglielmo Marconi a S. E. Achille Starace

ROMA, 21

Al saluto rivoltogli dal Segretario del Partito S. E. Marconi ha così disposto. « Ringrazio vivamente E. V. e Camice Nere tutte per affettuoso pensiero con cui vogliono seguirmi. Oltremodo lieto e orgoglioso constatare di quanta sincera e fervida ammirazione sia circonfusa nel mondo la luminosa figura del nostro Duce quanto risquota l'opera del Fascismo, e quanto maggior prestigio e gloria derivi alla Patria nostra ».

Dichiarazioni dell'on. Casalini sulla sua missione in Bulgaria

SOFIA, 21

L'on. Casalini ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha precisato i termini della sua missione che è stata esclusivamente di studio. Il Capo del Governo italiano inviando in Bulgaria un suo osservatore ha voluto dimostrare l'importanza che egli attribuisce al risorgimento dell'economia bulgara e che se nel *memorandum* presentato a Ginevra in settembre egli ha contemplato specialmente la soluzione dei problemi economici dei paesi successori della monarchia austrungarica, reputa il problema bulgaro altrettanto essenziale.

L'on. Casalini ha espresso quindi la sua gratitudine al Governo bulgaro e particolarmente a Muscianoff e Ghiceff che gli hanno facilitato in ogni modo la sua missione.

Aumento di effettivi negli equipaggi degli Stati Uniti

WASHINGTON, 21

Il Segretario alla Marina, Swanson, ha chiesto che nelle prossime previsioni di bilancio sia compreso un aumento negli effettivi di 5300 marinai e 2000 fucilieri di marina.

I nazionalisti maltesi rispondono fieramente al "Times,,

MALTA, 21

Avendo il *Times* in un articolo sulla questione maltese definito il partito nazionalista maltese «Cricca italianizzata» e Malta come una fortezza, che dipende economicamente dai quattrini e dalle forze armate dalla Gran Brettagna aggiungendo, che ciò il popolo maltese non dovrebbe mai dimenticare, il quotidiano nazionalista maltese risponde affermando della parte conclusiva che i maltesi non hanno nulla di ricordarsi, come non vogliono nulla dimenticare.

« Ogni soldo, che guadagnamo, scrive il giornale, è soltanto la retribuzione del nostro lavoro. Non ci si dà nulla per carità e per conseguenza non chiniamo la schiena davanti a nessuno. Ci inginocchiamo profondamente davanti a Dio, che solo ci dà la forza di lavorare. Quando l'Inghilterra crederà opportuno e conveniente per gli interessi dell'impero abbandonare Malta, noi maltesi continueremo a lavorare e guadagnare il nostro pane col sudore della nostra fronte, come fecero i nostri padri. Gli altri popoli mangiano, bevono e vestono panni: noi faremo egualmente. Se Malta è una fortezza, lo è per l'interesse dell'Inghilterra non per conto nostro. Lo dice anche Winston Churchill in un suo libro sulla grande guerra quando scrive, che la flotta inglese aveva ricevuto ordine di non sgombrare Malta, se l'Italia non fosse intervenuta a fianco degli alleati. L'importante fortezza, come tale, è tutt'altro che una benedizione. Noi comprendiamo infatti il punto di vista delle autorità imperiali. In una fortezza non vi è luogo allo sviluppo delle industrie e del commercio. Dal canto suo l'autorità imperiale dovrebbe capire, che Malta è una fortezza. La presenza della flotta e della guarnigione, conclude il giornale, è un equivoco non soltanto per l'occupazione di Malta ma anche per il sacrificio delle nostre industrie e del nostro commercio ».

CRONACA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO

Grande attività sulla pista di Montlhéry

PARIGI, 21 pom.

Sulla pista dell'autodromo di Montlhéry il corridore inglese Eyston ha fatto un tentativo per battere il record del mondo dell'ora detenuto dallo scomparso Czaykowski sin dal 5 maggio 1933 con chilometri 212,237.

Il corridore inglese pilotando una Panhard 8 cilindri, iniziava il tentativo alle 14,26', effettuava i primi giri, nonostante una leggera nebbia, a oltre 220 km. di media, batteva i *records* internazionali per la classe B) dei 50 km. e delle 50 miglia, il record del mondo dei 100 km., ma doveva arrestarsi al 44' per uno squilibrio della ruota anteriore destra. A quel momento Eyston batteva nettamente il record essendo in vantaggio di circa 3 km. sulla distanza percorsa da Czaykoski Ecco i records stabiliti da Eyston:

Records internazionali per la Categoria B) (da 5 a 8 litri di cilindrata): 50 km. in 13'56" 94/100, media km. 215,069; 50 miglia in 22'17" e 8/100, media km. 216,652.

Records del mondo: 100 km. in 27'40" e 34/100, media km. 216,823 (antico record Czaykowski, media km. 212,237).

Benchè questo tentativo di battere il record dell'ora non sia riuscito, si prevede che esso resisterà ancora poco. Infatti, oltre allo stesso Eyston che probabilmente ritenterà la prova, è noto che sulla pista di Montlhéry si trova l'italiano Zehender il quale non aspetta che favorevoli condizioni atmosferiche per tentare anche lui la prova. Ma il corridore italiano dovrà aspettare ancora qualche giorno, perchè l'altro giorno un automobilista maldestro cozzò contro il rimorchio sul quale la Maserati, destinata al record, rientrava al garage, dopo che Zenender aveva deciso di rimandare di un giorno il suo tentativo. Sarà necessario perciò attendere ancora un giorno per le riparazioni di qualche avaria riportata dalla vettura

Intanto sulla pista di Montlhéry è stata compiuta un'altra prova, che ha dato ottimi risultati: l'inglese Denly, al volante di una piccola 750 cc. M. G. ha battuto cinque records internazionali della classe H e cioè: 50 km. in 16,12" 62/100, media km. 185,067; 50 miglia, i n26'12" e 53/100, media km. 184,213; 100 km., in 32'50" 87/100, media km. 182,660; 100 miglia, in 53'58" 15/100, media km. 178,918; un'ora, km. 178,386.

CICLISMO

La "Seigiorni,, di Amsterdam...

AMSTERDAM, 21 pom.

A metà della corsa dei Sei giorni, cioè alle ore 22 della terza giornata, dopo 71 ore di lotta e di inseguimenti spesso aspri, i corridori, i quali hanno finora coperto un percorso di km. 1571,163, occupano la seguente classifica:

1. Pijnenburg-Wals (Olanda), p. 245; 2. a un giro Guimbretière-Broccardo (Francia), 83; 3. a due giri Richli-Buehler (Svizzera), 152; 4. Braspenninxy-Van Kempen (Olanda), 122; 5. Rausch-Hurtgen (Germania), 1 ; 6. a tder giri Aerts-Loncke (Belgio), 108; 7. Guerra-Bresciani (Italia), 56; 8. a cinque giri Adam-De Wolf (Olanda), 46; 10. a sette giri Vluggen-Muller (Olanda), 75.

Gli atleti azzurri sono sostenuti da una grande volontà di resistere e dall'entusiasmo dei connazionali accorsi a gridare i loro evviva e i loro incitamenti a Learco Guerra e a Bresciani.

Cinque corridori in seguito a cadute o stanchezza si sono già ritirati dalla gara.

...e quella di Berlino

BERLINO, 21 pom.

Ecco la classifica della Sei Giorni, dopo 115 ore di corsa:

1. Schoene-Goebel, 620 p.; a un giro: 2. Charlier-Tietz, 328 p.; 3. Buysse-Deneef 241 p.; 4. Ehmer-Funda, 185 p.; a tre giri: 5. Preuss-Resiger, 161 p.; 6. Fratelli Nickell, 95 p.; a quattro giri: 7. Siegel-Thierbach, 193 p.; a cinque giri: 8. Putzfeld-Matzynski, 91 p.; a otto giri: 9. Mouton-Boucheron, 127 p.; 10. Dorn-Wolke, 92 punti.

SCHERMA

Comunicazioni della Federazione

ROMA, 21 pom.

La Presidenza della Federazione Italiana di Scherma comunica che a partire dal 24 novembre la segreteria della Federazione, come da disposizioni precedentemente date dal presidente del C.O.N.I., inizierà il suo funzionamento nella nuova sede allo Stadio del P. N. F.

A Segretario della federazione è stato nominato il fascista ing. Franco Faraci Del Prato.

La Segreteria comprenderà tutti gli uffici amministrativi, organizzativi e tecnici fino ad ora dislocati presso la presidenza di Torino.

TENNIS

Per la classifica dei tennisti italiani

ROMA, 21 pom.

La commissione incaricata di stabilire la classifica dei giocatori sta provvedendo in questi giorni alla compilazione della graduatoria dei nostri giocatori. Al primo posto figurerà anche quest'anno Giorgio De Stefani, il «numero uno» di Coppa Davis che in più di una competizione ha confermata la sua superiorità. Il secondo posto sarà occupato da Giovanni Palmieri, campione italiano che, sebbene recentemente battuto due volte da Rado, dal complesso dei risultati ottenuti deve ritenersi superiore al giocatore milanese.

Il terzo posto invece verrà assai probabilmente diviso fra Rado e Sertorio.

Rado batte Palmieri nella finale del Criterium d'Autunno

ROMA, 21

La giornata primaverile e l'interesse e l'importanza della competizione hanno richiamato sul campo centrale del eTnnis Club dei Parioli un numeroso pubblico desideroso di assistere alla finale del Criterium di Autunno. Vivissima era l'attesa per la competizione che metteva di fronte a distanza di qualche giorno nuovamente il campione d'Italia Palmieri e il suo recente vincitore Rado. Questi ha superato brillantemente anche la prova di appello battendo l'avversario con un punteggio che non ammette discussioni: 6-2, 3-6, 6-1, 8-6, e con un gioco che ha vivamente entusiasmato.

ATLETICA

L'attività di Lovelock

LONDRA, 21 pom

Oxford sarà brillantemente rappresentata sabato prossimo nelle gare staffette interuniversitarie. La sua squadra comprenderà il neozelandese Jack Lovelock, detentore del record mondiale del miglio; il canadese Munro Bourne, nella staffetta del miglio, e gli americani Stanwood, negli ostacoli, e Normann Hallowell, nella 4 x 800 yarde.

Unificazione di misure

PISTISBURGH, 21 pom.

Nel Congresso dell'Unione Americana di Atletica è stato deciso di adottare il sistema metrico decimale negli sport atletici. Il Presidente ha detto di sperare che anche l'Inghilterra, la Australia, il Canadà e il Sud Africa e la Nuova Zelanda abbandoneranno il sistema lineare per adottare il sistema metrico decimale prima delle prossime olimpiadi.

IPPICA

Il campionato tedesco dei fantini

ZURIGO, 21 pom.

Il campione tedesco dei fantini per le corse al galoppo, è stato vinto da Printen, che ha riportato nella stagione 1933 ben cinquantanove vittorie; secondo è Starosta con 49, e terzo Otto Schmidt (campione del 1932) con 45 vittorie.

LOTTA

I campionati italiani

FAENZA, 21

Si sono concluse le gare di lotta greco-romana per i campionati italiani seniori.

La classifica dopo le 27 gare eliminatorie e le sette gare finali è stata la seguente:

Pesi gallo: 1. Villa (Azienda tranviaria di Milano); 2. Tura (Faenza Sportiva). - Pesi piuma: 1. Nizzola (Pontichello di Genova); 2. Gavalli (Faenza Sportiva); 3. Tronconi (Faenza Sportiva); 4. Zoli (Faenza Sportiva); 5. Cecchi (Libertas di Firenze).

Pesi leggeri: 1. De Filippi (Azienda tranviaria di Milano); 2. Molfino (Cristoforo Colombo di Genova); 3. Ravaioli (Faenza Sportiva); 4. Alessio (Mario Gioda di Torino); 5. Taucer (Trevisan di Trieste); 6. D'Eri (Trevisan di Trieste). - Medio-leggeri: 1. Tozzi (Fiat di Torino); 2. Ghetti (Faenza Sportiva); 3. Laviosa (Cristoforo Colombo di Genova); 4. Leonardi (Trevisan di Trieste).

Pesi medi: 1. Gallegatti (Faenza Sportiva); 2. Battistoni (Bologna Sportiva); 3. Malossi (Bologna Sportiva). - Pesi medio-massimi: 1. Bolognesi (Faenza Sportiva); 2. Silvestri (Borgo Prati di Roma); 3. Benigni (Audace di Roma); 4. Furiani (Trevisan di Trieste). - Pesi massimi: 1. Fanti (Bologna Sportiva); 2. Donati (Bologna Sportiva); 3. Giacometti (Faenza Sportiva); 4. De Nicola (A.T.A.G. di Roma).

In base a questa classifica e a quella delle prime prove di Torino sono stati proclamati campioni assoluti italiani i seguenti lottatori:

Pesi gallo: Villa. P. piuma: Nizzola. P. leggeri: Molfino. P. medio-leggeri: Tozzi. P. medi: Gallegatti. P. Massimi: Fanti.

L'ambasciatore tedesco visita l'incrociatore "Koeln,,

TARANTO, 21

Proveniente da Bari in automobile è giunto ieri mattina l'ambasciatore di Germania a Roma S. E. Von Hassell, allo scopo di visitare l'incrociatore «Koeln» che trovasi ancorato in questo porto. Le locali autorità, politiche, militari e civili, hanno reso visita all'Ambasciatore all'albergo dove ha preso alloggio.

Nella stessa mattinata l'Ambasciatore ha restituito le visite recandosi quindi a bordo del «Koeln». Nel momento in cui l'incrociatore germanico issava l'insegna dell'Ambasciatore, la nave ammiraglia di questo deposito salutava con le salve prescritte.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Ultima cedola pagata Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100—	1,71	1-1-33	88,50	88,55
Consol. 5 %	100—	2,10	1-1-33	93,875	94,075
Venez. 3½	100—	1,75	1-1-33	91,—	91,—
B. d'Italia	1000—	60,—	28-3-33	1740,—	1745,—
Comit	500—	25,—	27-3-33	992,—	992,—
B. Roma	100—	5,—	3-4-33	102,—	102,—
Credito It	500—	25,—	28-3-33	645,—	645,—
Mediterr.	350—	27,—	18-4-33	413,—	410,—
Meridion.	500 —	50,—	8-7-33	618,—	619,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-33	22,50	21,—
N. G. I.	500—	25,—	12-1-33	169,50	170,50
Lib. Triest.	100,—	—,—	—-—-—	29,—	29,—
Cantoni	1000—	90,—	29-3-33	1510,—	1510,—
Lan. Can. N	250—	28,—	14-1-29	161,50	163,50
Lan. Rossi	1500—	100,—	20-3-33	2735,—	2730,—
Snia Viscos	200—	12,—	15-3-33	201,50	205,—
Ilva	200—	10,—	11-4-32	120,50	121,—
Metall. It.	125—	10,—	21-12-32	153,—	152,—
Montecatini	100,—	8,—	3-4-33	123,—	126,25
Fiat	200—	10,—	15-3-33	227,—	231,—
Adr. di El.	100,—	14,—	15-4-33	180,—	180 50
Edison or.	500—	40,—	3-4-33	638,—	641,50
Vizzola	500—	20,—	11-4-32	363,—	366,—
Terni	200—	20,—	7-4-31	146,—	148,50
Distillerie I	100,—	8,—	5-4-32	139,75	139,—
Eridania	150—	20,—	3-4-33	350,50	351,50
Ind. Zucc.	400—	60,—	31-3-33	1120,—	1130,—
Raffin. L.L.	300—	40,—	13-3-33	493,—	496,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	54,—	54,—
Beni Stabili	200,—	10,—	20-3-33	212,—	212,—

CAMBI	20	21		20	21
Francia	74,80	74,80	Germania	4,54	4,6825
Inghilterr.	61,33	61,66	Belgio	264,50	2,6450
S.U.A.	11,58	11,56	Spagna	154 50	154,—
Svizzera	367,50	367,50	Olanda	7,66	7,6550

BORSA DI TORINO

TORINO, 21 — Rendita Italiana 3 1/2 per cento cont. 88.65 — id. id. f. m. 88.80 — Consolidati 5% cont. 93.975 — id. id. f. m. 94.05 — Buoni del Tesoro nov. 1934 100.90 — id. id. 1940. 104.99 — id. id. 1941, 104.70 — Consorzio Cred. Miglior. 5% 468 — id. id. 6 % 506 — Istituto S. Paolo-Fond. 5 % 503 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 991 — Credito Italiano 645 1/2 — Banco di Roma 103 — Consorzio Mob. Finanziario 530 1/2 — Ferrovie Meridionali 616 — Ferrovie Mediterranee 416 — Navigazione Alta Italia 64 — Lloyd Sabaudo 45 1/2 — S.N.I.A. 204 — Terni 149 — F.I.A.T. 230 — Nebiolo 109 — Tedeschi 74 — Officine Savigliano 840 — Bauchiero 168 — Elettricità Alta Italia 85 — Sip 35 1/16 — Italiana Gas 11.95 — S.T.I. G.E. 90 — Monte Amiata 35 1/2 — Montecatini 123 3/4 — Cartiera Italiana 98 — Cartiera Burgo 119.

Cambi: Parigi 74.30 — Londra 61.60 — Zurigo 367.50 — New York 11.56.

Corso delle Obbligazioni

Quotazioni del giorno 20 Novembre:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	88,50
Consolidato 5 per cento	93,87
Terzo Prestito Nazionale 5 per cento	101,05
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	104,57
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	104,55
Buoni Tesoro 1934 - 5 per cento	101,05
Opere Pubbliche 5 per cento	499,—
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	512,—
Cogne - 2.a serie 6 per cento	505,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	505,50
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	507,75
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	502,75
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,—
Monte Paschi 6 per cento	509,25
Credito Fondiario Roma 5 per cento	502,50
Credito Fondiario Roma 6 per cento	507,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	505,—
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	505,—
Credito Navale 6,50 per cento	507,25
Unificato Milano 4 per cento	91,75
Edison em. 1923 - 6 per cento	511,50
Edison em. 1931 - 6 per cento	507,—
Emiliana 6 per cento	503,50
Forze Idrauliche 6 per cento	490,50
Selt 6 per cento	503,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	504,—
Seso 6 per cento	492,50
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	497,25
Mediterranee 6 per cento	505,75
Ferr. Nord. Milano 6 per cento	508,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

L'andamento delle colture

Nella prima quindicina di novembre la stagione è stata, in generale, insistentemente piovosa ostacolando, in diverse regioni, il regolare andamento dei lavori agricoli.

Le semine del grano, che sono state in un primo periodo favorite dal bel tempo, hanno dovuto in seguito essere sospese causa le continue pioggie ed in molte zone, specie dell'Italia Settentrionale e Centrale, esse devono subire un sensibile ritardo che però non desta, finora, serie preoccupazioni. Nelle zone di montagna e di collina le operazioni di semina si sono ultimate in condizioni abbastanza buone ed anche nella maggior parte delle regioni meridionali l'andamento dei lavori è stato soddisfacente. Si conferma, quasi ovunque, un confortante incremento nel consumo dei fertilizzanti.

La vegetazione delle colture foraggere risente, in alcune zone, della stagione più rigida ma, in generale, lo sviluppo degli erbai è regolare; i pascoli sono ancora discreti.

Le ultime vendemmie sono state disturbate dal maltempo ed in alcune località si sono protratte oltre il normale. ormai esse sono terminate in tutte le regioni e confermano le previsioni di un raccolto vinicolo scarso ed alquanto inferiore, quantitativamente, a quello dell'anno scorso; le qualità sono invece, salvo in qualche ristretta zona, ovunque superiori i lavori viticoli, sono stati momentaneamente sospesi per le piogge.

Lo stato di vegetazione dell'olivo si mantiene, in generale, buono; la raccolta delle olive è ormai iniziata quasi in ogni zona dell'Italia meridionale ed insulare; in diverse località, particolarmente danneggiate dagli attacchi di mosca, la resa delle ulive risulta piuttosto scarsa; nel complesso il nuovo raccolto oleario si prevede mediocre.

Le colture orticole presentano buono stato vegetativo; si continua la raccolta degli ortaggi di stagione, con prodotti soddisfacenti. Il raccolto delle castagne si conferma non abbondante, ma di buona qualità. Buona la vegetazione degli agrumi.

Le colture floreali della Riviera Ligure sono rigogliose; le piantagioni di garofani dànno fiori abbondanti; le coltivazioni di rose sono normali.

Mercati granari

Alessandria 20 — Frumento da L. 78 a 80 — meliga da 43 a 44 — segale da 54 a 55 — avena da 44 a 45 al quintale.

Verona 20 — Frumento buono mercantile da L. 78 a 79. Granone nostrano colorito da 51 a 53.

Grani e granoni sostenuti.

Belluno, 18 — Frumento qualità superiore L. 82 — id. buono mercantile L. 78 — frumentone nazionale 56 — nostrano 60 — foxani 52 — avena 53.

Mercato sostenuto.

Castelfranco Veneto 11 — Frumento fino da L. 74 a 75 — id. mercantile da 70 a 72 — granoturco nuovo da 38 a 40 al quintale.

Fermo, 18 — Frumento naz. da L. 80 a 82 — granoturco naz. da 40 a 42 al quintale.

Firenze, 18 — Grano naz. tenero merc. 75-76 (2 per cento corpi estranei) da L. 77.50 a 78.50 — id. id. buono mercantile 77-79 da 79.50 a 81.50 — id. id. fino 80-82 da 82.50 a 84.50.

Granone nazionale da 45 a 46 — id. estero Bessarabia (vagone Livorno) da 42.50 a 43 — orzo vestito estero da 38 a 38.50 — segale naz. ferrarese da 49 a 50 — avena naz. Maremma buona mercantile da 42 a 43 — id. fina da 44 a 45.

Grano all'aumento, granone stazionario.

Parma, 18 — Frumento fino da L. 80 a 81 — mercant. buono da 76 a 78 — id. basso da 70 a 76 — frumentone nostrano fino da 50 a 51 — mercantile da 48 a 49 — taiolone da 47 a 48 al quintale posto stazione.

Palmanova, 20 — Frumento da lire 74.50 a 81 — granoturco da 38 a 43 — avena da 38 a 42 — segala da 45 a 48 — orzo pilato da 132 a 137 al quintale.

Piacenza, 18 — Frumento naz. fino da L. 84 a 85 — id. buono mercantile da 80 a 83 — id. mercantile da 77 a 79 — granoturco fino nazion. da 44 a 46 — id. mercantile naz. da 43 a 44 — avena da 40 a 45 — segale da 55 a 60 — id. veccia da 30 a 32 — riso vialone nuovo da 135 a 200 — Maratelli fino nuovo da 135 a 145 — orig. fino nuovo da 90 a 95 — id. comune nuovo da 88 a 90 — al q.le franco par.

Frumento mercato stazionario, granoturco mercato attivo.

Torino, 18 — Frumento Piemonte fino p. s. 79-80 c. e. 1 per cento da lire 83 a 85 — id. buono mercantile 77-78 2 per cento da 73 a 76 — id. mercantile 74-76 3 per cento da 70 a 72 — fino altre prov. 80-81 - 0.50 da 89 a 92 — id. estero Manitoba N. 2 Atlantico da 117 a 118.

Granoni: nostrale pignoletto da lire 51 a 53 — id. comune da 44 a 46 — altre provenienze da 45 a 48 — segale naz. nuovo da 46 a 50 — avene naz. nera da 54 a 56 — id. comuni da 50 a 51 — estere da 51 a 53 al q.le.

Risi: Vialone da L. 195 a 215 — Maratelli da 125 a 135 — Ostigliato da 90 a 96 — camolino originario da 89 a 91 — mezza grana da 45 a 50 — risi altre provenienze da 45 a 48 — Plata na da 35 a 40 al quintale.

Borsa cereali

MILANO, 20 — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento facile. Chiusura: contante 78.75, dicembre 80.10, gennaio 81, marzo 83.25, maggio 84.

Granoturco sostenuto. Chiusura: dicembre 45.25, marzo 50, maggio 51.25.

La situazione vinicola in Toscana

L'ultimo Bollettino enologico toscano informa:

A causa del cattivo tempo che dura da quindici giorni le vendemmie, sospese in alta collina, sono state ultimate soltanto verso il S. Martino. Le pioggie continue ostacolano inoltre tutti i lavori campestri e le semine del grano.

Il mercato vinario toscano procede alquanto calmo per la sostenutezza dei produttori, che non vogliono per ora saperne di vendere il vino nuovo imbottato e già sotto governo, non ostante le richieste avanzate da parte dei negozianti. La scarsezza del raccolto, che oscilla dal 50 al 60 % rispetto a quello dello scorso anno e la prospettiva di una prossima apertura del mercato americano, non ottima dei vini dell'annata fanno intravedere ai probabili rialzi nei prezzi e quindi non cedono neppure a delle buone offerte.

Sui vini vecchi si è verificato un lieve rialzo per le buone qualità sane sopra la gradazione legale che quotano ora dalle 45 alle 50 lire al q.le dai 10 a 11 gradi in provincia di Arezzo e dalle L. 45 a 65 nelle altre provincie.

I vini tipici dagli 11 ai 12 gradi raggiunsero quotazioni sino alle L. 100-125.

I vini nuovi bianchi sono stati pagati ad Arezzo e a Poggibonsi dalle L. 4 a 4.50 all'ettogrado; quelli rossi da L. 5 a 5.50 ad Arezzo e da L. 8 a 10.50 nella Val di Nievole per piccole partite trattate.

I mosti meridionali da taglio di gradazione 14 a 15 (effettiva e potenziale) quotano da L. 80 a 120 al quintale franco arrivo secondo la provenienza e la dolcezza, perchè in generale quest'anno giungono secchi per la densità non elevata.

Mercato di Ferrara

Cereali — Frumento ferrarese fino al q.le lire 81-83; id. buono mercantile 78-80; id. mercantile 74-77; Frumentone ferrarese 46-48; Risone ferrarese originario 35-38; Fagioli secchi canelloni 83-98; id. ruviotti 53-58; id. verdoni 46-51; Farina di frumento tipo 00 132-134; id. tipo 0 118-120; Crusca 30-32; Tritello 30-32; Farina gialla abburattata 63-65; id. con crusca 59-61.

Sementi — Seme canapa raccolto 1933 al q.le L. 350-450; Seme medica in natura prima qual. 375-425; id. tipo corrente 310-360

Tessili — Canapa buona di Bondeno e di Cento al q.le lire 265-270; id. fina del Ferrarese 255-260; id. buona del Ferrarese 242-252; id. comune 212-232; id. inferiore 165-195; Canaponi scavezzi 165-175; id. tirati 135-145; Scarti canapa naturale 165-175; id. naturali di campagna buoni 125-135.

Bestiame (peso vivo) — Buoi da lavoro al q.le lire 150-220; Vacche da lavoro 140-210; Buoi da macello 1.a qual. 200-220; Vacche da macello 1.a qual. 180-200; Manzetti e manzette fino a 2 anni 185-225; Vitelli 1.a qualità 270-300; id. di 2.a qualità 220-260.

Pollame e uova (peso vivo) — Faraone al kg. lire 4,80-5; Capponi 5-5,20; Polli novelli 4,70-4.90; Galline 4,70-4,90; chini etaoinuetaoin shrdlu etaoinshrd Tacchine 3,50-3,80; Tacchini 3,30-3,60; Anitre 3,20-3.30; Uova di gallina fresche al 100 58-60; id. conservate in trifrifero 36-37; id. conservate in bagno di calce 32-33.

Andamento del mercato — Cereali. Frumento e farine di frumento: sostenuto. - Frumentone e farine gialle: sostenuto — Verdura: calmo — Sementi: calmo — Tessili: sostenuto — Foraggi: debole — Bestiame. Bovini: attivo. Maiali: sostenuto. Agnelli: calmo — Pollame: migliorato — Uova: sostenuto.

Il concorso nelle cancellerie e segreterie giudiziarie

ROMA, 21 pom.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia pubblica le destinazioni a cui sono stati assegnati i 285 vincitori del concorso per volontario di cancelleria e segreteria giudiziaria e quello assegnato ai 112 vincitori del concorso per volontario aiutante di cancelleria e segreteria giudiziaria.

Tragica fine dell'equipaggio di un vapore tedesco naufragato

BERLINO, 21

Un vapore tedesco di 1500 tonnellate è naufragato e dei dodici uomini dell'equipaggio solo uno è riuscito a salvarsi.

Il vapore tedesco Kreuzsee *aveva lasciato Amburgo venerdì mattina, diretto a Londra. A circa sedici miglia dall'isola di Borkum fu sorpreso da una paurosa tempesta. Solo un macchinista si è salvato.*

La morte improvvisa dell'ammir. Roberts

LONDRA, 21

L'ing. Contrammiraglio Roberts, membro del comitato per la scelta della squadra di Rughy è morto improvvisamente a Manchester mentre stava assistendo ad una riunione per la scelta della squadra che dovrà giuocare il primo incontro internazionale di Rughy della stagione.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE

7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11,15-12,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30: Dischi.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni.
13-13,30 e 13,45-14,15: Dischi di musica varia.
13,30-13-45: Dischi e Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale radio.
16,45: Cantuccio dei bambini: Pino: Girotondo».
17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Varetti e del tenore Guglielmo Fazzini.
18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18,40: Giornale radio - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.
19: Segnale orario - Comunicazioni dell'Enit - Dischi.
19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.
19,20: Notiziario in lingua estera.
19,40: Dischi.
20: Eventuali camunicazioni - Bollettino meteorologico.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO (Vigentino)

20,45: Concerto dell'Orchestra della R. Accademia Filarmonica Romana diretta dal M.o Vincenzo Di Donato.

PALERMO

20,45: Concerto variato.

***

BUDAPEST. — Ore 19,30: Serata d'opera dal «Teatro Reale dell'Opera»: «Pagliacci» di R. Leoncavallo, e «Coppelia» di L. Delibes.

PARIGI (Torre Eiffel). — Ore 21,15: «Festival Mozart», concerto orchestrale e sinfonico di brani scelti dalle opere.

RADIO SUISSE ROMANDE. — Ore 20,35: Concerto vocale di arie antiche dal XII al XVII secolo (trasmissione dal Conservatorio di Ginevra).

100
sono i purganti e i rimedi per curarela stitichezza
MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta di AUGUSTO MURI
IL RIMEDIO
Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene
INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1933
Capitale sociale e riserve . . L. 52.486.924
Valori di proprietà . . . . . „ 86.199.154
Depositi fiduciari . . . . . „ 265.111.066
Portafoglio e conti correnti . „ 151.899.577
EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Sac. ANGELO BINA
GESU' CRISTO
Il bel volume dell'autore de "I nostri scomparsi„ particolarmente

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

MARGINE ALLA CRONACA

...notte in piazza Umberto I

...Quando i «mori» vi... sulla torre di Giovanni da ...ttono le ventiquattro e i ...giungono, dal di là del ...arghi come echi pieni di ...in Piazza Umberto I.o ...gocce e scendono sulle ba... ...riga gli ultimi teloni. La ...è finita.

...e mentre le abbacinanti ...ad arco si spengono sopra ...autopiste» e all'ingresso ...«padiglioni» delle ...meriglie, si accendono nei ...delle carovane le tran... ...rasalinghe e le finestrelle ...nel fondo buio del giar... ...gialli, occhi bianchi, ...doppia fila di baracche ...tristi e cenciosi sotto ...nel grigiore unifor... ...stimulati castelli delle ...qualche lampada quà e là ...luci candide; una ...compagnia a «Jack» ...che a quest'ora ...vivente al natura... ...foreste lontane. E ...nomadi si stende il

***

...come ogni anno di ...studenti del vicino Gin... ...una mattina, all'uscita ...sono trovati davanti ...cconi e, quest'anno, in ...sera ce n'erano già ...domani la parte dell'e... ...lungo le falde del colle ...ata in una via strana ...da case di tela. Poi ...colpi di tamburo, le gri... ...ditori, l'urlo rauco dei ...gli organetti delle gio... ...delle trombe, lo spie... ...delle radio, i dialoghi ...te, con tutta la affa... ...in scena delle ban... ...cento ghiottonerie, dal... ...mandorlati, dai banchi ...quelli di cravatte e di ...tro lire, dalle cassette ...gilette» alla mostra ...d'oro «marcato 18», ...nero frutto agli arnesi ...per le massaie: la ...effimere meraviglie ...ed ignoti misteriosi ...inutili, dalle cento ...arcane «creazioni» ...vita effimera e ver... ...mane di popolo scen... ...tra i «Casotti» in ...vorrà vedere, provare, ...al bersaglio, infi... ...della fortuna, consul... ...destino entro il mi... ...dove si legge nel ...studente darà la scalata ...», la sartina si ...sull'«auto foott... ...si cimenterà al ...sfide a destra ...di un'ora fat... ...babelica confu... ...volti sconosciuti, ...grida senza

...girovaghi han volti ...di imbatterti nel... ...corsetto smagliante ...gialli, fiero e superbo ...tranquilla scimmietta ...trespolo, quasi ne ...rivedere una vecchia ...passi accanto a un ...inoltri con la ragazza ...era bionda come ...in bianco è diven... ...l'ebano ti sembra di ...amica. La marea del ...alza alle tue spalle ti ...considerazioni e pensie... ...pellegrinando da frastuo... ...sospinto da baracca ...al crocchio ampio ...intorno al solito di... ...spade e di fiamme e ...doroso che spezza le ca... ...legate o resti imba... ...la folla compatta che ...la donna ragno an... ...le zampe gialle sulla ...

***

...la maliosa e rutilante ...del rumore, del chias... ...apparenza vestita di spec... ...colori; di notte la città ...quella vera fatta non ...di attori, di «clonw» ...mare», di parruc... ...commedianti, di concziona... ...storie ma quella di ...fatta di cuore e di cer... ...un minuscolo popolo ...fanciulli e di mamme, ...sorelle, di padroni e di

...della carovana, in ...serena di casa, di fo... ...vivono un'altra vi... ...è attrezzato con tut... ...moderni; c'è la cu... ...col suo bricco di ...per la ragazza che ...piedi dodici o quattor... ...caricare e portare mo... ...ignota non sempre ...gunati gialli ...c'è la poltrona per la ...che torna alla casa ...dopo aver dato un ...d'oro del bimbo che ...nella minuscola cul... ...cane lupo, sulla pic... ...della carrozza che mu... ...al padrone che torna ...pipa. E sulle pareti di ...che non lasciano en... ...carrozzone nè la pioggia, ...che sibila ora tra gli ...le tende delle barac... ...ammainate — ci so... ...mensolette, i ninnoli ...oggetti più intimi e

...è a linoleum e ben ...è accesa e allora do... ...i conti della giornata ...buona se asciutta, pessi... — rifioriscono i ri... ...scrive ai parenti lonta... ...i progetti per l'avve... ...per la prossima ...il destino è di cammi... ...per le strade del mon...

...in una serena quiete di ...tanto lontana dalla gaz... ...ogni giorno. ...anche avanti all'immagi... ...Madonna, una fiammella ...accesa e c'è chi stringendo al petto una fotografia ben cara reciterà un «Requiem» e chi prima di coricarsi si farà il segno della Croce.

Umanità fatta di cuore e di anima come noi, talvolta più di noi.

***

E' notte alta. Il vento impetuoso ora soffia tra gli alberi e dispiega e rovescia lo zampillo della fontana che si allarga a ventaglio; sul colle, oltre le masse nere di siepi e di fronde danzano le ombre sotto gli archi della Casa della Contadinanza e le poche lampade accese sulla città, ballano nel nembo polveroso.

Sui carrozzoni immobili, sulle tele delle baracche, sui sentieri aerei dell'«Otto volante», sulla breve fossa dove dormono le tranquillissime belve pacifiche, le foglie morte scendono, frusciando, in mulinelli vorticosi...

La morte del prof. Catterina

Domenica sera dopo una breve malattia che pareva definitivamente superata anche nelle probabili conseguenze è morto d'improvviso per paralisi cardiaca il prof. cav. Emilio Catterina Preside del R. Liceo Ginnasio di Udine. La notizia conosciuta dalla cittadinanza ha suscitato in tutti un vivo rimpianto.

L'estinto era nato a Molina in Val di Ledro nel Trentino il 30 gennaio 1865 e dopo aver studiato all'Università di Vienna si era laureato in scienze naturali presso la R. Università di Pavia nel luglio 1906. Studioso di scienze naturali pubblicò diverse opere tra cui ricordiamo: *Le palafitte e gli avanzi animali trovati nelle medesime in Arquà Petrarca — Antropologia antica e moderna nella Provincia di Como — Di un cranio romano trovato presso Colico — Anomalie osservate in crani comaschi — La campagna bacologica nella provincia di Como* ecc.

Nel 1887 fu assistente straordinario di anatomia comparata presso la R. Università di Padova, nel 1889 fu incaricato effettivo di scienze naturali presso la R. Scuola Tecnica di Como e più tardi a Genova. Fu quindi insegnante di scienze nel R. Liceo di Modena e successivamente in quelli di Treviso, Caltagirone, Ascoli Piceno e dal 1924 era Preside del nostro R. Liceo Ginnasio.

Di carattere adamantino, dotato di elette qualità di intelletto e di cuore, profuse ai giovani, con una paterna bontà una lucida scienza e una salda educazione e era amato da insegnanti ed alunni. Era insignito della medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione. Lascia un ricordo indelebile di fecondo patriottismo, di rettitudine e di bontà e la scuola perde con lui un benemerito educatore.

Premi di nazionalità e natalità

Il Podestà di Udine ha conferito i premi per nuzialità per il decorso mese d'ottobre e dell'importo di lire 200 ciascuno, alle seguenti coppie di sposi residenti nel Comune di Udine:

Franzolini Giovanni e Antoniali Teresina - via Baldasseria Media nr. 41.

Antoniali Samuele e Cioli Amabile, via Tolmezzo 24.

Buiatti Luigi e Chiarandini Anita, via Napoli 17 int. 5.

Candotto Luigi e Schiffo Novella, via Grazzano n. 60 int. 2.

Malisan Elio e Buiatti Angelina, via Cividale 62.

Ha inoltre conferito un premio di natalità di L. 300 a ciascuno dei sottoindicati capi-famiglia.

Campanotto Santo con undici figli viventi.

Vanzetto Antonio con sette figli viventi.

Dispenza Orazio con sette figli viventi.

Passone Antonio, con sette figli viventi.

Danielis Giovanni con sei figli viventi.

Di Lorenzo Ermanno con sei figli viventi.

Detti premi saranno distribuiti la Vigilia di Natale, giornata nazionale dedicata dal Capo del Governo «Alla Madre ed al Fanciullo».

Associazione A. N. A.

Per disposizioni dell'on. Manaresi Comandante il X.o Alpini, ha inizio il nuovo tesseramento 1933-1934.

Il Gruppo Nord Generale Cantore) deve ancora una volta dimostrare di non essere a nessuno secondo.

Perciò è vivo desiderio del Comandante di Gruppo di poter presentare la totalità degli iscritti prima del 15 dicembre p. v.

Presso la sede (Trattoria alla Colonna) si troverà ogni sera dalle ore 18,30 alle 20 un incaricato per ritirare le adesioni.

Transito chiuso in piazza V. E.

L'Ufficio Tecnico municipale avverte che sino a nuovo avviso dalle ore 21 all'alba di ogni notte, sarà chiusa al transito dei veicoli la piazza V. E. dalla fine di via Mercatovecchio sino all'altezza di via Cavour.

Fascio Femminile

Nomina

Su proposta della Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il Segretario Federale ha ratificato la nomina della signora Angugliaro prof. Cesarina quale Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste in sostituzione della dott. Elsa Rizzi, dimissionaria.

Nastri Bianchi

Al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti offerte pro culle bisognose: sig. Otto Piussi, per la nascita di Pietro L. 25; dott. Armando Bearzotti, per la nascita di Paolo, L. 25; sig. Pecile Angelo, per la nascita di Gianfranco, L. 10.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 8; alle ore otto 10; a mezzogiorno 14; pressione atmosferica 760; umidità relativa dell'aria 65; Cielo semicoperto; vento forte.

Nella Società filologica friulana

Domenica scorsa nel pomeriggio s'è riunito a Udine il Consiglio direttivo della Società filologica friulana, presenti S. E. Leicht presidente, senatore Bombi e generale Ronchi vice presidenti, dir. did. Giuseppe Franzòt di Gorizia, avv. Torquato Linzi di Spilimbergo, avv. Giuseppe Marioni e prof. Giovanni Lorenzoni di Cividale, dott. Guido Felice Simonetti di Cormòns, sig. Girolamo Moro di Tolmezzo, conte Max di Montegnacco, prof. Ciro Bortolotti, geom. Giorgio d'Orlandi, dott. Antonio Scrosoppi, sig. Nicolò Serafini di Udine. Segretario Ercole Carletti. Si sono giustificati per particolari impedimenti il cav. Antonio Faleschini di Osopo, il dott. Ettore Patuna di Gradisca, il dott. Carlo Piazza di Maniago, il cav. Giuseppe Mizzau di Udine.

Il Consiglio ha esaminata la situazione finanziaria della Società che pur restando tranquillante, nel suo complesso, richiede qualche provvedimento di rafforzamento; e in questo senso furono prese delle decisioni. Dopo ampia discussione ha quindi disposto affinchè, sotto l'attuale ottima direzione, sia dato maggior incremento e maggiore regolarità alla cooperazione redazionale del «Ce fastu?», rivista della Società.

Ha quindi preso atto con compiacimento dell'inscrizione a socio in memoria del compianto Podestà di Udine, Conte Gino di Caporiacco, mediante versamento di cinquecento lire da parte di amici ed estimatori di varie parti del Friuli. Ha deliberato di aderire alle onoranze indette per il 30.o anno d'insegnamento del consocio prof. Matteo Bartoli dell'Università di Torino, illustre capo-scuola della nealinguistica, direttore dell'Atlante linguistico italiano, promosso dalla Filologica friulana, — ed alle onoranze per il 25.o anno d'insegnamento del consocio prof. Clemente Merlo dell'Università di Pisa, specialmente insigne e benemerito per gli studi dialettologici italiani. Il Consiglio ha poi deliberato d'indire un pubblico concorso per la versione in ottima forma italiana del coro «*Stelutis alpinis*» del maestro Zardini, già largamente conosciuto fuori del Friuli, versione che informandosi alle ragioni di metro e d'espressione lirica del canto, renda il profondo e squisito sentimento di Patria e di Famiglia che spira dall'originale ed è vivissimamente sentito da tutti i friulani. Dopo altre, varie comunicazioni e discussioni, il Consiglio ha stabilito di mettere a disposizione dell'Ente per le opere assistenziali la propria Compagnia dialettare di recitazione per le eventuali manifestazioni benefiche; e di prendere speciali accordi con l'Opera nazionale Dopolavoro di Udine e di Gorizia per indire durante il prossimo Carnevale un concorso di *maschere e macchiette tipiche friulane*, allo stesso fine di contribuire alla raccolta di fondi per le Opere assistenziali.

Mortale investimento tramviario per la imprudenza di un ragazzo

Ieri alle 12,25 il tram elettrico Udine - Tarcento partito poco prima da porta Gemona, giunto al Viale Principe Umberto in Chiavris, si fermava improvvisamente per le grida di allarme lanciate dai passanti. Un ragazzo era stato travolto sotto le pesanti ruote dell'ultima vettura a cui si era aggrappato passandovi accanto con la bicicletta. Trattasi dello scolaro dodicenne Marino Masolini di Luigi abitante in Piazza Paderno. Il povero ragazzo fu raccolto privo di sensi, tutto lordo di sangue, e con l'autolettiga dei pompieri fu trasportato all'ospedale civile ove giunse agonizzante per le gravissime ferite riportate al capo, agli arti e al tronco con choc nervoso e commozione viscerale. Senza riprendere i sensi il giovanetto un'ora dopo spirava. Sul luogo della sciagura si sono recati i carabinieri di via Gemona per le constatazioni di legge. Il tram partiva da Chiavris con tre quarti d'ora di ritardo.

Giuochi pericolosi

Il quattordicenne Serafino Miscoria di Luigi da Prossenicco, maneggiando un fucile da caccia, ne fece partire un colpo. Per fortuna non fu colpito dal proiettile ma dalla sola fiammata che gli produsse una ferita all'occhio destro. Fu accolto all'Ospedale civile e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Anche la undicenne Maria De Biasi di Alberto di Udine, fu accolta nel reparto oculistico dell'Ospedale civile per contusione all'occhio sinistro con emottalmo. Dichiarò di esser stata ferita accidentalmente da una coetanea per cause di giuoco. Guarigione in 10 giorni salvo complicazioni.

In Tribunale

Luigi Drighetto fu Sante di anni 46, da Concordia Sagittaria, è imputato di tentate lesioni personali con una vanga in danno di Giuseppe Zulian. Il fatto è avvenuto il 30 settembre 1933 a Palazzolo del Stella. Il Drighetto deve pure rispondere di ubbriachezza manifesta. E' condannato a 60 giorni di reclusione, con liquidazione dei danni verso la parte lesa in lire 250. Parte civile avv. Sartoretti, difensore avv. Belli.

***

Teodosio Fabbro, di anni 71, da Buia, è imputato di lesioni personali in danno di Antonio Bujat; deve pure rispondere di ubriachezza e di questua abusiva. E' condannato per il solo primo reato a mesi 4 di reclusione col beneficio della sospensione per anni 5. Difensore avv. Di Gaspero-Rizzi.

Varie di cronaca

Per ubbriachezza manifesta

Nell'infermeria delle Carceri giudiziarie ove era detenuto in attesa di giudizio è deceduto per malattia il macellaio Guido Franzolini di anni 33, il quale la sera del 4 ottobre u. s. uccise con un colpo di rivoltella la moglie Anna Freschi.

Uxoricida morto in carcere

è stato denunciato il ventisettenne Mario Bastianutti di Francesco dimorante in via Cormor Alto, colto dai carabinieri per le vie cittadine in preda ad una potente sbornia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 21 novembre

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	10

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Spangaro Pietro regio impiegato con Grillo Noemi, civile — Pravisani Luigi, fornaio con Cortina Santina, Casalinga — Della Savia Gino, sergente maggiore R. A. con Guerra Maria, casalinga — Seravalle Raimondo, falegname con Germano Lauretta, sarta.

Matrimoni: Pividori Antonio, agricoltore con Spiesanzotti Maria, casalinga — De Maio Mario, sergente maggiore R. A. con Gennaro Silvia, casalinga.

Morti: Struzzi Elisabetta fu Giusto di anni 50, casalinga — Franzolini Guido fu Luigi di anni 33, macellaio — Senno Palmira di Pietro di anni 39, sarta — Catterina prof. cav. Emilio fu Gio. Batta di anni 68, Preside R. Liceo — Caponetto Carmelo fu Giuseppe di a. 41, calzolaio — Danelon Giancarlo di Guido di mesi 3.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità. PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Lettura del discorso del Capo del Governo

Lunedì sera, alla presenza di un numerosissimo pubblico che affollava il vasto Salone «Silvio Pellico», il comm. Magrini diede lettura del noto discorso pronunciato dal Duce sulle Corporazioni di categoria.

L'assemblea si è sciolta tra l'entusiasmo dei presenti, al canto di inni patriottici.

Le scolaresche in Duomo

Ieri mattina, ricorrendo la festa votiva della «Madonna della Salute» le scolaresche della città hanno assistito alla S. Messa in Duomo, accompagnate dagli insegnanti.

Testi per lo studio nelle Unioni

Coloro che hanno prenotato i testi per lo studio sulla famiglia, sono pregati di ritirarli entro la corrente settimana.

Il pane ribassato

I panificatori locali hanno deciso di ridurre il prezzo del pane di centesimi dieci al chilogramma per ogni formato, escluso il popolare che già viene venduto a L. 1,30.

Va ricordato che qui il perzzo del pane è già stato ridotto di cent. 10 il 15 aprile e di altri 10 il 18 luglio u. s.

Così i filoncini da 125 grammi sono a L. 1,60 al km. e i cornetti da grammi 60 sono a L. 1,80 al chilogramma.

PORDENONE

La premiazione delle associazioni della Giov. F. vincitrici della Gara di Coltura religiosa

Domenica ha avuto luogo nella nostra città la consegna dei premi alle associazioni della Gioventù Femminile distintesi nella gara di coltura religiosa. Al mattino nella parrocchiale di S. Giorgio le socie delle associazioni della città e le rappresentanze di quelle di tutta la diocesi hanno ascoltato la Messa celebrata dal Rev.mo Parroco Don Luigi Coromer e si sono accostate al Banchetto Eucaristico.

Alle 10, nella sala teatrale del Collegio S. Giorgio, ha avuto luogo la riunione generale presieduta dal Rev.mo Vicario Generale Mons. Paolo Sandrini che al tavolo della presidenza era circondato dal Rev.mo Don Luigi Coromer Assistente Diocesano e i membri del Consiglio Diocesano della G. F. Aperta la riunione, Mons. Sandrini si è congratulato con le intervenute per il felice esito della Gara ed ebbe parole di incitamento per ben proseguire. Si tennero quindi riunioni particolari per le socie e le dirigenti.

Nel pomeriggio nella stessa sala si è svolta la cerimonia della consegna dei premi fatta dallo stesso Mons. Sandrini che ebbe espressioni di vivo compiacimento. L'Associazione effettive di Cordenons ricevette il gagliardetto diocesano. Chiuse con opportune parole la Presidente Diocesana. La giornata ebbe quindi termine con la solenne benedizione eucaristica impartita nella parrocchiale di S. Giorgio.

La nuova statua della B. V. a Villanova

Anche la piccola frazione di Villanova, patria del nostro grande conterraneo il B. Odorico da Pordenone, ha ora una bella e degna statua della B. V. della Salute. E' opera pregiata dello scultore signor Giuseppe Scalambrin di Fossalta di Portogruaro.

Domenica prossima 26 corr., in occasione dell'annuale sagra, monsignor dott. Pietro D'Andrea, Rettore del nostro Seminario Vescovile, impartirà la benedizione al simulacro e celebrerà la Messa solenne. La cantoria parrocchiale, istruita dall'egregio maestro Onofrio Crosato, eseguirà la Messa a due voci dispari dei SS. Gervasio e Protasio del Perosi. Nel pomeriggio, alle ore 14, seguirà la processione con il nuovo simulacro, con la partecipazione della banda dell'Oratorio O. Manfrin di S. Vito. Alla sera illuminazione alla veneziana del paese.

La Messa in onore della B. V. Ausiliatrice

Venerdì 24 corrente, alle ore 8, nella del Collegio Don Bosco, sarà celebrata la S. Messa in onore dell'Ausiliatrice. Sono invitati ad assistervi le Patronesse, i Cooperatori, ed i devoti di Maria Ausiliatrice.

Bestemmie che costano care

Luigi Pessinato di Angelo e Giuseppe Bortolus fu Antonio avevano fatto onore alla sosta domenicale libando un po' troppo a Bacco, così che, verso le 21, facevano ritorno alla loro abitazione, sita nei pressi di S. Antonio di Porcia, in una situazione interna un po' troppo anormale, situazione che naturalmente riversava all'esterno con esclamazioni ed urli che non avevano nulla di patetico. Avvenne che una pattuglia di Carabinieri capitasse loro tra i piedi. All'intimazione di smetterla e di filare a casa, i due compari, offesi per l'affronto, risposero con alcune volgari bestemmie. Così la serata si chiuse con due denuncie per doppio reato di bestemmia e di ubriachezza molesta e ripugnante.

Tempo... da ladri

L'autunno e l'inverno, con le loro notti lunghe e fredde, sono le stagioni più simpatiche ai ladri, perchè il loro lavoro è più redditizio e più sicura è l'incolumità personale. Così notti fa una squadra ha approfittato delle... felici condizioni del tempo per visitare tre abitazioni di Fontanafredda. Prima visitata fu quella di Sante Pezzut fu Marco, sita nella frazione di Vigonovo; bottino, tre galline ed un gallo scelti fra i più grassi del pollaio. Seconda, visita a quella di Timoteo Boggi e prelevamento di generi... coloniali per venticinque lire. Fin qui sono modesti, ma passati in quella di Santa Fracas in Pavan facevano bottino di 15 galline, 2 colombi e due conigli del valore complessivo di 140 lire. Traccie dei mariuoli, almeno finora, nessuna.

Echi delle cerimonie di Polcenigo

Alle cerimonie, che si sono svolte domenica scorsa a Polcenigo, in occasione della inaugurazione della bandiera della Sezione del «Fante», partecipò anche l'orchestrina pordenonese dei Fartelli Bacchet e Monico, la quale tra il generale gradimento eseguì applauditi concerti durante il banchetto, ed in piazza, accompagnò i cori patriottici di trincea che si andavano cantando dai «Fanti».

Il lavoro dei vigili

I nostri vigili, per disposizioni energiche ricevute, continuando incessantemente ad effettuare una intensa vigilanza durante la notte, per colpire inesorabilmente quanti ancora hanno la cattiva e la deploratissima abitudine di lordare le vie. Anche la notte scorsa vennero elevate delle contravvenzioni. Benissimo.

Varie dalla Diocesi

AD ANDUINS audaci ladri, approfittando dell'assenza del proprietario Livio Gerometta, penetravano nello stabilimento bagni dove messo tutto a sqoquadro facevano un bottino di 2500 lire.

Strani fenomeni in una casa di San Pelaio

La pioggia di sassi

TREVISO, 21

Ancora domenica circolavano in città alcune voci circa un fatto alquanto strano che si sarebbe verificato in una casa di S. Pelaio, piccola frazione poco distante dalla nostra città, e cioè che in essa si facessero «sentire gli spiriti»!

E' questa veramente la frase tipica adoperata dal nostro popolo per definire il più delle volte casi a lui misteriosi, anche se invece più che naturali e logici! Ma veramente nel caso di S. Pelaio tutto sembra misterioso ed arcano; proseguiamo però con ordine, anche per non arruffare la faccenda, visto che non ha veramente bisogno di venire maggiormente arruffata!

In una piccola casa di campagna, sperduta fra il verde brullo dei campi, a qualche centinaio di metri dalla cosidetta «Busa dell'ozio», poco sopra la chiesa di S. Pelagio, abita la famiglia del contadino Giovanni Rizzato fu Vincenzo di anni 57, che oltre alla moglie, da quindici giorni malata, conta cinque figlioli, uno dei quali sposato: quindi in totale otto persone.

Ebbene, in questa casa, da mercoledì scorso hanno cominciato a verificarsi fatti tanto strani, per cui è almeno giustificata la affermazione del popolino, di trattarsi di spiriti. Verso le 17 e un quarto di mercoledì la famiglia Rizzato, che si trovava già riunita in cucina, ha sentito a più riprese, e per un quarto d'ora, cioè fino alle 17.30, sbattere violentemente le porte che dànno nel cortile; per nulla preoccupatasi, attribuendo il fatto a un qualche scherzo di cattivo genere, di qualche giovanotto vicino, e non sentendo ripetersi i rumori, i Rizzato per quella sera si coricarono abbastanza tranquilli.

Al giovedì sera lo stesso fatto si ripetè con molto più fracasso, tanto che per le forti scosse, un vetro della porta d'entrata, si ruppe. Immaginarsi lo spavento della famiglia Rizzato, fra cui vi sono alcune donne e bambine. Ma anche Giovedì sera, trascorso il famoso quarto d'ora, tutto ritornò allo stato normale, e tutti si coricarono, però [illegible] simi.

Il venerdì le cose si aggravarono! Allo sbattere delle porte, si era aggiunta una strana e pesante pioggia, consistente in grossi ciottoli che, cadendo dal soffitto, toccavano le persone senza far loro male, precipitando infine al suolo con rimbombi fortissimi.

Si presero alcuni ciottoli in mano, e questi lentamente sparirono come consumati.

— *Ma di che colore erano?* Abbiamo chiesto ieri alla giovane ventenne Gioconda, una della casa, che avevamo trovata poco prima in atto di spiegare a una ventina di persone gli strani fatti.

— *Neri, e sembravano come bagnati — E sparivano proprio dalle mani?*

— *Si sior! ghe n'ò tolto do trè anca mi e me li son visti sparir senza saver come!*

In breve, preoccupati e spaventati, i Rizzato ricorsero all'Arciprete del paese, che recatosi sul posto impartì la Benedizione.

L'arciprete stesso ci assicura, che mentre egli benediva in cucina, sentiva in una stanza attigua i tonfi sordi dei grossi sassi. Allontanatosi dopo poco, sembrò che il fenomeno aumentasse d'intensità — e questa volta la casa era letteralmente stipata di glicini — tanto che il pavimento era tutto ricoperto di sassi, i quali poi lentamente sparivano (meno male per la scopa, abbiamo pensato noi!)

Domenica intanto, sparsesi come abbiamo detto prima le voci in città e nei paesi vicini, alla casa degli spiriti, fu un accorrere di curiosi, che durò ininterrotto durante tutta la giornata, e si rinnovò intenso anche ieri.

Ieri però, almeno fino nel pomeriggio e così dicasi per domenica, non si sentì più alcun rumore sospetto, sicchè è lecito pensare che si tratti veramente di uno scherzo di cattivo genere di qualche malintenzionato vicino, che gode burlarsi della gente troppo credulona.

Un particolare però che ci era sfuggito, e che ha veramente impressionato anche noi, è questo: che durante la caduta dei sassi e lo sbattere delle porte, fu vista in cortile una secchia colma d'acqua, ribaltarsi e girare su sè stessa parecchie volte, senza che una sola goccia d'acqua venisse sparsa sul terreno.

Sarà? Non sarà? Il nostro compito era quello di segnalare lo strano fenomeno, ciò che abbiamo fatto, senza neppur aggiungervi una parola sulle probabili cause di ciò, e che invece — a detta del popolino — vi sarebbero e più che giustificabili!

5000 persone prendono parte alla "Via Crucis,, delle Missioni Paoline a Lucca

LUCCA, 21

Lucca, che pure è adusata ai belli spettacoli di fede, non dimentichehà tanto facilmente l'imponente folla devota che ha percorso le vie cittadine domenica, per meditare le stazioni della *Via Crucis*.

Appena tre giorni di predicazione sono bastati per trascinare una vera fiumana di gente dietro la Croce della Missione, che ha potuto così passare da un capo all'altro della città, in mezzo ai segni della più grande venerazione.

Ad ogni Stazione, sulle piazze rigurgitanti di popolo commosso, i missionari Paolini — alternandosi — hanno rievocato i dolori del Divino Maestro sulla via del Calvario, strappando lacrime di sincera compassione.

E' veramente felice questa iniziativa di missionari Paolini, e tutti domenica abbiamo sentito la sublime efficacia di queste pubbliche affermazioni di fede, che non sono esteriorità effimere ma raggiungono il duplice effetto di commuovere ed edificare.

Già di per se stesse, queste Missioni Paoline sono quanto di più geniale possa avere escogitato la santa industria del moderno apostolato fra il popolo, se poi ad esse si collegano queste pratiche di pietà, ravvivate dall'ardore apostolico dei missionari, bisogna proprio dire che non si può pensare forma più adeguata ai tempi, per sollevare lo spirito religioso e farne sentire tutti i fascini divini.

Lucca si può dire ha partecipato in massa a questa stupenda manifestazione d'amore al Redentore Divino.

Quella folla devota salmodiante o intenta ad ascoltare le parole vibranti dei missionari, ci faceva dimenticare il gran nemico della Fede che, ahimè, anche a Lucca serpeggia insidioso nel gregge del Signore come angue venefico: vogliamo dire il rispetto umano.

Se i cari missionari della Compagnia di S. Paolo, potranno, con l'aiuto di Dio, debellare definitivamente questo pauroso nemico dell'anima cattolica, od almeno ricacciarlo dalle posizioni più avanzate, ben potremo allietarci nel Signroe, poichè niente è più corrosivo del buon seme di questa malefica filossera, che si incunea nei pampini della Sacra Vigna e ne distrugge i promettenti raccolti.

Il superbo spettacolo di domenica è un'anticipazione di quello che questi zelantissimi Paolini potranno fare nel corso della Santa Missione.

Naturalmente tra i figli non poteva mancare il padre, in ispecie poi se il padre ha il cuore e le sollecitudini squisite che mons. A. Torrini ha per i suoi figli. Egli era in mezzo alla folla e con gioia infinita benediceva a tutti, sorridente e lieto, come il padre che ha motivo di compiacersi della affettuosa fedeltà dei suoi cari. Con lui era il vigoroso e piissimo Mons. Decano di S. Michele, mons. Marchesini, alla cui iniziativa si deve questa Missione.

Il Seminario Arcivescovile, con il suo rettore mons. Tocchini e il vice rettore can.co Malfatti, era l'unico Corpo costituito che partecipasse alla solenne *Via Crucis*. Il resto era folla, uomini, donne, fanciulli, folla anonima, ardente d'amore di Dio, che pregava, implorava, compiangeva i dolori di Gesù e prometteva in cuor suo di migliorarsi, per essere più degna della Sua Divina figliuolanza.

Quando don Giovanni si è inerpicato su di una scaletta per dominare l'immensa folla che si stipava sulla vastissima piazza di S. Michele, per farci ricordare la divina solennità della morte, il cielo sul suo capo era ormai trapunto di stelle, chè ben tre ore e mezza erano passate da quando la Croce aveva mosso dalla stessa piazza, per iniziare la Via della Croce.

Le ultime parole del missionario sono scese nei cuori degli astanti come balsamo, e la sua benedizione col santo legno della Croce, è discesa sulle anime come rugiada, sicchè, rialzandosi, quella folla ha prorotto con tutto il suo vigore religioso, nella grande acclamazione: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera, risvegliando gli echi della voce dei primitivi cristiani, che forse in quella stessa piazza (antico fòro di Roma imperiale) subirono per Cristo il martirio.

Due artisti ricevuti dal Re

ROMA, 21 pom.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il signor Battista Rossi di Como, che gli ha fatto dono della edizione dei Santi Evangeli illustrati, ed il xilografo Buono da Osimo, che ha offerto un *ex libris* reale. Sua Maestà si è compiaciuta per la nobile opera presentata ed ha affabilmente intrattenuto gli offerenti.

La giusta condanna d'un ladro sacrilego

ROMA, 21

Nel pomeriggio del 4 ottobre il padre Agostiniano Paolo Mattei, ex Cappellano militare e decorato al valore, nell'ispezionare, prima della chiusura, i locali di S. Agostino notava la presenza di un ladro ancora intento a spogliare degli oggetti preziosi la miracolosa statua della Madonna. Il ladro, accortosi di essere stato scoperto, si diede a fuga precipitosa, ma fu raggiunto ed immobilizzato. Gli furono sequestrati oggetti preziosi, per oltre 20 mila lire, che egli aveva sottratto alla chiesa. Comparso dinanzi al Tribunale, il ladro sacrilego, tale Angelo Casti, è stato condannato alla pena di otto anni di reclusione e otto mila lire di multa.

Audace furto sacrilego a Milano

MILANO, 21

Un furto sacrilego nella Chiesa di Santa Francesca Romana è stato operato ieri notte da ignoti audacissimi ladri. Penetrati nel cortiletto scavalcando un cancello i malviventi sfondando una finestra si sono introdotti nel sacro luogo ove fecero man bassa degli ex voto e gioielli che adornavano l'immagine della Madonna e la Cappelletta a Lei dedicata.

Il danno quantunque non precisato è ingente.

Affettuosa manifestazione al Direttore generale e al Segretario generale della Società Cattolica di Assicurazione

VERONA, 21

A Verona domenica scorsa nella sede della Società Cattolica di assicurazione convennero da ogni regione d'Italia in intima e famigliare riunione quasi tutti gli agenti generali e gli ispettori della società.

Con spontanea e filiale manifestazione di affetto essi vollero tributare il loro plauso festevole al signor Direttore Generale, dottor ing. Placido Cevese, di recente insignito, per benigna compiacenza del Sommo Pontefice, della commenda di San Silvestro e al Segretario Generale Cav. Rag. Zivelonghi per il suo quinto lustro di servizio presso la Società.

Onorarono la cerimonia con la loro presenza il Presidente della Società conte comm. dott. Enrico Matteo Passi, e altri membri del consiglio di Amministrazione e i signori Procuratori della Direzione.

L'agente generale di Modena conte cav. dott. Alfonso Bentivoglio espresse i sentimenti di devota disciplina ed ammirazione di tutti gli agenti per il Direttore generale commendator dott. Placido Cevese e l'Agente generale di Piacenza Giuseppe Lancellotti, rivolse il saluto ed il plauso dei colleghi al Segretario Generale. Gli Ispettori di zona si associarono alle espressioni degli Agenti a mezzo del rag. Artemio Bertacchini.

Dai festeggiati vennero attestati gli omaggi e auguri devoti dei loro collaboratori e gli splendidi doni con espressioni di commosso ringraziamento. Con squisito pensiero gli Agenti generali vollero devolvere parte della somma raccolta per festeggiare il loro Superiore all'Ente Opere assistenziali della provincia di Verona.

In un intimo banchetto altri agenti con festevoli improvvisazioni espressero i loro voti augurali ai festeggiati che da lunghi anni presiedono con geniale saggezza, alle sorti ognor più efficienti della Società.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 21 sera

ROMA: Oggi a mezzogiorno 18,4 — Ieri massima 16 — minima 11.
BOLOGNA: massima 10 — minima 7.
GENOVA: massima 17 — minima 8.
MILANO: massima 15 — minima 3.
TORINO: massima 14 — minima 2.
FIRENZE: massima 20 — minima 11.
VENEZIA: massima 15 — minima 9.
ANCONA: massima 16 — minima 12.
BRINDISI: massima 1 — minima 12.
TRIESTE: massima 17 — minima 10.
TRENTO: massima 13 — minima 3.
TRIPOLI: massima 29 — minima 15.
BENGASI: massima 25 — minima 18.
BARI: massima 15 — minima 10.

L'ALIMENTO Tipico per fortificare i bimbi ed i ragazzi è lo

ALIMENTO DELSER (AMYLOTROFINA)

che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.

IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

SONO ARRIVATI da GASPARINI - UDINE

Orto Agrario Tel. 4-24 - 4-38

i Bulbi Olandesi. Giacinti, Tulipani, ecc. delizia di profumi e di colori per l'inverno e primavera.

Piante Fruttifere, Sementi d'ogni genere, piante ornamentali e fiorifere.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Anno XXXVIII - N. 273

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 22 Nov

LA POLONIA
BALUARDO D'OCCIDENTE

All'indomani della Conferenza di Versailles, dopo che la Polonia mutilata potè ricostituirsi pel crollo dei Romanoff, degli Absburgo e degli Hohenzollern, si soleva presentare il nuovo regno, com'era stato ricomposto a Versailles, come il baluardo d'Occidente, la sentinella avanzata della latinità nell'Est. Fin d'allora per altro, coloro che non si accontentavano di frasi fatte e nutrivano sincero affetto per la nazione martire risorta, non potevano esimersi da forti preoccupazioni per l'avvenire della giovane repubblica.

Sta bene il baluardo d'Occidente, ma questo baluardo appariva più come uno Stato cuscinetto tra l'impero moscovita, e il Reich germanico. Qualora fosse intervenuto un accordo tra Mosca e Berlino, il baluardo ben difficilmente — si diceva — avrebbe potuto resistere all'urto dei due imperi che avevano già precedentemente dimostrato di non aver scrupoli a proposito della mutilazione della nazione cavalleresca, la Polonia. D'altronde il governo dei Sovieti non tardò a dimostrare i suoi veri sentimenti quando l'esercito russo, valorosamente respinto, marciò verso Varsavia.

Quando più tardi Aristide Briand e Stresemann intrappresero la politica del *veni mecum* che doveva sboccare nell'accordo di Locarno, il Ministro degli Esteri francese cercò di rendere possibile un avvicinamento tra Varsavia e Berlino. Sembra che Stresemann abbia cercato di favorire questo nuovo orientamento, ma non potè mai riuscire poichè i nazionalisti tedeschi si opposero sempre ad una politica tendente a sviluppare le relazioni germano-polacche in un'atmosfera di fiducia reciproca. Solo il Centro per la comunanza delle idealità religiose avrebbe desiderato un ravvicinamento con Varsavia. I conservatori nazionalisti credevano di fare già soverchie concessioni ad Ovest ed intendevano riservare interamente le loro rivendicazioni all'Est tenendo questa piaga aperta al fianco dell'Europa. E quando, dopo continui contrasti e tentennamenti, si venne al terzo Reich, si riteneva generalmente che Berlino avrebbe peggiorata la situazione nei rapporti col governo di Varsavia. Quando quindi si appreso che era intervenuto un patto di non aggressione tra la Polonia e il terzo Reich ci fu un misto di meraviglia e di soddisfazione nel patto intervenuto. Da notarsi: questo patto era stato preceduto da un altro tra Varsavia e Mosca.

Il governo di Mosca in un momento in cui i suoi rapporti erano, come sono, tesi colla Germania e soratutto mentre si delineavano nubi sul cielo del Giappone, aveva creduto opportuno di rafforzarsi con patti di non-aggressione coi paesi limitrofi, non esclusa la Romania. Il governo polacco stese la mano al governo dei Sovieti, che glielo porgeva, sorretto dalla certezza che non avrebbe fatta cosa gradita all'alleato maggiore, la Francia, che gliene aveva dato l'esempio. Era il momento in cui Herriot spasimava per Mosca. Era anche il momento in cui tra Mosca e Berlino i rapporti erano più che mai tesi. Ma ecco che lo stesso patto di non-aggressione è stato firmato anche tra tedeschi e polacchi. E furono gli uomini più rappresentativi di parte germanica e polacca a prenderne l'iniziativa.

Per di più, contrariamente a quanto era stato affermato, che cioè il Quai d'Orsay avesse visto di malocchio il nuovo patto, una nota dell'*Havas* fece presente che l'iniziativa in questione e s'accordava «colle tendenze generali della politica francese e colla collaborazione della Francia e della Polonia quale risulta dagli accordi esistenti».

Certo è che occorsero potenti ragioni politiche per decidere il governo di Hitler a prendere questo nuovo orientamento verso la Polonia. E' risaputo da tutti che la revisione delle frontiere orientali del Reich e la soppressione del «corridoio» sono degli sconi essenziali della politica estera del Reich. Ed allora? Una certa stampa volendo indagare le ragioni recondite di questo mutamento di rotta mise innanzi la prospettiva del: *Divide et impera* che guiderebbe la diplomazia della *Wilelhmstrasse* tanto nei rapporti colla Polonia, quanto nei riguardi della Piccola Intesa. Altri giornali espressero l'opinione che Hitler siasi proposto di confermare pubblicamente, con un gesto impressionante, l'affermazione della volontà di pace della Germania.

Certo è, a quanto si può giudicare, che la diplomazia germanica tende a una revisione pacifica dei trattati internazionali. Qualche giornale di Varsavia potè osservare che il Patto di non-aggressione avvenuto tra Berlino e Varsavia non vuol dire revisione del trattato di Versailles. Pel momento ciò è incontestabile, com'è incontestabile che l'opinione pubblica in Germania reclama la revisione delle frontiere orientali e la soppressione del «corridoio». Se a ciò si può pervenire pacificamente, tanto meglio; in caso contrario le cose potrebbero cambiare. E cambiano effettivamente.

Non v'ha dubbio che non solo a Varsavia ma anche a Parigi s'è bevuta molta acqua nel vino di Versailles. Non tarderemo a vedere che cosa succederà prossimamente, a Ginevra, a Roma, e altrove. Siamo in un periodo di lavoro sotterraneo. Non si vede ancora dove si andrà a sboccare.

Nel frattempo è bene che la Polonia, salutata già a Parigi come il baluardo d'Occidente, come la sentinella avanzata, abbia pensato a provvedere un po' ai fatti suoi col Patto di non-aggressione prima colla Russia e poi colla Germania.

Da cosa nasce cosa. La situazione può mutare domani, ma perchè la Polonia dovrebbe essere necessariamente la *longa manus* della Francia? Perchè dovrebbe pagare, sola, per una politica generale che può riservare delle sorprese?

Senza voler sopravalutare il Patto nuovo, è indubbio che ha il suo valore.

E. V.

Il varo di un nuovo incrociatore in Francia

BREST, 21

Ieri ha avuto luogo all'Arsenale, in presenza del vice ammiraglio Duran Vielp, capo dello Stato maggiore generale della marina, il varo dell'incrociatore *La Galissoniere*. Il nuovo incrociatore è il prima di una serie di sei navi dello stesso tipo appartenenti al gruppo 1931 e 1932 del programma navale. Si tratta di incrociatori leggeri detti di seconda classe. L'incrociatore «La Galissoniere» sposta 7600 tonnellate, misura m. 179,50 di lunghezza e m. 17,45 di larghezza e pesca 5,28. la sua potenza fornita da 4 caldaie è ripartita su due alberi e raggiungerà gli 87 mila cavalli, con una velocità prevista di 32,50. L'artiglieria principale comprende 9 cannoni da 152 disposti in torrette triple due a prua e una a poppa. L'artiglieria secondaria e contro gli areoplani sarà composta di 8 cannoni di 90 millimetri. La nave porterà quattro lancia siluri da 550 in due tubi, una catapulta e due areoplani. La costruzione di questo incrociatore è stata spinta con grande rapidità e sarà presto ultimata. (*Stefani*).

Un appello al popolo del nuovo Re afgano

PESHAWAR, 21 pom.

Si ha da Cabul, che l'*Ostah*, organo ufficiale del Governo afgano, pubblica un messaggio del nuovo Re al suo popolo. In questo documento Zahir Pascià afferma la sua fedeltà alla politica inaugurata dal padre allo scopo di permettere all'Afganistan di sostenere una parte onorevole tra le altre nazioni. Il messaggio fa appello alla cooperazione dell'esercito e del parlamento afgano per condurre a buon termine questo compito. (*Radio Stefani*).

Dopo lo scandalo delle officine Skoda

Il ricorso di Seletki respinto

BUCAREST, 21 pom.

Il Consiglio militare d'appello ha terminato l'esame del ricorso di Seletki, già rappresentante, in Rumenia, delle officine Skoda, avverso la sentenza di prima istanza che lo aveva condannato a cinque anni di prigione per illecita detenzione di documenti interessanti la difesa nazionale. Il Consiglio ha respinto il ricorso confermando la sentenza.

GIAPPONE

Un attentato contro il barone Wakatsuki

TOKIO, 21 pom.

Un attentato contro la vita del barone Wakatsuki, ex Primo Ministro e Capo della Delegazione giapponese alla Conferenza navale di Londra, è stato commesso stamane. Fortunatamente il barone Wakatsuki è rimasto illeso. L'aggressore ed un suo complice sono stati arrestati. L'attentato è attribuito al malcontento suscitato tra gli elementi contrari alle clausole del Patto navale di Londra.

Uno sferico americano raggiunge circa diciotto mila metri

AKRON (Ohio), 21 pom.

L'aviatore americano tenente comandante T. G. Settle ed il maggiore Chester Fordney hanno iniziato ieri mattina il loro secondo tentativo di battere il «record» mondiale di altezza. Il pallone ha cominciato l'ascensione alle ore 9 e 27 minuti e dopo di allora è stato avvistato sopra Alliance nell'Ohio. Alle ore 14.30 il pallone aveva raggiunto un'altezza di circa sedicimila metri e continuava a salire.

Come si ricorderà, nel suo primo tentativo Settle non riuscì a battere il *record* di altezza stabilito dai Sovieti in settembre. Un particolare curioso: il pallone stratosferico ha nell'involucro quattrocento pezze, che coprono altrettanti buchi fatti dai collezionisti di ricordi per portarvi via dei pezzetti di stoffa quando il pallone atterrò nel tentativo precedente.

Dopo avere raggiunto i 17.700 metri, il pallone stratosferico ha cominciato a discendere rapidamente, avendo i due aeronauti deciso di prendere terra prima del tramonto del sole. Il *record* del pallone sovietico non è stato quindi superato.

Il decreto di amnistia in Grecia

ATENE, 21 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto di amnistia che è firmato dal Presidente della Repubblica, dal presidente del Consiglio e dai ministri eccettuati Rhallis Theotoli Turcavassini, dimissionario e da De Mayas sottosegretario alla presidenza.

Il presidente Tsaldaris ha dichiarato di considerare chiusa la questione del ritorno dell'opposizione alla Camera.

1696 persone arrestate a Tokio per un complotto comunista

TOKIO, 21

Essendo stato tolto il divieto che vigeva da lunghi anni nei riguardi della stampa di pubblicare notizie di complotti politici, si viene soltanto oggi a sapere che in seguito a un tentativo rivoluzionario dei comunisti, scoperto il 27 febbraio scorso, 1696 persone vennero arrestate per la partecipazione al complotto stesso.

Di esse oltre la metà, e cioè 926 sono coreani e fra gli altri sono anche 68 donne. Gli arresti furono eseguiti in seguito a una incursione della polizia al quartier generale del «Zenkio», organizzazione operaia estremista giapponese.

Partenza di un incrociatore olandese

NAPOLI, 21 pom.

Alle ore 13, l'incrociatore olandese «Hertog Hendrik» è partito per Barcellona.

La vittoriosa fase della battaglia granaria

ROMA 21 pom.

Oggi nella riunione presieduta dal Capo del Governo saranno comunicati i dati del raccolto granario nel '33 e promulgate le direttive per la nuova campagna.

Quella che fu chiamata con espressione felice «la battaglia del grano» ebbe inizio ufficialmente il 4 luglio 1925 con la creazione del Comitato permanente del Grano, insediato lo stesso giorno dal Capo del Governo che ne assunse insieme la presidenza. In quel memorando 4 luglio il Capo del Governo fissò in sintesi i capisaldi dell'azione da svolgere.

Frutto dei primi lavori del Comitato permanente del Grano è stata l'emanazione tempestiva d'un blocco di provvedimenti, seguiti ed integrati poi via via da altri, con i quali — previo il ripristino dei dazi doganali sul frumento e cereali minori — fu disciplinata l'organizzazione locale per la attuazione delle iniziative intese a promuovere l'aumento della produzione granaria.

Furono incoraggiati i dissodamenti, la produzione di sementi elette, l'impiego di macchine, furono istituiti concorsi a premi per la intensificazione della cerealicoltura e furono disposte speciali facilitazioni nel campo creditizio.

La «Battaglia del Grano» suscitò subito in tutta la Nazione una vasta eco di consenso.

Fin dal primo anno della «Battaglia del Grano» si ebbe un forte aumento nell'impiego dei mezzi tecnici di produzione (macchine, concimi, sementi elette, eccetera), che ha continuato a mantenersi anche in seguito, nonostante la crisi mondiale e con grande risveglio in ogni campo dell'attività agricola: a scienziati ed a tecnici fu data la possibilità, con l'assegnazione di adeguati mezzi, di studiare e ricercare gli accorgimenti ed i metodi più adatti ad accrescere la produzione granaria. Privati ed agricoltori non esitarono, anche affrontando sacrifici di maggiori investimenti finanziari ed anticipazioni colturali, a battere le nuove vie indicate dalla tecnica.

In breve volgere di anni, mentre gli Istituti di genetica ci hanno dato nuove razze di frumento ad attitudine produttiva sempre più elevata, quelli di chimica agraria hanno fornito dati preziosi per la concimazione. Le Commissioni provinciali di propaganda granaria hanno indicato le iniziative più opportune da attuare localmente.

Le attività con la quale sono state fornite agli agricoltori le armi migliori per combattere e vincere la battaglia, continua con ritmo accelerato nell'azione degli Istituti sperimentali delle Commissioni provinciali agrarie e delle Cattedre ambulanti di agricoltura, si è aggiunta anche quella delle organizzazioni sindacali agricole.

I dati che si possegnono dimostrano con grande eloquenza l'entità dei risultati conseguiti ed i benefici di questi per l'economia nazionale. Basterà ricordare che la media produzione granaria 1919-1922 si aggira intorno ai 45 milioni di quintali annui. Dal 1926, dall'anno cioè in cui il raccolto è il frutto di una campagna condotta nel clima e con le provvidenze create per la «Battaglia del Grano» si hanno invece le seguenti cifre di produzione totale annua: 1926, quintali 60.050.000; 1927, quintali 53.291.000; 1928, quintali 62.215.000; 1929, quintali 70.795.000; 1930, quintali 57.172.000; 1931, quintali 66 milioni e 620.000; 1932, quintali 75 milioni 151.000.

Ciò significa che se prima, nonostante la minor popolazione da alimentare, eravamo costretti ad importare annualmente dai 20 ai 25 milioni di quintali di grano, inviando all'estero una notevole massa di oro oggi siamo arrivati pressochè a sopprimere totalmente questo gravoso tributo ai produttori stranieri.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 21 pom.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il sig. Paolino Gerli, direttore della casa Serica Gerli di New York il quale ha messo a disposizione del Duce la somma di lire cinquantamila che sono state assegnate all'E. O. A. di Massa Carrara.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Segretario, il Preside della provincia e il Podestà di Parma, che gli hanno consegnata la documentazione delle opere compiute nella provincia di Parma nell'ultimo triennio.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della provincia di Milano, gr. uff. Jenner Mataloni, che gli ha riferito su questioni concernenti quella provincia.

Adunate degli Arditi d'Italia per la lettura del discorso Mussolini

ROMA, 21 pom.

Il presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, ha diramato a tutti i presidenti di sezione e fiduciari di nucleo la seguente circolare: «Il discorso pronunciato dal Capo del Governo il 14 corr. al Consiglio Nazionale delle Corporazioni costituisce un documento di importanza tale nella vita della nazione, e nei rapporti di essa con gli altri paesi, che ogni cittadino deve conoscerlo, considerarlo e comprenderlo. Perchè anche la Federazione Nazionale Arditi d'Italia porti il proprio concorso a quest'opera di divulgazione delle idee del Duce del Fascismo, ho disposto che i signori presidenti di sezione e fiduciari di nucleo convochino al più presto gli Arditi iscritti nei relativi raggruppamenti e li intrattengano sia personalmente sia incaricando qualche competente oratore sul discorso del 14 novembre, dandone lettura integrale e mettendo in rilievo il contenuto umano e sociale delle direttive che il Duce ha tracciato per il necessario sviluppo della Rivoluzione fascista nel campo internazionale politico ed economico, al fine di assicurare attraverso l'ordinamento corporativo la produzione della ricchezza, la potenza politica, e il benessere del popolo italiano. Gradirò assicurazione e rapporto sull'avvenuta riunione».

Imponenti risultati finanziari e morali dell'ultima campagna contro la tubercolosi

ROMA, 21 pom.

La Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che nella campagna antitubercolare dell'anno XI E. F. «Giornata del fiore e della doppia croce», terza campagna del francobollo chiudilettera, sono stati raccolti nelle 92 provincie del Regno e nelle colonie, L. 13.302.893,37.

Il notevolissimo risultato raggiunto sarà meglio valutato qualora si consideri che nel 1931, nella prima campagna antitubercolare a carattere unitario nazionale, furono raccolte lire 7.530.013,35 e nel secondo anno 1932 lire 11.011.450.

Il successo in continua rapida fase ascensionale, che ha in sè ancora altri virtuali e potenti sviluppi nell'avvenire, è dovuto sopratutto al fatto che, per merito del Regime fascista, la lotta sociale contro la tubercolosi è sentita ogni giorno più in tutti gli strati della nazione e suscita la più commovente unanimità di pensieri e sentimenti.

A raggiungere sempre più lo scopo prefisso la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, seguendo le direttive avute dalle supreme gerarchie fasciste e dal Ministero dell'Interno, ha per tre anni in piena fervida collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari dato alla campagna una impronta tale da raggiungere le proporzioni vaste ed imponenti di una grande mobilitazione di spiriti e di cuori, di comprensioni e consensi, convergenti tutti verso il solo obiettivo: liberare il popolo italiano dalla tubercolosi. I Consorzi provinciali antitubercolari del regno hanno moltiplicato gli sforzi, e molti di essi hanno potuto raggiungere la media di oltre una lira abitante. Nella grande gara bandita dalla Federazione sono stati classificati i seguenti Consorzi:

1.o Premio. Campana d'oro, consorzio antitubercolare di La Spezia, che ha raggiunto l'imponente cifra di lire 1,72 per abitante.

2.o Premio *Ex aequo* medaglia d'oro di S. E. il Capo del Governo consorzi provinciali antitubercolari di Imperia e Fiume.

3.o premio *Ex aequo*, medaglia d'oro della direzione generale di sanità pubblica, ai consorzi di Savona e Zara.

Seguono poi i Consorzi provinciali antitubercolari di: Genova, Brescia, Bologna, Taranto, Brindisi, Udine, Trento, Gorizia, Lecce, Livorno, Cremona, Venezia, Palermo, Milano, Novara, Bergamo, Parma, Siena, Aosta, Macerata, Lucca, Napoli, Catanzaro, Terni, Treviso, Trieste, Messina, Roma, Modena, Padova, e Firenze.

Alla direzione di sanità di Bengasi, che ha raggiunto la cifra di lire 4.96 per abitante, è assegnata la campanana d'oro, e alle direzioni di sanità della Somalia e Tripolitania, la medaglia d'oro della direzione generale di sanità pubblica.

Tutto il denaro raccolto sotto il diretto controllo del Ministero dell'Interno è rimasto per intero nelle singole provincie del regno per l'assistenza dei tubercolosi poveri.

Le manifestazioni ricreative nelle scuole
Una nobile circolare di S. E. Ercole

ROMA, 21 pom.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, ha inviato ai Regi Provveditori agli Studi e ai Presidi dei RR. Istituti medi di istruzione una importante circolare per disciplinare la parte relativa ai trattenimenti ricreativi e alle gite.

Dopo avere premesso che la Scuola non si deve chiudere in un gretto isolamento, ma anzi deve sviluppare il suo processo educativo facilitando agli alunni fuori delle sue aule la immediata conoscenza ed esperienza di luoghi, cose, opere, prodotti notabili, la circolare continua:

«Ma ciò non vuol dire punto che la Scuola debba invadere campi che non le sono proprii. Il promuovere ad esempio trattenimenti danzanti o una qualunque altra delle svariate forme di ritrovo nelle quali si esprimono le moderne costumanze sociali, non ha alcun legame col compito educativo della Scuola. Siamo qui in un campo in cui l'iniziativa o il consenso, insomma la responsabilità, va lasciata per intero alla famiglia. Nè considero buoni argomenti che siffatte feste e ricreazioni possano procacciare guadagni alle casse scolastiche. A questa utile istituzione non mancano altre forme più dirette di reddito, solo che ad essa rivolgano i Presidi le loro cure e la loro azione persuasiva, come del resto i più di essi fanno sovente con notevole successo.

«Resti, dunque, ben fermo che fuori dei campi di radunanza e convegni in cui sia evidente il fine culturale e strettamente educativo, quali viaggi di istruzione, visite collettive a monumenti, opifici, laboratorii scientifici, a mostre ed esposizioni di carattere politico, storico o artistico e simili; tutti i casi nei quali si attua per così dire un modo vivo e reale di attività e nei quali docenti e discenti conservano intatte tutte queste loro rispettive qualità, fuori di siffatta ipotesi, dico, la Scuola non deve rivolgere la sua attività nè consentire in alcun modo il suo intervento o patrocinio a manifestazioni che non hanno nulla di comune con la sua funzione educativa. In particolare proibisco che gli Istituti si facciano promotori, per qualunque motivo di balli, gite di piacere e simili fra alunni e famiglie o che semplicemente permettano la vendita o la distribuzione nei propri locali di biglietti o Comitati per tali scopi».

Il francobollo della II crociera atlantica
La denuncia di una falsificazione

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 21

Il governo avverte i filatelici di tutto il mondo che il francobollo emesso in occasione della 2.a crociera aerea atlantica del Maresciallo Balbo che è il più costoso di tutti i francobolli aerei, è stato falsificato, e che in Europa si tenta di venderne esemplari falsi. Il vero francobollo è valutato dollari 4,58.

Dalla Città del Vaticano

Il Card. Fumasoni Biondi ha preso possesso della Protettoria del Collegio Geroliminiano

CITTA' DEL VATICANO, 21

Nel pomeriggio di domenica alle 16,30 a San Girolamo degli Illirici, S. E. il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ha preso possesso solennemente della protettoria del Collegio, già tenuta dal compianto Cardinale Bonaventura Cerretti. Sulla soglia della Chiesa l'Eminentissimo Principe è stato ricevuto dal Rettore del Collegio, Mons. Giorgio Magerec e dagli alunni. Dopo l'adorazione del Santissimo, il Cardinale Fumasoni Biondi si è recato nella sala del Collegio, al primo piano, ove è stato ossequiato da un gruppo di prelati e di religiosi.

Erano presenti anche S. E. Jevrem Simic, ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede e il segretario della Legazione Dottor Veca Milankovic. Dopo il bacio dell'anello di Sua Em.za in segno di sudditanza, il Rettore ha letto in latino un indirizzo di omaggio. Mons. Magarec ha anzitutto ricordato il Cardinale Cerretti, passando quindi ad esprimere l'esultanza del Collegio per aver ottenuto un così degno successore del precedente Patrono. L'oratore ha ricordato le altissime benemerenze del Cardinale Fumasoni Biondi nelle cariche da lui avute fino all'attuale ed ha rievocato le gloriose figure che attestano la tradizione cattolica della terra illirica, che manifesta i sentimenti della più profonda devozione alla Santa Sede. Sua Em.za il Cardinale Fumasoni Biondi ha risposto in italiano.

«Pertanto ci auguriamo che si voglia presso la Chiesa conservare il Collegio Geromiliano». Qualora sia necessario e le esigenze monumentali della zona lo richiedano se ne rinnovi l'aspetto, ponendolo in armonia con le nuove sistemazioni, ma non si tolga alla Chiesa l'edificio di coloro che la custodiscono e la vivificano con le loro preghiere e col loro sacrificio eucaristico. Il Cardinale Fumasoni Biondi ha lasciato S. Girolamo degli Schiavoni tra rinnovate manifestazioni di ossequio.

Primo anniversario della morte del P. G. Apolloni

Un ardente apostolato missionario

ROMA, 21

Non mestizia nè dolore suscita in noi questo primo anniversario della morte di Padre Gerolamo Apolloni bensì un senso di sollievo, di dolcezza. Il tempo scioglie i sali di amarezza che fanno cocenti le lacrime dei superstiti, quando ci lascia uno cui fummo stretti da vincoli di sangue o di spirito; e l'occhio rasserenato coglie più limpida la visione della morte, come passaggio alla vita, la vera, la sola, la perenne vita. Questo per tutti i nostri morti, ma più ancora se di un morto sentiamo ancora vivo il profumo di santità, che ne ha aureolato la vita.

Uno di questi è senza limitazioni il Padre Girolamo Apolloni che oggi, 20 novembre, i Giuseppini della Parrocchia dell'Immacolata ricordano con tenerezza devota, toccante, gradita, sentendolo tuttora vivo fra loro.

A renderlo più vivo, poi, un suo confratello ha pubblicato la prima parte degli appunti biografici che dal 1865 vanno al 1904 cioè dalla nascita in Carrè (Vicenza) alla sua partenza da Vicenza per la prima missione dei Gesuiti («Padre Girolamo Apolloni, Giuseppino - Editore Galla — Vicenza, L. 5) come nei parlante tratteggio che qui riproduciamo così da qulele pagine semplici e nobili l'Apolloni si delinea come una delle figure più alte dei figli del Servo di Dio, Leonardo Murialdo, nel suo quadruplice aspetto di sacerdote, di educatore, di missionario e di apostolo. In queste 160 pagine, in verità, non si narra ancora della vita missionaria a Bengasi, del suo passato a Roma, del suo lungo generalato nella Pia Società di San Giuseppe.

Ma tutto questo è già in germe nell'Apolloni giovinetto, che manifesta ed asseconda la sua vocazione sacerdotale. Lo si può rilevare ancora meglio allorchè il sacerdote si profonde nell'educazione della gioventù, e senza volerlo, diviene un modello di religioso, anche agli occhi dei confratelli più anziani, fino a meritare la preziosa predilezione del Murialdo. E con la sua vocazione missionaria trova il desiderato appagamento, si sente già che sarà un forte milite di Cristo. Si vedrà poi come il tirocinio africano, tra gli infedeli, gli sarà provvidenziale nella conquista spirituale del quartiere tiburtino che, quasi quasi, poteva riguardarsi come un vero e proprio territorio di missione, ai margini di Roma, con tutta la demolizione di anime che vi avevano operato lo scetticismo, l'incredulità, il sovversivismo e l'immoralità. Torino, Venezia, Vicenza — di cui si discorre in questo libro — non sono che le tappe della sua costante progressiva ascesa, la quale più che manifestarsi nella sua elevazione al primo posto della sua Congregazione, si affermò anche contro sua voglia, anzi contro sua voglia nel concetto del popolo, che della sua morte fu edificato come dalla morte di un santo. Per questo il primo missionario Giuseppino continua anche morto la sua missione di apostolato, perchè il ricordo ritorna come elevazione d'anime e come incentivo di azione. Padre Girolamo è stato un dono che Pio X ha fatto a Roma; come il Santo Papa veneto indimenticato per la mite dolcezza che lo fece in vita milite di Cristo.

G. D. M.

Uniforme invernale facoltativa per i fascisti

ROMA, 21 pom.

Il Segretario del Partito ha disposto l'adozione facoltativa di una uniforme invernale per gli iscritti al P. N. F. Le caratteristiche della nuova uniforme sono le seguenti:

Tipo A: Giacca invernale di panno «orbace» con controspalline dello stesso panno, da indossare sull'uniforme per gli iscritti al P.N.F.

Sulle controspalline è applicato un Fascio Littorio ricamato in oro o di metallo dorato.

Sulla giacca è prescritto il cinturone di cuoio nero, oppure il cinturone dello stesso panno. Beretto fascista con fiocco nero, a destra. E' vietato l'uso del berretto rigido.

Tipo B (per fascisti universitari e per giovani fascisti): Giacca di panno «orbace» con controspalline dello stesso panno e con il Fascio Littorio ricamato in oro o di metallo dorato da indossare sull'uniforme; per i fascisti universitari e per i giovani fascisti: il fazzoletto, azzurro o dai colori di Roma, deve essere portato in modo ben visibile.

I gerarchi del G.U.F. e i comandanti dei F.G.G. porteranno sulla «giacca invernale» le rispettive controspalline (azzurre o con i colori di Roma). Per i fascisti universitari è prescritto il «berretto fascista» a meno che in determinate occasioni non sia disposto altrimenti. I giovani fascisti porteranno il berretto già in uso.

Con l'uniforme invernale sono adottati i seguenti distintivi:

DUCE: aquila d'oro che regge il Fascio Littorio, da applicare sulle manopole della giacca invernale; aquila d'oro che regge il Fascio Littorio da applicare sul lato sinistro del berretto fascista.

Segretario del P.N.F. e componenti il Gran Consiglio, componenti il Governo, componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F.: tre stellette d'oro. Il Segretario del P.N.F. porta inoltre i Fasci littori in oro sul collo della camicia nera.

Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, due stellette d'oro (sulla manica sinistra, ad eguale distanza fra la spalla e il gomito).

Segretario particolare del Duce: una stelletta d'oro (sulla manica sinistra, ad eguale distanza fra la spalla e il gomito).

Vicesegretari del G.U.F. e segretari federali: due stellette d'oro.

Componenti di Direttorii federali, segretari del G.U.F. e ispettori di zona: una stelletta d'oro.

Segretari Fasci di Combattimento e fiduciari dei Gruppi rionali: due stellette d'argento.

Componenti i Direttorii dei Fasci di Combattimento, componenti i Direttorii del G.U.F., fiduciari delle sottosezioni e dei nuclei universitari fascisti: una stelletta d'argento.

Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste: tre filetti ricamati in argento (millimetri 50 per 5).

Fiduciari provinciali delle associazioni fasciste: due filetti ricamati in argento.

Fiduciari provinciali delle sezioni medici condotti dell'Associazione fascista P. I.: un filetto ricamato in argento.

I distintivi, su fondo cremisi, devono essere applicati in senso orizzontale sulle manopole della «giacca invernale».

E' di prescrizione il panno «orbace», che si fabbrica in Sardegna. E' un tessuto di lunga durata ed impermeabile.

Relazioni di italiani al Congresso di olivicoltura in Lisbona

ROMA, 21 pom.

La Sezione nazionale olivicoltori della Confederazione nazionale fascista degli olivicoltori comunica il seguente elenco delle relazioni e comunicazioni che saranno presentate dalla delegazione ufficiale italiana sui temi all'ordine del giorno del II.o Congresso internazionale di olivicoltura di Lisbona: on. conte dott. Giuseppe Pavoncelli, relazione generale sull'attività della Sezione nazionale olivicoltori (Soc. Naz. Olivicoltori) della Confederazione naz. fascista degli agricoltori; on. prof. Mario Ascione «Importanza demografica dell'olivicoltura»; on. prof. Mario Ascione «Organizzazione sindacale fascista dell'assistenza alle raccoglitrici delle olive»; on. prof. Vincenzo Ricchioni «Degli olivi fini e della loro valorizzazione»; on. prof. Vincenzo Ricchioni «Dell'organizzazione economica degli olivicoltori in Italia e delle sue specifiche funzioni»; on. Pietro Salvo «Organizzazione metodi e mezzi per una propaganda generica internazionale a favore dell'olio di oliva». Seguono numerosissime altre relazioni di competenti.

LE RIVISTE

«Fides»

Rivista mensile della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede in Roma. Anno XXXIII, fascicolo XI, 1933 - dedica il numero di novembre a Lutero, di cui ricorre il IX cinquantenario della nascita, con articoli che illustrano la sua opera nel periodo attuale. Per la prima volta dà in italiano un celebre saggio polemico di P. Denifle scritto in risposta a Harnack e Seeberg.

La fede e le opere (***) — Lutero nel suo quattrocentocinquantesimo annuale (A. Denifle, O. P.). — Scampoli (Don G. De Luca). — La passione antiromana del protestantesimo tedesco (Irenicus). — Gesù e la critica postluterana (L. G.). — Spengler boschimane (C. Camerario). — Dalla scissione all'unità della fede (P. G. Bichelmair, S. I.) — Segnalazioni e documenti — I libri.

Abb. annuo L. 10 - Roma, via Gioberti 60.

La Civiltà Cattolica

Roma, via Ripetta 246 - Il quaderno del 18 Novembre 1933 contiene:

Dopo il nostro bimillesimo quaderno. — Il Concordato della Santa Sede con la Germania. — L'VIII Congresso Nazionale di Filosofia. — Messer Ludovico umanista del rinascimento. — Il pensiero aristotelico e il ripensamento moderno della fede e della ragione secondo il prof. A. Carlini. — Una formula di rassegnazione attribuita al B. Giuseppe Pignatelli, d. C. d. G. — La Chiesa Caldea nel secolo dell'unione. — Bibliografia. — Cronaca contemporanea: 1. Anno Santo; 2. Santa Sede; 3. Italia; 4. Estero. — Opere pervenute alla Direzione.

Il Solco

Rivista mensile di attività e di cultura femminile - Abbonamento annuo L. 16 - Roma, Piazza Pasquale Paoli 18.

Sommario del numero di Novembre: *Vita Religiosa* - Lotte e speranze dei Cattolici spagnuoli (Alceste Bozuffi) — Riti e credenze funebri tra il popolo: dono ai Morti (Lina Rini-Lombardini. — *Famiglia ed Educazione* - S. Caterina da Siena massaia e infermiera (Amy A. Bernardy) — Le incorreggibili (Alba Nembri). — *Lettere, Storia e Arte* - Bernardino Varisco (Francesco Aquilanti) — Stato d'animo nell'arte odierna (Lidia Morelli) — «Il melodioso cantore è morto!» (Vittoria Gazzei-Barbetti) — Il costume, novella (Rosa di Magnalupo) — Conversazioni di biblioteca (Bianca Magnino). — *Nel campo sociale* - Popolazione che diminuisce (Ludovico Montini) — Per i liberati da carcere (Anna M. Racca) — Cronache sociali (Giovanna Canuti) — Cronache sociali internazionali (A. Cantono).

ENTRATA
Entrata
purganie AQUILA al cioccolato
Uscita
veleni che intossicano l'organismo
Centesimi 60
PURGANTE AQUILA
AL CIOCCOLATO

AH! LE DO
L'assicurazione sulla
presenta per la famig
rezza dell'avvenire
peggiore eventualità.
però dei grandi nemici
ma linea fra questi, le
chè molte di esse temo
sicurazione Vita porti s
attiri la morte sulla p
curata.
E' questa una ridico
zione che non ha biso
re confutata; solo Idd
della vita e della mo
La donna dunque
porsi all'assicurazione
dovrebbe incoraggiare
compiere questo nobile
videnza che potrebbe
rappresentare la salve
e per i figli.
Per notizie rivolgers
zione od alle Agenz
sparse in tutta Italia.

RIZZI Sac. GIOV
Metodo di
della Giovane
Considerazioni
vita, meditazioni e
Gesù, Maria ed i
recchi alla S. Confes
Comunione — Secon
di pagg. 634.
Legatura elegante in
e placca taglio rosso
Legatura elegante in
e placca taglio oro
Legatura elegante in
taglio oro
Legatura pelle sofice
oro
Ordinazioni e Vaglia
Libreria Moderna
A. ARDESI & C.

Soc. Anonima Tipografica
NOVITA'
Mons. UGO
LA PIA PRA
DELLA
GRANDE PRO
LIBRO D'ISTRU
E DI PREGHI
CON ESE
PER I NOVE PRIMI
DEL MES
PREZZI: Brossura
Legato uso pelle,
Legato tutta tela,
Legato tela, taglio
Legato pelle zigrino
bile, taglio oro
Legato pelle zigrino
netto, taglio oro
Ordinazioni alla:
Società Anonima
Casella Postale 159

PUBBLICITA
Questi avvisi si ricevono
de «L'AVVENIRE D'ITALIA»
Mentana 4.
Possono anche essere
accompagnati dall'importo
Aggiungere al costo dell'
sa governativa dell'1,80
montare dell'avviso col
per pubblicazione.
I prezzi degli avvisi
L. 0,40 la parola per le
go e lavoro e L. 0,60 la
altri avvisi.
Chi non intende dare il
nell'avviso può servirsi
capito dell'Ufficio di Pub
venire d'Italia». Diritto fisso
per 10 giorni
Le offerte indirizzate
non possono venire
no ma debbono
sere affrancate e spedite
Vari occasion
Cent. 60 per parola.
VILLA Signorile, fuori
glio, buona occasione,
gersi Sig. Cocconi
za, 22 - Dalle ore 11 alle